

# Spettacoli

## Videoguida

Raiuno, ore 20,30

### Arriva Gandhi diviso per due



Spaccato in due parti come una mela, ecco Gandhi in tv (Raiuno ore 20.45). È un film lunghissimo (3 ore e 7) e forse uno dei pochi che non soffre troppo di essere dato a puntate. Premiato con molti Oscar nell'anno in cui uscì (1982), questa pellicola di Richard Attenborough è stata in qualche modo scandalosa in un'epoca di cinema giocattolo. Celeberrimo, biografico, spettacolarmente pedagogico, è un romanzo del nostro secolo. Racconta di un uomo e di un continente, di un popolo e di una persona mite, disarmata ma invincibile. Un apostolo della ribellione debole e nudo nell'imperatore dell'ingiustizia. Alla figura di Gandhi l'attore shakespeariano Ben Kingsley dà la necessaria poetica concentrazione, mentre il regista, il baronetto e attore Richard Attenborough, paga un pegno di rimorso all'uomo che diede agli inglesi la più cocente sconfitta. Forse il film risente di questo impegno di risarcimento, ma fila via con grande mestiere tra scene intime e spettacolari immagini di massa, sempre dirette e interpretate al meglio. Tra gli altri attori non si possono dimenticare John Gielgud e Candice Bergen. Trevor Howard e John Mills. La storia non va riassumiamo: basta dire che racconta la vita del Mahatma dalle prime lotte in Sudafrica tra i minatori indiani al 30 gennaio 1948, il giorno in cui parti lo sparò che doveva troncare la sua esistenza ma non la sua testimonianza rivoluzionaria.

### Raidue: Occhetto, com'è il Pci?

Per la puntata odierna di Mixer (Raidue ore 21,25) Giovanni Minoli propone per il «Pci a faccia» un incontro con Achille Occhetto, coordinatore della segreteria del Pci. Le domande verranno sul congresso appena concluso e sui mutamenti all'interno del partito. Tra gli altri temi di Mixer c'è oggi quello dell'erotismo cinematografico: parleranno le attrici più «in vista» del filone, alcuni registi (Tinto Brass e Marco Bellocchio), il giudice Rossini e il critico Goffredo Fofi.

### Raiuno: Isabella da New York

Faticoso anticipare i temi di Domenica in (Raiuno, ore 14) e, in genere, di tutti questi programmi-contenitori perché sembra di azionare un Girmi elettronico. Sempre gli stessi nomi che transitano da una rubrica all'altra in un giro promozionale di titoli e di facce. Mettiamo di tutto un po'. Isabella Rossellini da New York ci farà vedere qualche e qualche volta la rassegna dedicata all'arte e alla commedia all'italiana. Joe Jackson sarà ospite in studio perché è in transito da noi, come pure il Balletto di Francoforte e Meta Vitander. Gli altri ve li risparmiamo.

### Canale 5: pomeriggio col «nostro»

Buona domenica (Canale 5 ore 13,30), cioè l'altra faccia della stessa medaglia pomeridiana, offre tra i suoi numeri il «nostro di Firenze». Anche la scorsa puntata di oggi e domani ha affrontato il problema. Maurizio Costanzo farà partecipare al programma padre e madre di una ragazza uccisa due anni fa. E speriamo che i magistrati ci diano qualche notizia sulle indagini. Intanto il mercato grafico di film e di pubblicità. Infine, tra gli altri temi affrontati oggi, segnaliamo quello della caccia; ancora un confronto diretto tra favorevoli e contrari. Chicco Testa (Legambiente) litigherà con Ferrarriello (presidente Arcisaccia).

### Raitre: la «Nona» per la Scala

L'11 maggio di quarant'anni fa il maestro Arturo Toscanini salì sul podio della Scala ricostruita per dirigerli i Vesperi siciliani. Stasera in melò il direttore Carlo Maria Giulini dirige la Nona di Beethoven per il pubblico presente nella sala del teatro milanese e per il pubblico televisivo collegato in diretta su Raitre (ore 10,05). Al concerto assisterà anche il presidente Cossiga. In questi giorni è stata aperta alla Scala anche una mostra dedicata, appunto, al quarantesimo della ricostruzione (a cura di Maria Novella Oppo).

## Scegli il tuo film

IL PUGNALE SCOMPARSO (Raidue, ore 11,45)  
Ecco un'altra avventura di Charlie Chan, il detective cinese portato a successo negli anni Trenta dall'attore norvegese (incredibile, no?) Warner Oland. Stavolta Chan si trova a indagare su un caso più intricato del solito: c'è di mezzo un baritone che affonda misteriosamente da una clinica nella quale era stato ricoverato per una strana malattia. Solo che la sua fuga coincide con la morte di una cantante di varietà. Accanto a Oland c'è anche Boris Karloff, allora in voga come mostro di Frankenstein.

E TUTTI RISERO (Euro Tv, ore 20,30)  
Penultimo e fortunato film di Peter Bogdanovich, ragazzo prodigo di Hollywood ora sull'orlo della bancarotta dopo il fallimento di *Dietro la maschera*. E tutti risero risale al 1981 e, dietro la scorza allegra da sophisticated comedy, si porta addosso un supplemento d'amarezza: pochi giorni dopo la fine delle riprese sarebbe stato orrendamente ucciso dal marito la giovane Dorothy Stratten, la playmate di cui si era innamorato il regista. Il film è infatti dedicato a lei. La commedia ruota attorno alle avventure amorose di tre scalcinati investigatori dell'agenzia privata «Odyssey» (il loro motto è «We Never Sleep», non dormiamo mai) pagati per pedinare donne belle e infedeli. Ma ovviamente finiscono per innamorarsi delle loro prede con i risultati prevedibili. L'immagine è solare, il ritmo sostenuto, la recitazione (bravissimo Ben Gazzara) è ammirevole: che cos'altro volete di più?

RIDER PER RIDERE (Italia 1, ore 22,20)  
È una mezza bufala, ma i fans di John Landis (il bravo regista di *Blues Brothers* e del recente *Spie come noi*) apprezzeranno di sicuro. Risale ai primi anni Settanta, quando Landis non era ancora corteggiato da Hollywood: *Ridere per ridere* (in originale *Kentucky Fried Movie*) è una serie di scenette demenziali che hanno per obiettivo l'universo televisivo americano. Non tutte le gag sono divertenti, spesso il doppio senso si fa pesante, ma qua e là si avverte una inconsueta capacità visionaria. Come nello *sketch* dell'industria che vuole trasformare in olio il grasso dei capelli umani.

QUEGLI ANNI SELVAGGI (Retequattro, ore 10,20)  
Omaggio al grande James Cagney, il duro di tanti film di gangster, scomparso qualche settimana fa. In questo film in costume gli anni Selva sono stati interpretati da Cagney e Walter Pidgeon. Discreto film di genere diretto nel 1970 dal poco noto Paul Wendkos. Ne sono protagonisti James Franciscus nei panni di un ufficiale britannico e Thomas Jefferson in un ruolo di distruggere un deposito nazista di bombe radioattive. Siamo dalle parti del genere bellico «missione impossibile», ma si può vedere.

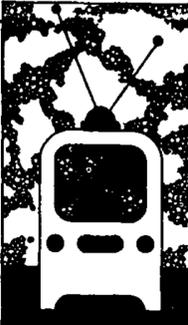
Un vecchio adagio suggerisce che talora la realtà supera la fantasia. Ciò vorrebbe significare che spesso accadono delle storie vere che sono più complesse, ardite, affascinanti, elettrizzanti di quanto riusciremmo a immaginare con la finzione. Ebbene, lo credo che quell'antico proverbio possa anche essere ribaltato. Anzi: che debba essere ribaltato. Con la seguente formulazione: la fantasia costruisce la realtà.

E passo a dimostrarlo. Questa settimana ho assistito a Oggi e domani, il programma giornalistico in diretta trasmesso il lunedì e il martedì pomeriggio sulla Rete due, e condotto da Valerio Riva. Il tema della puntata era il mostro di Firenze. Ora, come molti lettori sapranno, l'orribile vicenda del folle plurimicida che agisce nella provincia del capoluogo toscano ha scatenato più di una macabra operazione «creativa». Ci sono stati addirittura due film tratti dall'evento di cronaca (con annesso codice processuale), e perfino storie a fumetti per la firma di noti disegnatori come Andrea Pazienza o Angese (dove ad esempio l'assassino diventava «Cicci il mostro di Scandicci»). Fin qui, apparentemente, la massima citata all'inizio funziona. Ma poi, appunto, arriva Valerio Riva (la rima è involontaria). Il quale, avendo visto forse troppi film, fa la seguente intelligente pensata. Poiché nella sua trasmissione in diretta intervengono anonimi rappresentanti del pubblico, che attraverso la cornetta dicono il loro parere, perché non invitare esplicitamente o implicitamente il «mostro», che è evidentemente anonimo, a dire la sua durante il programma? E così si è effettivamente cercato di fare, esibendo anche una non troppo simbolica poltrona vuota pronta per il misterioso sanguinario. Personalmente, considero la cosa disgustosa, ma non è questo il punto (e peraltro ne ha già ironizzato Pacilio su «Repubblica»). Il punto è invece: ecco un esempio di come si può pervenire all'informazione costruendola a partire dalla finzione. Quali era, infatti, la presupposizione di Riva? Vediamola secondo una serie di punti connessi fra loro.

1) L'assassino è un psicopatico che commette il delitto per problemi mentali suoi, ma non in più si eccita perché i mass-media ne parlano, e costruiscono una sfida fra la sua imprevedibilità, il suo protagonismo, e l'incapacità del tutto di quella legge di affarismo e di imbecillità.

2) Se cretino una nuova esca spettacolare, rinvoveremo la sfida ma l'assassino finirà forse per scoprirsi.

3) In questa nuova sfida, l'eroe sarà il coraggioso giornalista e non il poliziotto, in quanto è il giornalista che si espone, e in più è l'intelligente inventore della diabolica



## Cose da video

# Caro mostro facci fare uno «scoop»



trappola. Ancora: il giornalista-eroe mostrerà le potenzialità del quarto potere al servizio della società civile. Il ragionamento, come è ovvio, pur nella sua logica interna, fa più di una piega. Ci tornerò fra un momento. Ma è bene osservare, prima, che non si tratta per nulla di un ragionamento, bensì di una trama romanzesca già ampiamente sperimentata in decine di film gialli. Un caso su tutti: La vera storia di Jack lo squartatore (ma ve ne sono molti altri). Valerio Riva, insomma, non ha fatto altro che tentare il trasferimento di un motivo stereotipo dalla narrativa alla realtà. Un ospite del programma, Giorgio Albertazzi, è andato involontariamente molto vicino a scoprire il trucco. Candido candido, ha infatti sostenuto che il mostro si è ispirato alla sua interpretazione del dottor Jeckyll di qualche anno fa. Ma qui sta l'errore. Non è lui che si ispira alla finzione, sono coloro che ne parlano in quel modo a essere i prigionieri delle comunicazioni di massa. Le quali, peraltro, hanno da tempo raffinato il motivo del rapporto fra cinema e realtà. A tarda sera su una televisione privata berlusconiana, di cui adesso non ricordo il canale, è infatti possibile seguire Arabesque, che narra la vicenda di un giovane investigatore che è pessimo in detection, ma ha una straordinaria memoria per le tracce cinematografiche. Così, riesce a mettere nel sacco i delinquenti, ma solo perché questi ripetono azioni crimi-

nali già trattate in film famosi.

Ma ritorniamo allo pseudo ragionamento implicito di Valerio Riva, e vediamo perché è, oltretutto, sbagliato.

1) Il protagonismo. Ammettiamo che il principio sia vero. Ma se è vero, perché mai il nostro mostro dovrebbe accettare di fare non il protagonista, ma la spalla di qualcuno che invece, grazie a lui, concentrerà i riflettori su di sé? Psicopatico, sì, sarebbe l'uomo: ma anche un protagonista di serie B.

2) Chi ci dice che l'assassino, anche dando per buono il punto precedente, effettivamente si scopra? Riva potrebbe anche ricordare che non esistono solo film a lieto fine nella storia del cinema, ma anche vicende a sfondo tragico. E se per caso il mostro fosse più intelligente del giornalista, dello psicoanalista, del poliziotto, che cosa succederebbe? Cosa accade a mettere in scena l'impotenza della società civile? Non sarebbe meglio puntare l'indice sui casi in cui tale impotenza si è già verificata, piuttosto che provocarne per finzione un'altra?

3) Se per caso passiamo per buono anche il punto due, e cioè che l'assassino si scopra, resta ugualmente un terzo dubbio. E se automaticamente l'eroe non diventasse il giornalista, bensì il mostro? Nel romanzo o nel film qualche volta ciò è accaduto: Fantomas, Diabolik, Satanik, Kriminal...devo aggiungere altri? Ma diamo ancora per scontato che l'eroe appaia veramente il giornalista. Cosa avviene, dopo che costui ha vinto la sfida interinale? Può anche essere che declini di psicopatico l'idea di sfidare lui o chi per lui, come nei classici western con i bounty killer e i pistolieri più veloci dell'ovest. La vita del cronista di nera e del poliziotto della sezione omicidi diventa un incubo.

Conclusione. Non mi scandalizzo per l'idea di Riva di proiettare il romanzesco sul reale. Questo avviene già. E se ne potrebbe allora dare non solo una lettura moralista, ma anche una ironica: Riva ci fa vedere dove possiamo arrivare se crediamo troppo nelle favole. Però mi scandalizzo quando Riva dimostra di non conoscere bene i mass-media, e dimentica che la realtà può essere influenzata da tanti intrecci romanzeschi, e non solo da quello che vorrebbe lui. E infine, quanto a desiderio di protagonismo: a Oggi e domani il mostro non c'è andato. Ma quanta altra gente invece si. E il paradosso è che loro non sono psicopatici.

Omar Calabrese

TRE UOMINI E UNA CULLA — Regia e sceneggiatura: Coline Serreau. Interpreti: Roland Giraud, Michel Boujenah, André Dussollier, Philippine Leroy Beaulieu, Dominique Lavanant. Fotografia: Jean-Yves Escoffier. Francia, 1985.

«Bisogna attendersi all'evidenza: nessuno esce dalla nostra costola». A dirlo, nel sottotitolo del film *Tre uomini e una culla*, è Jacques, il padre della piccola Marie: stordito e sbalordito e puttaniero improvvisamente colto da «voglia di maternità». È un bel momento, malinconico e allegro insieme, l'unico in cui la vena femminista della regista Coline Serreau prende il sopravvento (ma con garbo) sull'intreccio comico della storiella. Gli uomini costruiscono i grattacieli, mandano avanti le fabbriche — sospira Jacques — ma di fronte al mistero della vita fanno la figura dei cretini, degli immaturi: forse per questo, per dare un senso alla propria esistenza di scapolo impenitente, il personaggio finisce con l'applicarsi sotto il maglione e un pancione finto. Che si toglia prontamente appena la legittima madre di Marie, distrutta dai ritmi delle poppate e dai cambi di pannolini, riporta la piccola a casa di quei tre uomini che l'avevano allata con tanta cura.

Come sanno i lettori dell'Unità (lo scorso 1 maggio pubblicammo un'intervista con la regista e un commento al film), *Tre uomini e una culla* è uno di quei vasti cinematografici che si muovono piacevolmente tra le regole del mercato. Basterebbe ricordare che, a Parigi e dintorni, ha battuto, in termini di incassi e di presenza, *Rambo 2*, *Rocky IV* e *Ritorno al futuro*, facendo della sua uscita una cineasta già corteggiata da Hollywood.

In effetti, *Tre uomini e una culla* è una commedia intelligente come non se ne vedevano da tempo: nell'agile sceneggiatura si mescolano gli umori della satira di costume e i ritmi mozartiani della *pochede*, le trovate alla Billy Wilder e la vena sentimentale del nostro Comencini. Ci si sgancia dalle risate, ma poi, finito lo spasso, si torna a casa riflettendo su quello che Serreau ha inteso suggerire (forse che gli uomini debbono riscoprire i bambini?). In ogni caso, *Tre uomini e una culla* non è un film «a tesi». E non è nemmeno un film dalla parte di qualcuno: uomini e donne sono visti con affettuosa ironia, pizzicati nelle loro manie e nelle loro smanie, spiati con la sensibilità di chi conosce bene per averle vissute, certe variazioni dell'animo.

Tutto comincia, secondo una classica ricetta del vaudeville, in seguito ad uno scambio birichino. Una dome-



Una scena del film «Tre uomini e una culla» di Coline Serreau

Il film

## C'è un po' di mamma in ogni uomo...

ciacqui, pappe, ninne nanne e cambi di pannolini. E la scoperta della maternità (o della paternità negata?), anche se nessuno dei tre, compreso Jacques, lo riconoscerà. Del resto, di quella spicciola devono occuparsi per forza, visto che le donne del film pensano ad altro.

Va a finire, tra un'avventura e l'altra (c'è anche di mezzo un pacchetto pieno di cocaina), che i tre s'innamorano e al punto di quella piccola da non poterne fare a meno. Al diavolo le femmine e i partiti, d'ora in poi con Marie in casa (la madre dopo averla ripresa la riporta estenuata) la vita è tutta un'altra cosa.

Sovracitato come piace ai francesi, ma acuto nel rappresentare certi tic della montante categoria dei single, *Tre uomini e una culla* vive della recitazione spigliata dei tre protagonisti Roland Giraud, Michel Boujenah e André Dussollier; ma è la sensibilità della regista a conferire all'insieme un sapore diverso, più vibrante, sottopelle. È una questione di sfumature: che so, un primo piano della piccola Marie, un sorriso della madre, un rovistare discreto nell'imbucino di quei tre buffi uomini-madri. Coline Serreau conosce bene i suoi «pappi», ma li osserva con amabile solidarietà, quasi fossero l'altra faccia di una affiorante immaturità femminile.

Michele Anselmi

Al cinema Empire di Roma



Il compositore Giacomo Manzoni, protagonista a Parma

Il concerto

## Al caro Maderna, firmato Giacomo Manzoni

PARMA — L'Emilia, Paese del Melodramma, secondo la definizione agrodolce di Barilli, ha rotto decisamente il vecchio cliché strapassano con la rete dei teatri associati e con il complesso sinfonico giunto all'undicesimo anno di attività. Così, mentre Haendel e Purcell si affrontano a Reggio, l'orchestra che prende il nome di Arturo Toscanini si cimenta in un ardito programma del nostro secolo che, varato con successo al Regio di Parma, passa immediatamente a Modena, Piacenza, Ravenna e Ferrara.

Non è un'impresa da poco e, mentre la nube atomica sorvola l'Europa, si rivela doppiamente attuale. La coincidenza sta nel clima di compianto tragico che circonda le due opere in concerto, *Dedica* di Giacomo Manzoni e *Quinta Sinfonia* di Gustav Mahler. Ma non si tratta di una coincidenza casuale: tutta l'arte del nostro secolo nasce da una angosciosa rottura. La serena classicità, sconvolta dalle rivoluzioni e dalle controvindicazioni dell'Ottocento, è definitivamente distrutta dalle catastrofi del Novecento, ed agli artisti restano soltanto i frammenti: Mahler, completando la *Quinta* nel 1902, può soltanto incollarsi alle meno peggio, mentre Manzoni, ai giorni nostri, sembra rinunciare all'attuale operazione.

Dedica — nuovo lavoro del musicista milanese — è tutta percorsa da

dedicata a lui e commissionata dall'Orchestra che l'esegua. Sono versi assai belli dettati dalla coscienza della prossima fine: Lamine d'oro antico - calano dai pioppi - menti e i giacchi - Ritmi si intrecciano a ritmi - echi sonori... - Un prato di lamine d'oro - per un corpo fatto leggero.

Nel lavoro musicale, queste parole sono precedute da un ampio preludio di colore cupo, travertino però da un'attesa intensa del momento del coro e delle divagazioni di un flauto. Il baritone interviene nella seconda parte e il suo lento selmodiare è accompagnato e contrastato dalle altre voci e dagli strumenti: il coro che lancia un grido disperato, il flauto solista ora aspro ora suadente, i violoncelli che per un attimo sembrano lanciarsi in una distesa cantabilità.

Ritroviamo, nell'attesa di luci e ombre spente alla fine in un melancolico susurro, lo stile caratteristico di Manzoni, la sua incrollabile fiducia — che era anche la fiducia di Maderna — nel rinnovamento del linguaggio contemporaneo. In un'epoca in cui i giovani si nevicano (non più tanto giovani) si allungano perfino all'autorevole Renato Guttuso per decretare il «fallimento dell'avanguardia», è confortante ricevere la smentita dai fatti. Ed è giusto che, tra gli applausi calorosi che han chiamato l'autore alle ribalta, siano riconosciuti anche i rari «uomini di u-u-u» dei delusi eredi dell'ex paese del melodramma.

Costoro si son poi messi il cuore in pace ascoltando la *Quinta sinfonia* di Mahler che, dopo un'ottantina d'anni, sembra melodica e gradevole all'orecchio, ma che in realtà è la disperata testimonianza della morte di tutte le speranze. E non solo perché questa ciclopica sinfonia si apre con una nerissima amarcia funebre, ma perché ogni nota ci parla di un passato irripetibile. La sua stessa monumentalità, l'enfasi delle perorazioni, la vana nostalgia del valzer o delle arpe lunari appartengono a un mondo che non può risorgere. Pietre funerarie ricadute a terra dopo l'esplosione.

Ciò che resta è la vitalità dell'arte, confermata dall'eccezionale impegno dell'Orchestra emiliana (energeticamente rafforzata dal ramo «giovanile»), diretta da Günter Neumold e accompagnata da un'ottima orchestra di Manoni, al coro «Parr» e agli eccellenti solisti Roberto Fabriciani e Giancarlo Luccardi, flauto e basso.

Rubens Tedeschi

### Programmi Tv

<b>Raiuno</b>	10.00 LINEA VERDE SPECIAL - Di Federico Fazzuoli
	10.25 SANTA MESSA
	12.30 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
	13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
	13.55 RADIOCORRIERE TOTO-TV - Con P. Valentini e Maria G. Elmi
	14.00 DOMENICA IN... - Condotto da Mino Damato
	16.50 NOTIZIE SPORTIVE
	18.20 90 MINUTO
	20.00 TELEGIORNALE
	20.45 GANDHI - Film con Bert Kingsley e Candice Bergen. REGIA di Richard Attenborough (1ª parte)
	22.20 LA DOMENICA SPORTIVA
	23.10 MUSICANOTTE - Concerto per un giorno di festa
	23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
<b>Raidue</b>	10.00 CONCERTO: «OMAGGIO A FRANZ LISZT» - Nel centenario della morte
	10.55 BODY BODY - Appuntamento per essere in forma
	11.45 GIALLO SU GIALLO - Film di pugnale scomparso. Regia di Humbertone
	13.00 TG2 ORE TREDICI
	13.10 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Mio
	15.15 TG2 - STUDIO
	16.50 BROWK - Telefim st' uomo nuovo
	18.50 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
	20.00 DOMENICA SPRINT
	20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefim con Don Johnson, Philip Michael. Regia di Michael Glazer
	21.25 MIXER - Il piacere di saperne di più
	22.35 TG2 STASERA
	22.45 TG2 TREATATRE - Settimanale di medicina
	23.15 BUSSOLA DOMANI - James Brown in concerto
	0.10 TG2 - STANOTTE
	0.20 DSE: PUNTO EUROPA - (1ª parte)
<b>Raitre</b>	11.40 I CANTAUTORI E... - Con Bruno Lauzi
	12.10 BIG - Regia di Stelio Bergamo
	13.00 CHE FALL... RHOI? - Andy si nasce, con Andy Luotto
	13.55 TG3 DRETTA SPORTIVA - Motociclismo e pattinaggio
	17.10 LA PRIGIONIERA DI SIDNEY - Film con Waly Bergel. Regia di

19.00	TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.40	LA DOMENICA E SPETTACOLO - A cura di A. De Ligorio
20.30	CONCERTO SINFONICO - Direttore Carlo Maria Giulini
21.40	DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
22.10	TG3
22.35	TG3 - CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
23.20	JAZZ CLUB - Concerto di Mario Scliano (2ª parte)
<b>Canale 5</b>	8.50 ALICE - Telefim con Linda Lavin
9.15	LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
10.00	COME STAI - Rubrica della salute
11.00	ANTEPRIMA - Programmi per sette ore
11.30	SUPERCLASSIFICA SHOW - Spettacolo musicale
12.20	PUNTO 7 - Dibattiti con Arago Levi
13.30	BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
14.30	DRAZZO - Telefim
15.00	IN STUDIO CON M. COSTANZO
17.00	FORUM - Con Catherine Spaak
19.00	DALLE 5 ALLE 6 - Telefim con Rita Morano
20.30	OLCAUSTO - Sceneggiato con Michael Moriarty e Maryl Srep. Regia di M. J. Chomsky
22.30	MONITOR - A cura di Guglielmo Zucconi
23.30	PUNTO 7 - Dibattiti con Arago Levi
0.30	SCERIFFO A NEW YORK - Telefim
<b>Retequattro</b>	8.30 STREGA PER ANORE - Telefim con Larry Hagman
10.20	QUEGLI ANNI SELVAGGI - Film con James Cagney
12.00	CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
13.00	CLAO CLAO
15.00	I GEMELLI EDISON - Telefim
15.20	IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefim
16.15	I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefim
17.05	HUCLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefim
17.30	AMICI PER LA PELLE - Telefim
18.20	CASSIE & COMPANY - Telefim con Angie Dickinson
19.15	RETEQUATTRO PER VOI
19.30	NEW YORK NEW YORK - Telefim con Tyne Daly
20.30	W LE DONNE - Varietà con Andrea Gardana
22.40	M.A.S.M. - Telefim con Loretta Swit
23.10	MASQUERADE - Telefim con Greg Evart
24.00	IRONSIDE - Telefim con Raymond Burr

0.50	MOD SQUAD - Telefim con Michael Cole
<b>Italia 1</b>	6.30 BIM BUM BAM - Cartoni animati
10.30	BASKET - Campionato Nba
12.00	MANIMAL - Telefim con Simon Mac Corkindale
12.45	GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
14.00	DEJAY TELEVISION - Musicale
16.00	LEGEMEN - Telefim con Bruce Greenwood
17.00	LA BANDA DEI SETTE - Telefim
18.00	I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefim
19.00	MUPPET BABES - Cartoni animati
19.30	LUCKY LUKE - Cartoni animati
20.30	DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Bonucci
22.20	RIDER PER RIDERE - Film con Marilyn Joe e Saul Kahan
23.55	STRIKE FORCE - Telefim con Robert Stack
0.45	CANNON - Telefim «riciclato sul ring»
1.35	QUINCY - Telefim «la terza età»
<b>Telemontecarlo</b>	14.05 TMC SPORT IN DIRETTA
18.00	LA QUARTA STAGIONE - Film con Martin Dreyer
20.00	DIMENSIONE OCEANO - Documentario
21.00	I DIAVOLI DEL MARE - Film con James Franciscus
23.00	TMC SPORT
<b>Euro TV</b>	11.45 WEEK END
12.00	MEZZOGIORNO CON...
13.00	ALLE SOGLIE DEL FUTURO - Telefim
14.00	PERFIDO INVITO - Film con Van Johnson
15.45	WEEK END AL CINEMA
17.00	CARTONI ANIMATI
20.30	...E TUTTI RISERO - Film con Ben Gazzara
22.20	BRET MAVERIK - Telefim con James Garner
23.25	IN PRIMO PIANO - Attualità
24.00	NOTTE AL CINEMA
<b>Rete A</b>	10.30 WANNIA MARCH - Rubrica di estetica
13.30	LO SMERALDO - Proposte
19.00	LO SPORT A CALDO - Rubrica
20.30	SPECIALE NATALIE - Telenovela
20.30	CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
23.30	SUPERPROPOSTE

### Radio

<b>RADIO 1</b>	GIORNALI RADIO: 8, 10.16, 13, 15, 19, 23. Ona verde: 6.57, 7.57, 10.13, 12.57, 15.20, 17.30, 18.57, 21.10, 21.52, 23.57. 6 H quotidiani: 3.30. Sare: 5.30. 10.19 Varietà Varietà: 13.50 Sottotono; 14.30 Microscopio, che passione; 15-17.30 Carta bianca stereo; 20 Punto d'incontro; 20.30 Concerto; Musica: 21.50; Stravinsky: 23.28 Notturno.
<b>RADIO 2</b>	GIORNALI RADIO: 6.20, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.28, 16.20, 18.50, 19.45, 22.30. 6 Fick-Flock: 8.48 Musica proibita; 9.35 La strana casa della formica morta; 11 L'uomo della domenica; 12.45 Mt Parade 2; 14.30-16.27-18.15: Sierospoti; 18.00-17.30 Domenica sport; 21.50 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonnotte Europa; 23.28 Notturno italiano.
<b>RADIO 3</b>	GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.50, 20.45. 6 Praludo; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Povera pagura; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Quantitativo di Boccherini; 13.10 Viaggio di ritorno; 14 Antologia di Radiote; 18 I concerti di Mahler; 20.25 I concerti alla Scala; 21.55 Quarante e Cleveland; 23 I jazz; 23.58 Notturno italiano.
<b>MONTECARLO</b>	Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10.45 Notte, a cura di Helena Sponson; 11.10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Busi; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Gita di film (per posta); Sessu e musica; il maschio della settimana; Lo stallo delle stelle; 15.30 Introducing, intervista; 16 Show-biz news, notizie del mondo della musica; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17 Libro è bello, il miglior libro per a miglior prezzo.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Crisi bloccata sul duro confronto Dc-Psi

## Cossiga riceve i partiti Contrasti e ricatti sul reincarico a Craxi

La decisione sul mandato giovedì o venerdì - Il Pci: no a soluzioni «transitorie o balneari» - Violenta requisitoria di Visentini contro Gorla sui controlli finanziari

### Alberoni, c'è un detto latino...

Quando è l'ultima volta che si è letto, parlando di comunisti italiani, l'espressione «servi dello straniero» (delle nazioni giudeo-democratiche, della Ferida Albino, di Mosca ecc.)? Parrebbe tempo fa, essendo passato da qualche anno il fascismo e, poi, pure lo scelsismo.

Lo abbiamo però riletto ieri sulla prima pagina del Corriere della Sera di Ostello, a firma di un Francesco Alberoni distrattosi un attimo - Monsignor della Casa dei nostri tempi - dall'annuncio di Nuovi Rinascimenti e dalla scrittura dei nuovi Galatei dell'innamoramento.

Dice Alberoni che il Pci, in occasione delle recenti elezioni siciliane, ha vinto a Lampedusa perché è servito di Gheddafi, «simpatizzante del nemico» (proprio così, controllate), ed ha utilizzato gli ancestrali sentimenti delle antiche popolazioni europee abituate a placare orchi e mostri con il sacrificio di caldi di vergini. Mentre gli americani gli orchi li combattono con la spada e con la lancia (come San Giorgio), i lampedusani, sforzati dai missili di Gheddafi, dovevano volare piuttosto per i partiti favorevoli alla rappresentanza americana, che voleva distruggere le rampe di missili ibici con un uragano di fuoco (sta scritto proprio così: «uragano di fuoco»).

Alberoni non sa che, nonostante qualche comprensione del Pci per il fuoco effettivamente scatenato nella Sirtle dagli Usa, nessun partito in Italia, a parte il Msi, si è dichiarato favorevole alla rappresentanza, né il governo italiano, né altri governi europei, i quali, eccetto quello inglese, hanno negato l'uso del proprio territorio alle forze armate Usa, né i sette occidentali al vertice di Tokio, tanto nelle loro dichiarazioni pubbliche, quanto, come ha reso noto Craxi, negli accordi più privati e segreti. Non sa Alberoni che il ministro Scalfaro, insieme ad altri suoi colleghi europei, ha teso ad escludere la responsabilità libica nel sequestro dell'Achille Lauro. Alberoni non sa che il Pci non ha esitato un solo momento nella critica ad atti e discorsi di Gheddafi, in modo particolare nella ferma condanna (espressa nazionalmente e da parte degli amministratori comunisti di Lampedusa) dell'azione scriteriata e inammissibile contro Lampedusa, ed ha sostenuto la necessità di una posizione ferma a garanzia della sicurezza di Lampedusa, della Sicilia e di tutto il territorio italiano. Infine, Alberoni non pare in grado di valutare il fatto che il Pci, rispetto ad altri partiti, si è distinto non solo per la ferma condanna del metodo della guerra e della rappresaglia, ma soprattutto per la sottolineatura del problema politico che sta al fondo delle tensioni mediterranee: la questione palestinese. Cosa che a modo loro pensano anche Craxi ed Andreotti, e l'hanno dichiarato in Parlamento.

È proprio vero: «Deus demantat quos vult perdere». Dio rincretinisca quelli di cui vuole la perdizione. Nel caso specifico, pare che non abbia però dovuto durare una grande fatica.

Fabio Mussi

ROMA — Con le delegazioni dei partiti Cossiga esaurisce quest'oggi il giro delle sue consultazioni, dopo aver visto ieri gli ex capi dello Stato Saragat, Leone e Pertini, e i presidenti del Parlamento, Jotti e Fanfani. Ma non è affatto detto che già domattina il presidente della Repubblica affidi l'incarico per la formazione del nuovo governo. Anzi, si dà come molto probabile che Cossiga prolunga la sua riflessione fino a giovedì sera o venerdì, prima di decidere il nome della personalità a cui attribuire il mandato: anche se una serie di elementi spingono a prevedere che il prossimo incarico sarà ancora una volta Craxi. Al reincarico al presidente dimissionario il capo dello Stato sarebbe anche indotto dalla tattica della Dc che sembra disposta, per il momento, a non avanzare suoi candidati per Palazzo Chigi. Ciò significa, naturalmente, che già non corrono i nomi dei democristiani possibili successori di Craxi. Ma per ora la Dc pare voler giocare sui tempi lunghi, e soprattutto «andare a vedere» quale gioco ha effettivamente in mano il leader socialista.

Con tutto ciò, nulla si può dare per scontato in questa crisi di incerta e difficilissima soluzione. Manovre e

giochi sono talmente tanti nell'alleanza spaccata pochi giorni fa che ancora qualcuno — il Psdi, soprattutto — continua a sostenere la possibilità di un rinvio alle Camere del governo dimissionario. Ipotesi che suscita una fiera avversione anche nel Psi, dove si è convinti che una soluzione rimpatriata di questo tipo servirebbe solo a prolungare l'agonia del gabinetto appena caduto. Per i socialisti, come è noto, la soluzione auspicabile (e il liberale Altissimo sembra d'accordo) sarebbe solo quella di un nuovo accordo Craxi, rafforzato nella struttura, e senza alcun limite di tempo. Il disegno democristiano è esattamente contrario, e da questo stallo, Dc e Psi non appaiono ancora in grado di uscire. C'è da chiedersi anzi se qualcuno già non mediti di trovare nelle elezioni anticipate la via di soluzione più semplice. Ed è significativo, da questo punto di vista, che la «Voce repubblicana» ammonisca fin d'ora i due principali partner del pentapartito, avvertendo che nessuno può pensare di «affrontare una campagna elettorale anticipata» riproposta, per dopo, come se nulla fosse accaduto, l'alleanza a cinque.

L'iter formale della crisi è stato scandito ieri da tre av-

venimenti: le consultazioni al Quirinale, la seduta lampo della Direzione dc e la riunione della Direzione comunista. Quali elementi hanno arrecato alle prospettive di soluzione della crisi? La delegazione comunista, composta da Alessandro Natta, Ugo Pecchioli e Renato Zangheri, porterà a Cossiga una precisa proposta del partito su cui si mantiene, come è ovvio, il dovuto riserbo: ma sin d'ora il Pci dichiara la sua contrarietà «a soluzioni transitorie o balneari o al rinvio alle Camere dell'attuale governo», così come alla riproposizione di una politica — quella del pentapartito — che appare ormai consumata al di là della crisi di un gabinetto.

La tesi democristiana è invece che proprio sulla linea dell'alleanza a cinque si debba continuare, ma — e la sottolineatura non è affatto priva di significato — secondo le indicazioni e i deliberati dell'ultimo congresso della Dc. Questo è ciò che ha detto ieri mattina De Mita in Direzione, ed è sufficiente per provocare durissime reazio-

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2



BUENOS AIRES - L'esultanza degli argentini nelle strade

Morti, feriti, corteo trionfale

## Nella calca di Buenos Aires pazza di Diego

Del nostro inviato

BUENOS AIRES — «Non piangere per me Germania», e poi «Dove sta la Thatcher, che la cerca Maradona», ma anche «Non è la stessa cosa, Argentina, essere un campione libero o essere un campione con gli assassini», ricordando i recenti e tristi tempi dei generali: è stata lunga la notte di follia deliziosa. E durata fino a sera tardi, quando Maradona e i suoi compagni si sono affacciati dal balcone della Casa Rosada e per un'ora hanno cantato con la gente in tripudio. Alle 13.30

(Segue in ultima)

Maria Giovanna Maglie

ALTRI SERVIZI NELLO SPORT

Dal Tribunale amministrativo

## È stata sospesa la circolare sulla religione

L'ordinanza respinge il termine del 7 luglio per le domande. Il ministro Falcucci replica: non applicherò la sospensiva

Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha deciso ieri — su ricorso di alcuni genitori — di sospendere le pasticcate e illegittime circolari del ministro Franco Falcucci, sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare e materna. Ma il ministro — venendo meno a una prassi consolidata e accampando cavilli — ha fatto sapere che non applicherà la decisione del Tar all'intero territorio nazionale. I ricorsi non mi sono nemmeno arrivati, precisa la Falcucci e aggiunge: i provvedimenti avranno comunque efficacia solamente per i quattro genitori romani che hanno fatto il ricorso. Per il ministro, cioè, si può non applicare il nuovo Concordato a quattro italiani e solo a loro. Pci, Psi, Pli, giovani repubblicani, Cgil, Cisl, Uil, Coordinamento genitori, Cidi, Ecci sostengono unanimemente che la scappatoia tentata dal ministro è inaccettabile e che ora occorre andare alla revisione delle norme che applicano il Concordato nella scuola. Quelle attuali, sostengono, sono caotiche e inapplicabili. Ma per ora — come nelle altre occasioni di crisi istituzionale — il ministro Falcucci tiene duro. «Ho dato disposizioni ai provveditori», ha comunicato.

SERVIZIO A PAG. 3

## Lasciatemela dire tutta la mia allegria: esiste una giustizia

Ah, che bellezza! Ah, come sono contento! Concedetemi un momento di allegria. È vero, i motivi per permetterselo non sono molti: non c'è traccia di grande respiro nella politica, non c'è molta intelligenza nelle attività culturali, le scienze sono in ribasso, l'aria da dato fastidioso per molti giorni. Come diceva un mio caro amico, in questa società gli sciocchi si divertono sempre di più e i saggi, disgraziatamente, hanno incominciato a invidiarli. Però, un fatto straordinario sembra essere accaduto, uno di quei fatti che allontanano da noi il timore di vivere in un paese in via di sottosviluppo: il Tar del Lazio ha sospeso le circolari Falcucci che mettevano in più grave pericolo l'integrità laica dei minori scolari. Dico «in più grave pericolo» perché è meglio che il lettore non creda che il pericolo è scongiurato per sempre, anzi: la sostanza non cambia molto. Ma la forma sì. La forma cambia per tanti motivi. Intanto, sinora c'erano state molte autorevoli proteste contro l'operato del ministro, contro le contrapposizioni tra morale religiosa e morale laica. Ma tutte queste proteste non erano riuscite a inceppare l'integralismo religioso di Stato, così come si legge nelle circolari Falcucci. Ora, una struttura istituzionale, su iniziativa di alcuni genitori che meritano almeno una lapide (a Porta Pia, per esempio), è riuscita a infilare un freddo cuneo tecnicamente ben sagomato sotto le ruote del carrozzone ministeriale. Ah, che passo! Speriamo che gli italiani se ne rendano conto. Finalmente la fede potrà essere una libera scelta.

Carlo Bernardini

(Segue in ultima)

Il discorso del leader sovietico alla tribuna del congresso del Poup a Varsavia

## Gorbaciov, pieno appoggio a Jaruzelski e polemica sul disarmo con Usa e Nato

«Quando si giunge al concreto» gli europei finiscono per cedere alle pressioni Usa - Anche loro hanno «una parte di responsabilità per la corsa agli armamenti» - Discussibili valutazioni sulla situazione polacca

Nostro servizio  
VARSAVIA — Il discorso che Mikhail Gorbaciov ha pronunciato ieri alla tribuna del decimo congresso del Poup è stato dedicato, per la prima parte, alla situazione polacca. Il saluto di Gorbaciov ha colto l'occasione per esprimere, con valutazioni assai discutibili e con un frasario di vecchia maniera, la totale fiducia del Pcus e dell'Urss nel partito e nella Polonia del generale Jaruzelski. Di più, il leader sovietico

ha indirettamente respinto la tesi che la crisi che il paese ha attraversato negli ultimi anni sia stata soltanto il frutto di una specificità polacca ed ha anzi inquadrate tali crisi nell'insieme dei problemi e delle difficoltà che il socialismo realizzato «incontra nell'attuale complessa e cruciale fase del suo sviluppo». Per questo, ha precisato, «le lezioni della crisi polacca sono importanti non soltanto per i comunisti di Polonia».

Nella seconda parte del discorso, Gorbaciov ha rievocato le posizioni sovietiche in tema di disarmo, rivolgendosi dure accuse all'amministrazione americana ed esprimendo rammarico per il fatto che gli altri paesi della Nato, quando si giunge al concreto, cedono alle pressioni di ottocento assumendosi così «la loro parte di responsabilità per la corsa agli armamenti». Non è mancato infine, nel saluto del leader del Pcus, un accenno al disastro di Chernobyl che Jaruzelski, nel suo rapporto, aveva completamente ignorato. Nessun riferimento invece si è avuto alla estemporanea proposta avanzata domenica dal primo segretario del Poup di indire nel «prossimo futuro» un incontro dei «rappresentanti di tutti i partiti comunisti e operai per definire in comune gli orientamenti e i mezzi di lotta» per la difesa della pace.

La storia, ha iniziato Gorbaciov, renderà giustizia alla direzione del Poup che «utilizzando le proprie risorse, ha portato fuori il paese da una situazione drammatica». Per il dirigente sovietico, «la Polonia socialista è largamente grata al suo eminente leader, compagno Jaruzelski, alla sua energia e intuito politico, alla larghezza di vedute e all'abilità nel trovare

Romolo Caccavale

(Segue in ultima)

comunista francese organizzarono una conferenza dei partiti europei sulla pace: ma molti di questi partiti non vi parteciparono, e nessuna iniziativa è seguita ad essa. Il Pci non vi partecipò, perché ritenne che una presa di posizione dei partiti comunisti che avesse messo all'indice i «Pershing» e i «Cruise» senza parlare degli «Ss 20» o che avesse preteso di individuare le cause della tensione internazionale senza nemmeno accennare all'Afghanistan, sarebbe stata unilaterale e non avrebbe suscitato nessuna eco nell'opinione pubblica. Rubbi conclude che «l'inopportunità di una simile idea è ampiamente testimoniata dall'esperienza e confermata dallo stato dei rapporti oggi obiettivamente esistenti tra le varie espressioni del movimento operaio internazionale... Il Pci è dunque contrario a proposte del genere».

## Rubbi: no alla proposta di una conferenza

I giudici fiorentini andranno ad interrogare l'assassino della prostituta di Asti

## Nuova pista per i delitti di Firenze

Della nostra redazione  
FIRENZE — Si è aperta una nuova pista per il mostro che ha ucciso sedici persone in diciassette anni? Per il momento gli inquirenti fiorentini seguono con attenzione le indagini dei loro colleghi di Asti dove venerdì sera Giancarlo Giudice, 35 anni, è stato arrestato con l'accusa di aver ucciso Maria Rosa Paoli, una prostituta di 35 anni, assassinata con due colpi di pistola alla nuca dopo un incontro intimo nella campagna di Rocchetta Tanaro. La giovane età dell'assassino è un elemento che milita contro l'ipotesi di un

legame tra l'uomo in galera ad Asti e tutti i delitti di Firenze. Ma ci sono altri particolari, indizi per ora minuti, che hanno acceso l'interesse degli inquirenti. L'omicida arrestato mentre tornava a Torino è stato trovato in possesso di una «Derringer», un'arma giocattolo da lui stesso modificata caricata con quattro proiettili calibro 22, del tipo di quelli usati dai «mostri». Diversa è invece la pistola che si trova nei luoghi trovati anche una trentina di coltelli, che saranno sottoposti ad una serie di esami per stabilire se recano tracce di sangue, e alcune ricevute

dell'autostrada con uscita a Firenze che coinciderebbero con la data dell'ultimo duplice delitto del mostro. L'omicida che si trova rinchiuso nel carcere di Alessandria potrebbe essere interrogato, qualora venissero confermati elementi di una certa consistenza, dai magistrati toscani alle prese da anni con il mostro di Firenze. Giancarlo Giudice, 34 anni, abitante a Torino, da alcuni giorni in libertà provvisoria dopo essere stato arrestato per aver sequestrato e picchiato un'altra prostituta (della quale aveva una serie di diagnostiche che la ritraggono

nuda), venerdì sera aveva incontrato Maria Rosa Paoli, ex aderente ai nuclei armati proletari. Ha confidato sul prezzo per ottenere la sua compagnia (50 mila lire) e l'ha fatta salire sull'auto in aperta campagna. Dopo il rapporto sessuale si è girato e dalla borsa sul sedile posteriore ha estratto la pistola ed ha sparato due colpi alla nuca dell'occasionale compagnia. Maria Rosa Paoli è morta quasi subito. Dopo averci rapinato un paio di orecchini e collana, l'assassino l'ha avvolta in un asciugamano di spugna e poi in un coperta. L'uomo ha quin-

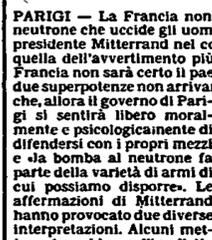
di diretto l'auto verso la provinciale che unisce Rocchetta a Nizza Monferrato ed è salito su una collina nel comune di Cortiglione, denominata la Cruse. Il luogo è coperto da vegetazione alta, quasi impenetrabile. Giancarlo Giudice ha raggiunto uno spiazzo e lì ha abbandonato il cadavere (non così si è invece comportato in passato il «mostro» che ha sempre deturpato i corpi delle vittime). Al ritorno una pattuglia della polizia stradale, casualmente, gli ha intimato l'alt per un controllo. Gli agenti, guardando nell'auto e nella borsa del sedile poste-

Giorgio Sgherri

ALTRO SERVIZIO A PAG. 7

Mitterrand al «Washington Post»

## La Francia può produrre la bomba N



PARIGI — La Francia non esclude la possibilità di dotarsi della bomba N, la bomba al neutrone che uccide gli uomini risparmiando le installazioni civili e militari. Lo ha detto il presidente Mitterrand nel corso di una intervista al «Washington Post». La forma scelta è quella dell'avvertimento più che della minaccia. Mitterrand ha dichiarato infatti che «la Francia non sarà certo il paese che complicherà la situazione con una nuova arma. Ma se le due superpotenze non arrivano al successo nel negoziato per la riduzione delle armi strategiche, allora il governo di Parigi si sentirà libero moralmente e psicologicamente di difendersi con i propri mezzi e «la bomba al neutrone fa parte della varietà di armi di cui possiamo disporre». Le affermazioni di Mitterrand hanno provocato due diverse interpretazioni. Alcuni mettono in evidenza l'implicito annuncio che la bomba N francese è ormai praticamente pronta. Altri leggono le parole del presidente come espressione della sua volontà di farsi mediatore fra Usa e Urss. Mitterrand infatti si reca negli Stati Uniti il 4 luglio per il centenario della Statua della Libertà e subito dopo andrà in Unione Sovietica per restituire la visita di Gorbaciov a Parigi. NELLA FOTO: François Mitterrand.

CORRISPONDENZA DI  
AUGUSTO PANCALDI A PAG. 8

Nell'interno

## È scomparso un sovietico «Spy-story»?

Turi Verescigin, un giornalista sovietico di 45 anni, è scomparso mentre era in gita in Italia. Le sue tracce si sono perse a piazza del Pantheon a Roma. La polizia sta indagando, ma senza risultati. Questo nuovo «giallo» riporta alla memoria i casi recenti e clamorosi di Bitov e Yuzenkov. Gli elementi per una nuova «spy-story» ci sono tutti. Finora non sono giunte richieste di asilo politico. L'ambasciata sovietica tace.

A PAG. 5

## Si annunciano nuovi scioperi per treni, autobus e tram

Cessato il grasse degli scioperi nei trasporti altri se ne annunciano: gli autotrasporti minacciano un'agitazione nazionale mentre lo Sma Fisafs (macchinisti ferroviari) ha annunciato astensioni dal lavoro dal 13 al 17 luglio. La Cgil annuncia una «iniziativa straordinaria».

A PAG. 3

## Urss: sono tutti illegali i redditi non da lavoro?

Da oggi in Unione Sovietica entrano in vigore nuovi provvedimenti contro i redditi non da lavoro per combattere la piaga delle truffe e della speculazione. Ma così si rischia anche di penalizzare il guadagno onesto e di non risolvere alla radice i mali denunciati da Gorbaciov.

A PAG. 3

## Manette al boss Vernengo accusato per Dalla Chiesa

Pietro Vernengo, 43 anni, capo-emergente della mafia, manager delle raffinerie di eroina, accusato anche del delitto Dalla Chiesa, è stato catturato dalla polizia su una banchina dell'isoletta partenopea di Nisida, nel napoletano. È uno degli imputati del maxiprocesso di Palermo.

A PAG. 6

### La «buona entrata» non è reato

GENOVA — Assolti perché il fatto non costituisce reato: così si è conclusa, davanti al tribunale di Genova, una vicenda relativa a «buona entrata» e «surplus-equo canone» in cui il giudice istruttore, sulla base di una sentenza emessa dalla Cassazione nel 1980, aveva configurato il reato di estorsione continuata ed aggravata nei confronti della proprietaria di numerosi appartamenti (la baronessa Maria Teresa Matteucci, morta nel corso dell'istruttoria), di suo figlio Gianfranco Chimura, suo rappresentante, e degli amministratori dei beni della nobildonna, Grazia Badaracco e suo padre Domenico (anche quest'ultimo morto durante l'istruttoria). Secondo l'accusa, i quattro avrebbero preteso, in alcuni casi ottenuti, somme di alcuni milioni di lire fuori dell'equo canone, per concludere contratti di locazione, o per rinnovare quelli in scadenza, per appartamenti in Genova.

### Jacqueline sposerà Ranieri?

ROMA — Il principato di Monaco potrebbe avere fra poco una nuova «Regina». Jacqueline Bouvier, vedova Kennedy ed Onassis, starebbe per sposare il principe Ranieri, a sua volta vedovo di Grace Kelly. È quanto anticipa il settimanale «Novella 2000» nel prossimo numero, aggiungendo che l'indiscrezione giunge da New York — dove risiede Jacqueline — ma circoscritta ai luoghi ambientati del jet-set di Montecarlo e Parigi. Secondo il settimanale, alcuni avvocati avrebbero già messo a punto i termini e le clausole del contratto di nozze che si presume molto vantaggioso per la futura principessa di Monaco. Jacqueline non è infatti nuova ad esperienze del genere: nelle cronache rosa di alcuni anni fa si ricorda ancora il favoloso contratto che i legali dell'allora vedova Kennedy imposero come condizione per le nozze con l'armatore greco Onassis.



Jaqueline Onassis

### Il Papa: «Insegnare anche storia e scienze secondo la nostra fede»

ROMA — Per il Papa «l'impegno cristiano» a scuola non si può esaurire nell'ora di religione. «È necessario altresì una convergenza di attenzione e di cure perché l'iniziazione alla storia, alla letteratura, alle scienze, alla vita che ha luogo nella scuola avvenga in armonia con la ricerca di quella verità che Dio ha depositato nel grande campo della creazione, al cui centro sta l'uomo creato a sua immagine». «Sponsor» di questa interpretazione seccamente integralista dell'istruzione è, a parere del Papa, lo scienziato Galileo Galilei (che venne, com'è noto, condannato dall'Inquisizione per le sue teorie scientifiche ed è stato solo in questi ultimi anni riabilitato dalla Chiesa). Secondo Giovanni Paolo II, che parlava ieri ai vescovi toscani, Galileo «se incontrò difficoltà nell'interpretazione biblica, parlò vigorosamente dalla chiara premessa che la vera scienza e l'autentica fede non possono essere in disaccordo, partendo dal medesimo autore». Ma proprio questa idea «pervasiva» della cultura cattolica nella scuola sarà cancellata con l'entrata in vigore dei nuovi programmi della scuola elementare, ai quali hanno contribuito notevolmente anche intellettuali cattolici. I programmi vecchi, ma tuttora in vigore, affermano che la religione cattolica è «fondamento e coronamento» dell'intero insegnamento.

### Appello della moglie di Puzzo: «Fatemi sapere se è vivo»

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Fatemi sapere se mio marito è vivo e non fatemi del male: è il senso del disperato appello di Silvana Giovinetti, la moglie di Rocco Puzzo, militante comunista di Gioia Tauro scomparso da tre giorni e del quale non si sa più niente. «Vi chiedo in ginocchio», dice Silvana Giovinetti nell'appello da lei scritto e consegnato a l'Unità — di comunicarmi se mio marito è vivo. Fatemi un segno, qualcosa di suo. Se mio marito è vivo non fatemi del male. Chiuso voi siete — prosegue l'appello della moglie di Puzzo — sapete benissimo che Rocco ha un cuore d'oro e che è amico di tutti; lui ha sempre cercato la via della pace e della tranquillità. Vi prego non fatemi del male. Pensate che i suoi bambini piangono ogni notte. Le loro urla possono arrivare ai vostri cuori perché so che ogni uomo nel cuore ha pietà degli altri. Pietà dei miei bambini. Vi prego non fateli piangere ancora». L'appello disperato della moglie di Rocco Puzzo è inserito in una giornata dove le notizie non si può dire che si sprechino. Sul fronte delle indagini di carabinieri e polizia, si brancola infatti nel buio più assoluto. E col passare dei giorni cresce l'angoscia per le sorti di questo compagno. Nel suo appello la signora Giovinetti parla di «sequestro» del marito ma i motivi di questo sequestro appaiono sempre più oscuri vista la personalità di Puzzo: «Le sue parole», dice ancora nell'appello la moglie — nei discorsi che si facevano, erano quelle di un essere le discussioni, i petegolezzi, gli odii». L'figlio di lavoratori, il padre e stato anche emigrato per quindici anni in Germania. Rocco Puzzo non può essere stato sequestrato per motivi di riscatto. Ma per il resto non si sa granché. E il giallo della sua scomparsa diventa sempre più inestricabile.

### In carcere per un reato ammistiato: il Csm «ammonisce» 2 giudici

ROMA — La sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha inflitto ieri la sanzione dell'«ammonestamento» al sostituto procuratore di Cagliari Enrico Altieri ed al giudice istruttore della stessa città Fernando Bova. Si tratta dei due magistrati che avevano condotto l'istruttoria sul «caso Manuella». Il procedimento disciplinare era relativo all'arresto di un impiegato cagliaritano, Mario Masella, accusato di falsa testimonianza. Masella era stato trattenuto in carcere per tre mesi — fino alla scadenza dei termini di custodia cautelare — senza che nessuno dei due magistrati (ma nemmeno il difensore) s'accorgesse che il reato contestato rientrava nell'ammnistia del 1981. La sanzione inflitta ai giudici Altieri e Bova è la minore fra quelle previste. I due hanno annunciato comunque ricorso in Cassazione. Il «caso Manuella» s'era aperto nell'aprile '80 con la scomparsa di un giovane avvocato cagliaritano, Gianfranco Manuella, legato ad un giro di droga. L'inchiesta di Altieri e Bova, basata sulle dichiarazioni di alcuni pentiti, aveva portato all'arresto di tre avvocati fra i più noti di Cagliari (ed all'incriminazione di altri due) con accuse che andavano dall'omicidio del loro collega allo spaccio di stupefacenti. In dibattimento le incriminazioni caddero, i legali furono pienamente prosciolti dopo 2 anni di carcere preventivo. E recentemente il giudizio d'appello (nel corso del quale uno dei pentiti originari, Marco Marroccu, è morto in aula per infarto) ha confermato le assoluzioni. L'inchiesta su Altieri e Bova era nata dopo un esposto degli avvocati sardi.

### Carlo D'Alessio lamenta un andamento del processo troppo «favorevole» all'imputata

## «La vittima è mio figlio, non chi lo ha ammazzato»

### Gentile, affettuoso, dolcissimo: così lo ricorda il padre

Il vecchio avvocato ha reso una polemica deposizione: «Se avessi saputo della droga lo avrei estromesso dalla famiglia» - La sorella di Terry rinuncia a testimoniare - Lite tra il playboy e il «fidanzato» dell'americana?

MILANO — Dopo il Francesco D'Alessio violento, insultante con le donne, attaccabrighe con gli uomini, descritto nei giorni scorsi dai suoi compagni di nottate, ieri è stata la volta di un Francesco D'Alessio tutto rispetto e amorevolezza. Quello di cui parla l'avvocato Carlo, padre di vecchio stampo, Carlo D'Alessio, «cane galoppo», ha aperto ieri la sfilata dei testi. È il suo naturale dolore ha preso subito il tono dell'invettiva. «Mi sembra che qui si faccia il processo all'uomo invece che a chi l'ha ucciso. Vengono qui a raccontare come passava le notti. Pensino a come passano le loro. A leggere i giornali, mi fa schifo». Il presidente Cusumano, saggio e comprensivo, cerca di smorzare quei toni un po' incongrui: «L'ora è un'ora, non si può suggerire. E ricorde il discorso su binari più pacati».



MILANO — Terry Broome mentre entra in aula prima dell'inizio del processo

sulla spalla a D'Alessio, e ho sentito D'Alessio dire «Vieni fuori che ti spacco la faccia». E Rotti ha sentito perché s'è sbiancato. Ma non è successo niente perché D'Alessio era un pezzo d'uomo, un vero atleta, io non mi ci sarei messo». Il giorno prima, Rotti aveva negato di aver avuto quel diverbio: se D'Alessio aveva detto qualcosa lui non l'aveva sentito. La musica al Nephentha è sempre fortissima.

Tra i testi in elenco figura anche Donna Broome, la sorella fortunata della quale Terry spera di scovare le orme e la carriera. Donna si presenta davanti al presidente, ma quando questi le ricorda che nella sua qualità di congiunta dell'imputata ha il diritto di non testimoniare, rinuncia alla deposizione. L'udienza si conclude con una breve camera di consiglio per decidere sull'acquisizione di nuovi testi. Al rientro della Corte, si registra una mini-incidente: la porta del settore riservato al pubblico era rimasta chiusa qualche minuto di più, viene riaperta un po' in ritardo, e la piccola folla ansiosa irrompe con un fragore di mandria, costringendo il presidente a sospendere per un momento la lettura delle decisioni. Scuote la testa, mormorando qualcosa sulla curiosità morbosa. E rinvia tutto a lunedì mattina alle 9.30. C'è da giurare che l'appuntamento non mancherà questo spettacolo per tutte le mattine, prima dell'apertura delle porte dell'aula, sono lì in fila, docili e pazienti come davanti a uno sportello Saub.

Paola Boccardo

to una tirata d'orecchie». Ma sapeva, chiede Cusumano, che prendeva cocaina? «Se lo avessi saputo, e chi mi conosce se lo può immaginare, l'avrei estromesso dalla famiglia sciorinella». Forse, vien da pensare, se lo immaginavano anche gli amici di Francesco.

C'è la storia dell'agenzia spartita, quella sulla quale erano annotati i dati dell'ultima vincita. L'ho cercata anch'io — dice l'avvocato D'Alessio — ma poteva servire solo a lui. Poteva essere utile per riscuotere quella

questi signori? Gli insultavano le donne e nessuno reagiva. Sono delle merde». Al pretorio si succedono altri personaggi secondari, c'è chi ha visto la cocaina in casa Cabassi, c'è chi ha assistito al convulso andirivieri la mattina del delitto. E c'è anche chi ha assistito a un violento diverbio, quell'ultima sera al night Nephentha, tra D'Alessio e Rotti, prodromo della tragedia. È Giorgio Santambrogio, l'accompagnatore della sorella di Terry, Donna. «Ho visto Rotti che ha dato una forte pacca



Una pistola simile a quella usata dal «mostro». E cercando quest'arma che si è giunti all'arresto di Salvatore Vinci

### Tutti avevano creduto al suicidio

## Uccise la moglie, arrestato dopo 26 anni

Salvatore Vinci, fratello di Francesco coinvolto nel caso del «mostro» di Firenze

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — L'aveva soffocata con un cuscinetto e poi aveva accostato al cadavere una bombola di gas per far credere a un suicidio. E a un suicidio hanno creduto tutti — investigatori, periti, parenti — per 26 anni. Finché un magistrato ha ordinato un nuovo esame dell'antica perizia, a conclusione del quale ha incriminato il marito della vittima per «omicidio premeditato».

La vicenda, di per sé già clamorosa, diventa addirittura esplosiva per i nomi dei suoi protagonisti. Il presunto omicida è Salvatore Vinci, 51 anni, di Villacidro, nel Cagliaritano, emigrato da circa 25 anni in Toscana, e fratello di quel Francesco Vinci, accusato (e poi scagionato) di alcuni dei primi delitti attribuiti al Salvatore Vinci. L'arresto è avvenuto proprio nel capoluogo toscano, su mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Cagliari, Luigi Lombardini. Ma sul caso si è appuntata anche la sezione del giudice istruttore del Tribunale di Firenze, Mario Rotella, vale a dire del magistrato che da tempo indaga proprio sul mostro di Firenze.

Dal giudice fiorentino sono anzi partite le prime indagini, e' una sola coincidenza, anche Salvatore Vinci, come il fratello Francesco, e come i fratelli Stefano e Giovanni Mele (il primo rimesso in carcere per 14 anni, per l'accusa, poi caduta, dell'omicidio di Barbara Locca, la prima della serie di omicidi firmati dalla Beretta cal. 22), è un emigrato sardo. Ma, per ora, è appunto solo una coincidenza.

Paolo Branca

### Il Sismi faceva solo concorrenza alle spie Sisse

Valigia bomba, caso Cirillo: la sentenza d'assoluzione ridimensiona due casi inquietanti

I giudici di Corte d'Assise d'Appello che hanno assolto nel marzo scorso ufficiali piduisti e faccendieri per le deviazioni del Sismi non credono all'esistenza del «Supersisse» e di conseguenza all'associazione per delinquere. Ieri hanno depositato le motivazioni della sentenza emessa tre mesi fa, e in 80 pagine giustificano praticamente tutte le malefatte della banda guidata da Agostino Picerno, da Francesco Pazienza e dal colonnello Giuseppe Belmonte, unici protagonisti rimasti nel processo, dopo la morte del generale Santovito e l'assoluzione dei personaggi minori.

L'episodio più grave, la collocazione sul treno Taranto-Milano di una valigia esplosiva, viene giudicata dalla Corte una specie di espediente per rubare 300 milioni allo Stato, e arrivano a dire i magistrati — per restituire al servizio segreto quel prestigio che riteneva avesse perduto soprattutto nei confronti del Sisse, con il quale era in aperta concorrenza». Insomma, i giudici non sembrano scandalizzati di questa battaglia a colpi di «false piste» giudiziaria tra due organi dello Stato. Quegli organi che — secondo la motivazione — quasi sempre esaltata oltre le sue reali dimensioni da Francesco Pazienza».

Anche nella trattativa per la liberazione di Ciriolo Cirillo, altra vicenda inquietante, il Sismi intervenne — secondo i giudici — per prendersi una giusta rivincita sul Sisse. In poche parole il Sismi sarebbe stato maldestamente tenuto fuori dall'operazione per salvare Ciriolo dalle Br. Non solo. Il arrivato a dire il giudice Pietro Musumeci, da Francesco Pazienza e dal colonnello Giuseppe Belmonte, unici protagonisti rimasti nel processo, dopo la morte del generale Santovito e l'assoluzione dei personaggi minori.

### A Perugia esplose un caso per la morte dell'industriale Spagnoli

## Divorziato? Niente funerali in Duomo

L'arcivescovo Pagani ha vietato i funerali - Ma in città è scoppiata una vivace polemica - La reazione del sindaco socialista Casoli - Una famiglia segnata da successi ma anche da morti misteriose - Scompaiono le dinastie

Dal nostro inviato  
PERUGIA — Monsignor Cesare Pagani, arcivescovo di Perugia, è stato irremovibile fino all'ultimo: no, la salma di Lino Spagnoli, il noto industriale morto l'altro giorno per ictus cerebrale a 59 anni, amministratore unico dell'industria di confezioni «Luisa Spagnoli», in Cattedrale non poteva né doveva entrare. Per questo, secondo la «società affiliata» perugina si sono adoperati a lungo perché il prelado cambiasse orientamento. Ma non c'è stato nulla da fare e i funerali dell'imprenditore si sono svolti in una piccola cappella privata, attigua allo stabilimento, lassù a Santa Lucia, collinetta del capoluogo umbro. Ufficialmente, l'atteggiamento severo di monsignor Pagani sarebbe stato determinato dalla situazione coniugale dell'industriale. Lino Spagnoli, infatti, dopo aver divorziato si era risposato col noto civile a Monaco di Baviera. In realtà era da qual-

che anno che tra i due — arcivescovo e imprenditore — non correva buon sangue. E il capo della conferenza episcopale ombra non l'ha perdonato. Nemmeno post-mortem. Ma la città, almeno una certa città, quella dei circoli borghesi e laici, e in qualche modo massonici, si è ribellata a Pagani e alle esequie c'era molta gente. Ma non basta: il sindaco socialista di Perugia, il giudice Giorgio Casoli, nel suo discorso di addio a Lino Spagnoli, ha fatto espliciti riferimenti al provvedimento curiale parlando di «intolleranza e di implacabilità». Né si può dire che Lino Spagnoli non fosse religioso. Il rito infatti è stato celebrato da un sacerdote suo amico, anche se la salma non è stata benedetta mentre facevano bello spicco i rappresentanti della comunità di Colvalenza, fondata da madre Speranza, la nota «suora santa», verso la quale Spagnoli nutriva profonda venerazione.



Lino Spagnoli

andato così come aveva vissuto questi ultimi quindici giorni: in completo isolamento. Personaggio burbero, di destra, in qualche modo intrattabile, Spagnoli era diventato l'erede dell'impero familiare. Ma in qualche anno l'azienda di moda si era ridotta da 1.400 a 400 dipendenti e Lino Spagnoli in realtà aveva operato per snatu-

rare il tessuto produttivo dello stabilimento trasformandolo in un grande laboratorio commerciale. E lui faceva tutto: teneva i conti aziendali, disegnava i modelli, faceva il capo del personale. Un vecchio principe solitario e autoritario. Ed è morto probabilmente assieme alla sua fabbrica. Del resto la «caduta» — piccola Buddenbrook locale — era cominciata parecchi anni fa. Famiglia di successo, certo ma anche inseguita da una catena maledetta di lutti e di divisioni familiari. Pochi sanno che la sua nonna, la Luisa Spagnoli divenuta poi famosa per la moda, a creare la fabbrica di cucciolata «Perugina», rilevata successivamente dai Butoni, è deceduta a Parigi per un incidente stradale. Così come morirà la seconda moglie del padre. Nel settembre del 1977 perirà in val Gardena per un incidente misterioso la sorella di Lino, Luisa, che si era tirata via da Perugia diventando una splendida mecenate di cultura e scrit-

Mauro Montali

### Il tempo

#### LE TEMPERATURE

Bolzano	9	25
Berlino	13	21
Trieste	18	22
Venezia	15	23
Milano	12	22
Torino	13	25
Cuneo	18	23
Genova	18	23
Bologna	15	21
Firenze	16	21
Pisa	15	24
Ancona	18	20
Perugia	10	15
Pescara	15	18
L'Aquila	8	13
Roma U.	14	23
Roma F.	13	25
Campob.	12	17
Matera	20	25
Napoli	16	25
Potenza	11	15
S.M.I.	18	22
Reggio C.	18	24
Mezzana	20	25
Palermo	20	23
Catania	16	29
Alghero	15	22
Cagliari	16	25



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre caratterizzato dalla presenza di un vortice freddo localizzato sul Mediterraneo centrale. Questo vortice è in grado di mantenere condizioni di mareta instabile sulle regioni italiane e in particolare su quelle centrali e su quelle meridionali.

### Dopo la morte di due ricercatori

## All'Istituto Pasteur un altro malato di cancro: è il quarto

PARIGI — Un altro ricercatore dell'Istituto Pasteur di Parigi è malato di cancro. La notizia, tenuta finora segreta, sembra per l'espresa volontà dell'interessato, ha provocato nuovo mallesere e riacceso le polemiche all'interno dello stesso istituto, dove già tre ricercatori, negli ultimi mesi, sono stati colpiti dalla stessa malattia e due di loro sono morti. Una commissione d'inchiesta sta cercando di stabilire la correlazione tra l'insorgere del cancro e il tipo di lavoro svolto all'interno dello stesso laboratorio di biologia molecolare e genetica dell'Istituto.

Una volta la notizia del quarto ricercatore malato di cancro ripareva dubbi e interrogativi angosciosi. Il Pasteur è un istituto altamente qualificato e conosciuto internazionalmente, proprio per la ricerca su questa terribile malattia. La direzione dell'Istituto ha detto che quest'ultima notizia è stata tenuta nascosta «perché il ricercatore malato aveva fermamente vietato di avvertire la stampa», ma si ha l'impressione che si stia cercando di «governare» la crescente impressione che questo fenomeno sta suscitando in Francia e in tutto il mondo.

SIRIO

**Il camionista arrestato a Torino**

# I giudici che indagano sul «mostro» lo sospettano per quattro omicidi

**Inquietanti analogie con i casi mai risolti delle prostitute ammazzate a Firenze negli ultimi anni - «No comment» sui delitti delle coppiette - Gli esami sulla pistola e sui coltelli macchiati di sangue - Un uomo timido**

FIRENZE — Giancarlo Giudice, 34 anni, accusato di avere ucciso l'ex-nappista e poi prostituta Maria Rosa Paoli venerdì notte nella campagna del Tanaro, alle porte di Alessandria è diventato improvvisamente un «caso». Attorno a lui si affannano da diverse ore sia i giudici di Firenze che indagano sul «mostro», sia quelli che da anni stanno tentando di assicurare alla giustizia l'assassino di almeno quattro prostitute uccise nel capoluogo toscano negli ultimi quattro anni.

«Sappiamo ancora ben poco per fare del collegamento tra la storia del camionista di Torino e quella di Firenze», dice il sostituto procuratore Francesco Fleury che fa parte del team antimostro — e «dobbiamo attendere i risultati degli esami sulla pistola e i proiettili calibro 22». Il «mostro di Firenze» ha ucciso sedici persone con una pistola Beretta calibro 22 usando proiettili Winchester serie «H», mentre Giancarlo Giudice ha ucciso la bella ra-

gazza calabrese con una «Derringer»: un'arma giocattolo da lui stesso modificata caricata con quattro proiettili calibro 22. Inoltre l'assassino di Firenze ha sempre deturpato i corpi delle vittime. Ma se il particolare della pistola può essere tutt'al più oggetto di un controllo da parte degli inquirenti, data anche la giovane età del camionista piemontese (il mostro di Firenze dovrebbe avere sui 45 anni, secondo gli inquirenti), vi sono analogie ben più inquietanti con alcuni omicidi commessi negli ultimi anni a Firenze e tuttora impuniti. Giancarlo Giudice, sarebbe stato trovato in possesso, oltre all'arma di proiettili, pistola 7,65 e coltelli, anche di alcuni tagliandi autostradali che provengono dalla sua presenza a Firenze e in provincia nel corso degli ultimi anni. Il suo lavoro di camionista, che gli consente grandi possibilità di movimento, potrebbe averlo portato nel capoluogo toscano per incontrare qualcuna delle quattro prostitute

uccise: Giuliana Monclatti, Clelia Cuscito, Giuseppina Bassi e Luisa Meoni. Al centro della vicenda torinese, non dimentichiamolo, c'è un delitto maturato nell'ambiente della prostituzione, compiuto da un personaggio che oltre a dimostrare dimistichezza con le armi, era da poco tornato in libertà dopo una condanna per aver sequestrato e sequestrato un'altra «tucciola». Anche Giuliana Monclatti e Clelia Cuscito prima di venire assassinate furono seviziate. Giuliana fu ammazzata il 13 febbraio 1982 in un piccolo appartamento del centro fiorentino di via del Moro. Il cadavere fu scoperto un'amicizia, la donna era stata assassinata con 17 coltellate. La perizia medica legale accertò che l'assassino aveva infierito sul corpo della vittima prima di ucciderla. Dopo più di un anno, il 14 dicembre 1983 in un appartamento di via Giampaolo Orsini, un'altra prostituta, Clelia Cuscito, ex infermiera che riceveva come Giuliana i clienti in casa, fu trovata ammazzata con 15 coltellate. Anche in questa occasione la donna era stata sevizata dal suo aguzzino. Le perizie ordinate dal sostituto procuratore Ubaldo Nannucci concludono affermando che le due donne erano state assassinate dalla stessa persona. Identico il tipo di coltello usato, identiche le ferite inferte alle vittime. Nell'elenco dei casi irrisolti doveva aggiungersi il 26 luglio 1984 l'omicidio di Giuseppina Bassi, un'indossatrice diventata prostituta. Bella, elegante, amante delle auto di lusso e di cani, Giuseppina — «Pinnuccia» per gli amici — fu soffocata con un cuscino premuto sul viso nel suo pied-à-terre di via della Sciala. Tre mesi dopo, il 13 ottobre '84, la polizia si trovava alle prese con un nuovo giallo: quello di Luisa Meoni, 46 anni, una vita trascorsa lungo i viali delle Cascine in attesa di clienti, morta ammazzata nel suo appartamento di via della Chiesa nel cuore di Borgo San Frediano. Soffocata e strangolata.



**Palio di Siena**

**Contrade al nastro Favorita la Torre**

**Dal nostro corrispondente**

SIENA — Palio atto primo: in una città meno affollata del solito dai turisti e in un clima di apparente tranquillità si corre questa sera nella splendida piazza del Campo il primo dei tre Palii di quest'anno (a settembre infatti è in programma un corsa straordinaria per celebrare il 200° anniversario del comune moderno). Finora, salvo qualche occhiate maligna fra contradaiali e qualche scorrettezza tra fantini durante le prove, le cose sono andate bene il che ha tranquillizzato non poco l'esordiente mossiere, il moltissimo Piero D'Inzeo. Ma la tensione sta aumentando, come sempre del resto via via che ci si avvicina al Palio.

I pronostici invitano come favorita la Torre, una contrada che non vince dal 1961, cui fa da contraltare la Civetta. Due avversarie ben diverse: grande, popolosa la prima e quindi anche con maggiori possibilità finanziarie, piccola con meno aderenti e probabilmente con meno denaro la seconda. Ma la voglia di vincere è uguale in ambedue.

La Torre ha avuto dal sorteggio dei cavalli Benito, un balo scuro di nove anni già vincitore due volte (una nel Leocorno e l'altra nell'Onda) che sarà montato da Silvano Vigni detto Bastiano, un fantino che lo scorso anno dovette osservare un forzato riposo per incidente in allenamento. È sicuramente questa una coppia ben assortita ma altrettanto lo è anche quella della Civetta che si è assicurata per Figaro, un cavallino balo di cinque anni, il grande Andrea De Gordes detto Aceto. Il migliore fantino di questi ultimi venti anni, vincitore per ben 13 volte. Una mossa a cui non è estranea l'Oca, acerrima rivale della Torre, questa volta non presente in piazza, che sta cercando in tutti i modi di evitare una vittoria non certo gradita.

Ma sarebbe ingiusto limitare questo Palio alla lotta tra queste due contrade. Altre sono in grado di battersi per il «cencio», come viene chiamato il drappo dipinto che va alla contrada vincitrice. Ad esempio l'Onda, anch'essa nemica della Torre, che ha un cavallino, il grigio Amore, molto svelto in partenza che sarà guidato da Salvatore Ladu detto Cianchino, un fantino tra i più interessanti, che in questa contrada ha vinto lo scorso anno ad agosto, proprio con Benito. Oppure il Montone con il potente cavallo Baiardo, guidato da Giuseppe Pes detto «il Pes» che dopo un esordio alla grande in piazza del Campo ha avuto qualche periodo di pausa da cui si vuol risollevarsi.

C'è poi il Nicchio con il preciso Brandano, un grigio già vittorioso con l'Oca, montato da Massimo Coghe, un giovane con tanta voglia di emergere. Le altre cinque contrade che restano riscuotono minor credito ma la fortuna al Palio di Siena è così strana che un loro inserimento nella lotta per il primo posto non è da scartare. Basta una partenza azzecata per cambiare il risultato di questa difficile corsa.

Così nessuno ripone le proprie speranze in cassetto. Neppure il Bruco che, sfortunato lui, non vince addirittura dal 1956 e che andrà al Palio con il fantino Camillo Finelli, un altro cavaliere che insegue un'affermazione fin dal suo esordio, sul purosangue Baco. E neppure le altre: la Tartuca con Antonello Casula detto Moretto e il cavallo Clirico, il Drago con Roberto Falchi detto Falchino, la Chiocciola con Massimo Alessandri detto Bazzino, il Leocorno con Renato Porcu detto Eino.

Ennio Elena

Augusto Mattioli

NELLA FOTO: il Palio dello scorso anno

È deceduto il compagno partigiano **GIUSEPPE MAZZONE** (Bepi).  
Comandante di Distaccamento della Brigata «Garaventa» dal settembre 1943 la sua attività di antifascista e comunista non ha avuto soste, nelle lotte per la Libertà e la Democrazia. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9.30 dalla Camera mortuaria di S. Martino, per il Cimitero di Staglieno. Alla moglie, ai figli e parenti tutti giungano le fraterne condoglianze dell'A.N.P.I. Provinciale, della Federazione del Pci e de l'Unità.  
Genova, 2 luglio 1986

I comunisti e gli amici del distretto **ENEL** di Genova che hanno preso parte al lutto dei compagni di lavoro Enzo e Gianfranco per la perdita del padre compagno **RUFFINO PERETTA** in sua memoria con grande affetto sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità.  
Genova, 2 luglio 1986

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno **ENGLÉS RAGAZZI** la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.  
Genova, 2 luglio 1986

In memoria del **MARITO** e del **FRATELLO** la compagna Azulema Scavini sottoscrive per l'Unità lire 50.000.  
Torino, 2 luglio 1986

La Cgil di Torino e il Regionale Piemontese sinceramente colpiti dalla scomparsa del professor **FICCATI** porgono alla famiglia le loro più sentite condoglianze. In memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 2 luglio 1986

**Direttore GERARDO CHIAROMONTE**  
**Condirettore FABIO MUSSI**

**Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella**

**Editrice S.p.A. «l'Unità»**

Inscrizione al n. 343 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4655

Inscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4655

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:** 00185 Roma, via del Tesoro, 19 - Tel. centrale 495015-2-3-4-5 495125-2-3-4-5 - Telex 613461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 76 - Tel. 6440

**TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA (con foto in bianco e nero):** anno L. 194.000, semestrale 98.000 - **TARIFE DI ABBONAMENTO TO SOSTENITORE:** L. 1.000.000; L. 500.000; L. 300.000 - Versamenti sul C.C.P. 430207 - Spedizioni in abb. postale

**PUBBLICITÀ:** edizioni regionali e provinciali: SPB Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 28 - Tel. (06) 872031.

**Tipografia ILLI S.p.A.** - Direzione e uffici: Via del Tesoro, 19 - Spedimento: Via del Tesoro, 19 - 00185 - Roma - Tel. 06/493143

## Tra pochi giorni ricorre il decennale del tragico «incidente» di Seveso

# Lione, falso allarme per la diossina, 1000 evacuati

PARIGI — Qualche ora di panico e di angoscia, poi a Villurbane, alla periferia di Lione, tutto è tornato normale: la diossina, come si era temuto, non c'è. Ed è rapidamente rientrato l'allarme. Non si è trattato di un allarme «da poco» nel giro di poche ore le autorità avevano fatto sgomberare dalla zona circa mille persone mentre l'intera città di Lione si era sentita minacciata dal tremendo pericolo tossico. L'incidente ha avuto una lunga gestazione, quasi trenta ore, ed è iniziato all'alba di lunedì, quando un primo incendio si è sprigionato in un trasformatore della centrale elettrica di Villurbane. Per l'intera giornata il personale della centrale ed i vigili del fuoco hanno lottato contro le fiamme riuscendo a domarle in serata. Ma un trasformatore si è rapidamente danneggiato, permettendo la fuoriuscita di circa 450 litri del liquido isolante che conteneva, il piralene. Si tratta di un materiale costituito, tra gli altri elementi, di cloro e acido cloridrico che si sono depositati in un «bacino» all'interno della centrale stessa. Mentre dunque il pericolo sembrava scongiurato, quando l'allarme interno era cessato perché il fuoco risultava spento, nella centrale è scoppiato un altro incendio, questa volta a breve distanza dal «bacino» dove si erano depositati cloro e acido cloridrico, che possono, a contatto con un forte fonte di calore, sprigionare la diossina. La centrale ha immediatamente chiamato le autorità locali chiedendo che la zona, in via di precauzionale, venisse sgomberata senza indugio, ma dopo 3 ore si è avuta la certezza che la diossina non si era formata e tutto è tornato alla normalità. Dal canto suo l'Enel ha dichiarato ieri che un simile incidente non può accadere in Italia per la differenza di materiali usati come isolanti. Da rilevare il fatto che i quotidiani francesi hanno dedicato pochissimo spazio alla vicenda.

La nube tossica contenente una miscela di veleni uscì dal reattore B dell'Imesa di Meda, Brianza, alle 12,37 del 10 luglio di dieci anni fa. Sembrava un giorno come un altro quando la nuvola si alzò verso il cielo, recando con sé, fra gli altri, un tossico destinato a diventare tristemente celebre: la 2,3,7,8 tetraclorodibenzo-pa-ra-diossina, nota con la sigla *Todd* e, più ancora, come *diossina*. La nuvola, guidata dai capricci del vento, colpì soprattutto la confinante cittadina di Seveso, diventata il simbolo di come il profitto selvaggio, incontrollato e la acquiescenza delle pubbliche autorità possano compiere una drammatica rapina di salute, di lavoro, di territorio.

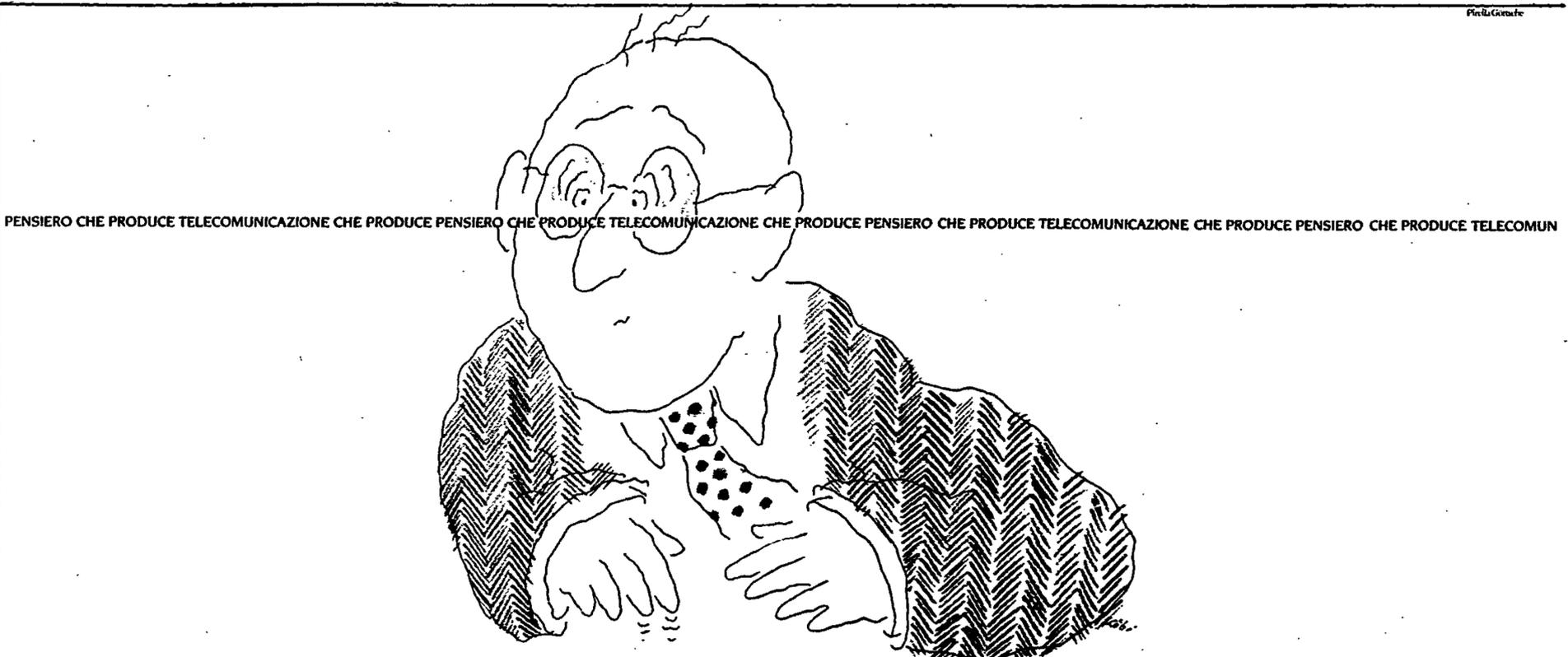
A dieci anni di distanza ri-sveglio l'archivio della memoria la notizia che a Lione mille persone sono state evacuate per una fuga di un gas tossico che sembrava essere la famige-

rata diossina. Fra pochi giorni sarà ricordato invece il decennale di Seveso colpito dalla diossina. Non so che cosa potremo dire sugli effetti a lunga distanza della diossina; se i controlli clinici sono stati fatti e come; quali risultati hanno dato. Personalmente, avendo seguito la fase più «calda» di quella drammatica vicenda ho sempre avuto il dubbio che le storie cliniche e umane degli abitanti di Seveso e degli altri centri della Brianza inquinati dal micidiale tossico finissero col diventare non la vicenda collettiva di una popolazione colpita, ma storie personali, un possibile dramma affilciato in mille rivoli individuali. Mi auguro vivamente che non sia così. Ma quello che Seveso ci ha insegnato basta già a farne un punto nero della nostra storia recente, che non bisognerà mai dimenticare.

Ci ha insegnato l'assoluta dipendenza, coloniale, di autorità locali e centrali alle poten-

ti multinazionali. La Hofman-La Roche, proprietaria dell'Imesa, sapeva benissimo i rischi che comportava la lavorazione nella fabbrica brianzola. Ma non lo sapevano gli operai dell'Imesa (o ne avevano vago sentore); non lo sapevano i sindaci di Meda e di Seveso; non lo sapevano i ministri e la gente del posto, di fronte a cogli che moriva quelenati, si limitava a chiederne il risarcimento.

Seveso ci ha insegnato l'assoluta, totale impreparazione di fronte all'emergenza. Passarono 15 giorni dall'uscita della nube prima che venissero sfoltati i primi abitanti della zona più inquinata. Tredici giorni dopo quel 10 luglio, si tenne una riunione di esperti alla prefettura di Milano al termine della quale si decise, incredibilmente, che non c'era motivo di proporre provvedimenti in materia di protezione civile! Il giorno dopo, invece, venne deciso lo sgombero. Ci ha in-



Il pensiero che produce telecomunicazione è la Italtel. La persona che guarda con attenzione cosa fa la Italtel, siete voi.

Permettete allora che la italtel si presenti: un Raggruppamento di aziende, omogeneo e integrato, leader in Italia nei settori delle telecomunicazioni e della telematica.

Italtel Sit, capo Raggruppamento (telecomunicazioni pubbliche e per la difesa), Italtel Telematica (sistemi d'utente, reti private ed

office automation), Italtel Sistemi (sistemistica, installazione e manutenzione di impianti), Italtel Telesis (sistemi telematici per gli edifici e per il territorio), Italtel Tecnomeccanica (strutture per l'impiantistica).

Sono lontani i tempi dell'obsolescenza tecnologica e dei bilanci in perdita. Affrontate e vinte le sfide degli anni '80, la Italtel è impegnata nelle tecnologie per il prossimo decennio.

Parte da una piattaforma solida, costruita su

un know-how tecnologico di prim'ordine; su bilanci in attivo; su un assetto industriale efficiente; su prodotti/sistemi competitivi con quelli dei più forti concorrenti nel mondo.

Questa è la Italtel che ha vinto lo scetticismo di molti, questa è la Italtel che merita la fiducia di tutti voi. Oggi e domani.

Se volete saperne di più scrivete a: Italtel - Direzione Relazioni Esterne Via A. di Tocqueville, 13 - 20154 Milano.

**Italtel**  
GRUPPO IRI-STET

TELECOMUNICAZIONI OGGI  
TELECOMUNICAZIONI DOMANI

E tra i «pentiti» Melluso e D'Amico è subito rissa al processo contro la camorra

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Sel un bastardo e un infame...»

state utilizzate le dichiarazioni dei «pentiti».



NAPOLI — Il pentito Pasquale D'Amico mentre tenta di aggredire Gianni Melluso

Luigi Vicinanza

Inquirenti fiorentini a Torino Il camionista è lo stesso che ha ucciso a Firenze e Lucca?

Dalla nostra redazione FIRENZE — Gli inquirenti continuano a ripetere che la pista torinese non interessa l'inchiesta sul mostro di Firenze...

Riggio e Graziella Benedetti. Ora in seguito all'arresto del camionista di Torino, si rispolvera anche il fascicolo di quel delitto rimasto insoluto.

Giorgio Sgherri

Operato bimbo con due teste

CARACAS — Un bambino venezuelano di due mesi, nato con due teste, è stato operato la notte scorsa a Caracas per la riduzione di un'ernia e per lo spostamento di diversi organi.

La vicenda del giornalista sovietico scomparso improvvisamente al Pantheon

Verescigin è nelle mani Cia Forse è già arrivato in Usa

Andreotti protesta: leviamo questo vizio agli americani

Le indagini della magistratura italiana - La fuga non era stata preparata? L'ambasciata americana: «No comment» - Il ministro degli Esteri: «Non ci piace che l'Italia sia una stazione per quelli che vogliono squagliarsi»

ROMA — Il caso è dunque chiuso? Con il cittadino sovietico scomparso a Roma in piazza del Pantheon già all'estero? «No» — risponde il dottor Ionta, sostituto procuratore della Repubblica, titolare dell'inchiesta — è appena aperto.

preparata? Risponde un portavoce dell'ambasciata americana a Roma: «Non abbiamo alcun commento da fare sulla vicenda».

che vogliono. Ed è quella del ministro degli Esteri Giulio Andreotti. «Non ci piace per niente» — ha detto l'esponente democristiano conversando con i giornalisti in margine ad un incontro con il segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar.

più di quello che hanno scritto i giornali. Lo stesso ambasciatore sovietico, Lunokov, che il ministro degli Esteri italiano ha visto ieri in occasione del convegno del Campidoglio sulla pace non è che avesse altri elementi da dare.



Il mistero dei divieti di balneazione

Spagge proibite: sono tantissime ma il ministero non ne sa nulla

I funzionari della Sanità hanno diffuso ieri i dati vecchi dell'altro anno

ROMA — Agli italiani che stanno partendo per le vacanze marine, il ministero della Sanità ha voluto comunicare dove, l'altro anno, non si poteva fare il bagno. Non è un paradosso: ci sono 460 chilometri di costa impraticabili dal punto di vista igienico, è stato detto ieri ad una conferenza stampa, ma secondo i calcoli fatti sui rilevamenti e le analisi dell'85. E non solo quindi non sono disponibili i dati dell'86, ma il ministero per giunta non sa bene, quasi 460 chilometri off limits, dove si trovino. La disponibilità tecnica e culturale del ministero, infatti, non è andata oltre alla compilazione di una scarna cartina.

La protesta è stata corale. «Ma perché ci avete convocato? Qui noi, noi, noi, da scrivere, sono tutti dati vecchi e stravecchi». La gente insomma — sostenevano alcuni — vorrebbe sapere dove andare e dove non andare al mare. E lo vorrebbe sapere dalla principale istituzione sanitaria del paese: è sbagliato? I funzionari, messi alle strette, non hanno trovato di meglio che scaricare sulle Unità sanitarie locali ogni responsabilità, rifiutando nel contempo, di accusare le Regioni di inadempimento.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Dal giorno dell'arresto, alla fine dell'anno scorso, era in cella di isolamento. Da due mesi e più, non veniva neppure interrogato dal giudice istruttore.

Cagliari, la fine di un ragazzo di 24 anni

Dopo 6 mesi in isolamento si impicca nella sua cella

tempo è stato mantenuto segreto, «per ragioni di cautela processuale», perfino il luogo di detenzione, tanto che la madre, Maria Falconi, ha dovuto rivolgersi a numerosi magistrati per saperne qualcosa. La stessa donna ora accusa: «Me l'hanno ucciso loro, con questa assurda attesa senza fine».

si perdeva ogni traccia. Davanti all'insistenza dei familiari, i giudici hanno risposto che l'iniziativa era dettata da ragioni di cautela processuale. Certo, se mesi sono presentavano un primo ricorso contro la legittimità dell'arresto: il primo interrogatorio non sarebbe avvenuto infatti nei termini previsti dalla legge.

neanche durante l'ora d'aria. Il colloquio con i familiari, una volta alla settimana, era ormai rimasto l'unico contatto con gli esseri umani. Lo stesso procuratore della Repubblica di Cagliari, dottor Giuseppe Testaverde, ha ammesso che per i lunghi mesi Scordella è stato tenuto in cella d'isolamento. Ha commentato con amarezza questa assurda «punizione inflitta al giovane».

Messina, a fuoco una nave israeliana

MESSINA — Mezzi aerei e navali, Marisella, sono stati impegnati nelle operazioni di soccorso alla portacontainer israeliana «Seagull» a bordo della quale è scoppiato un incendio. La nave, localizzata a 85 miglia a est di Capo Passero, è stata raggiunta da un mercantile olandese che ha preso a bordo 9 uomini d'equipaggio e 9 passeggeri.

Francia: undici miliardi rapinati

PARIGI — Cinquanta milioni di franchi, circa undici miliardi di lire, è secondo le prime stime il bottino della rapina compiuta ieri mattina da un gruppo di cinque malviventi in una sucursale della Banca di Francia a Saint Nazaire, sull'Atlantico. I rapinatori hanno anche ferito un cassiere prima di fuggire.

La teste Gabriella Popper conferma in aula a Milano

«Sì, per Rosone mandanti Carboni e Calò»

Senti il marito parlare con Diotallevi e Abbruciati - Il vice di Roberto Calvi dava noia a qualcuno e per questo doveva essere «spaventato» - Chiesti 14 anni di reclusione per Bruno Nieddu

MILANO — Abbronzatura balneare lasciata abbandonatamente scoperta da un'abito bianco di misure ridotte, lunga coda di cavallo corvina, fermagli e grandi orecchini lucenti e una «grinta» di donna che non si lascia né intimidire né fermare. Gabriella Popper, 39 anni, ex moglie di Gianmario Matteoli, è giunta direttamente dalla Roma della banda della Magliana, malavita strizzata di nero, davanti alla corte d'assise di Milano epr dire che i responsabili dell'attentato a Roberto Rosone vanno cercati ben più in su di questo piccolo malavitoso che siede sul banco degli imputati.

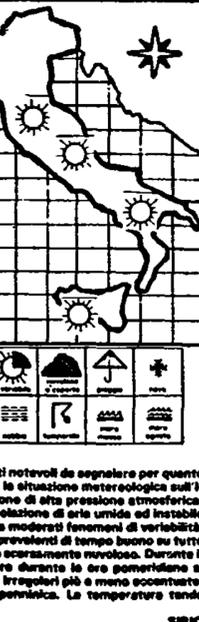


Poi all'inizio dell'83, dopo qualche mese a Rebibbia, le rivelò che cosa si stava organizzando in quei giorni. E le rivelò anche che avrebbero avuto un figlio, e che avrebbero avuto un figlio, e che avrebbero avuto un figlio...

ta per questo, e non ho detto bugie. Bruno Nieddu viene interpellato dal presidente: che cosa ha da obiettare contro le accuse che la donna lancia contro di lui? «Io non ne so niente, risponde, tutte queste cose mi risultano nuove. E insiste sulla versione negativa alla quale si è sempre attenuto: a Milano venne per fatti suoi, perché gli serviva allontanarsi da Roma.

Il tempo

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Bologna, Verona, Trieste, etc.



Spadolini decide ispezioni in tutte le caserme

ROMA — Un programma sistematico di ispezioni in tutte le caserme è stato deciso ieri dal ministro della Difesa. Spadolini lo ha annunciato durante una riunione con il capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Polli, e i generali ispettori di fanteria, artiglieria, genio e trasmissioni. Le ispezioni dovranno individuare ed eliminare — si dice in un comunicato — ogni focolaio di disagio nella vita militare, promuovere iniziative per migliorare le condizioni di vita nelle caserme e accertare e colpire senza riguardo eventuali responsabilità. Spadolini ha spiegato il generale Polli di tenerlo costantemente informato sui risultati dell'indagine ispettiva al fine di adottare, in tempi brevi, i necessari provvedimenti. Queste disposizioni sono state poi impartite anche ai capi di Stato maggiore della Marina e dell'Aeronautica militare. «Si tratta di misure giuste, opportune, ma tardive» — ha commentato Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci —. Non vorremmo che fosse solo un modo per tacitare un'opinione pubblica preoccupata. Il problema infatti non è nella singola caserma ma la passività e l'autoritarismo in cui sono immersi tutti i ragazzi. Le Noi ora apriranno tutti i nostri circoli territoriali e i nostri centri per la pace dislocati nei pressi di caserme perché divengano centri di raccolta di informazioni sulla vita militare e luoghi di incontro tra i giovani di leva e la realtà locale. Ieri intanto Dp e l'Associazione per l'assistenza alle vittime delle forze armate hanno presentato una documentazione sugli incidenti nelle caserme affermando che il 10% delle morti è dovuto a suicidi, il 40% a infortuni, mentre il 25% è avvenuto in strutture sanitarie e per gli altri casi sono responsabilità del Truppa o cause non accertate.



Videoguida

Raidue, ore 20,30

Novità: una serie che viene da Parigi



Facce nuove, storie nuove. Il nostro mondo televisivo cambia ed è sempre lo stesso. Oggi per esempio Raidue ci propone una nuova serie. Ma c'è una novità nella novità: si tratta di una storia europea, girata e prodotta in Francia con un cast internazionale. Si chiama "Cinque ragazze a Parigi" (ore 20,30) e racconta, appunto, di un gruppo di giovani che nella metropoli cercano per vie diverse la loro fortuna. Nel gruppo c'è anche una italiana, che si chiama Laura nel film (tre puntate settimanali) e nella vita invece si chiama Giulia Boschi. È la figlia di Abatascuro, che si sta a poco a poco imponendo nelle belle facce giovani del nostro cinema. Bertolucci l'ha voluta per "Segreti segreti", e ha lavorato anche con la figlia di Comencini. E ora eccola, italiana onoraria, nel gruppo delle fanciulle che mettono su casa insieme a Parigi. Le loro vicende sono ambientate ai giorni nostri, tra gli amori e i casini di cinque piccole donne che crescono nei dissidi, negli affetti e nelle attività. Una sogna di diventare attrice, l'altra modella. Una vuole solo occuparsi di informatica, l'altra di moda.

Raitre: diretta da Locarno

Tutti quelli che amano il cinema pensano ai vari festival come a fiere di sogni. Invece spesso non sono che mercati, ai quali però la magia dei film sa regalare qualche sogno. Caso speciale quello di Locarno, festival in corso attualmente nella cittadina svizzera che si è sempre caratterizzato per un taglio appassionato e poco mercantile. Si aprirà (ore 20,30) Raitre (che da sempre ama il cinema più di tutte le reti maggiori) si collega con Locarno e ci fa parlare direttamente con addetti ai lavori e autori. Presentano Patrizia Carrano e Paolo Calcagno, che illustreranno anche il contributo italiano alla manifestazione. Questo si espone, oltre che in una rassegna dedicata a Ennio Flaiano, anche al film di Claudio Cecchetto "Dolce assenza", prodotto dalla Rai. Infine, per concludere degnamente questa serata di cinefili, va in onda Lamb, un film che tratta della crisi spirituale di un sacerdote irlandese. Ma di questo parliamo a parte.

Raiuno: serenata da Rimini

La Tv d'estate sonnecchia, quasi come Omero. Ma stranamente certe volte scarta dalla norma e prende il volo. Non vogliamo proprio dire che sia il caso di "Hamburger Serenata" programma leggero di Raiuno (ore 20,30) che va in onda da Rimini, in questi giorni uno dei posti più "zeppi" d'Italia. E zeppo è un po' anche il programma. Zeppo di quella umanità, velleità e tenerezza che piace tanto a Pupi Avati, regista e ideatore del programma. Dilettanti e stravaganti che amano però sinceramente il jazz e nutrono ancora certi sogni e fuochi bravi da quei quali come Avati sono diventati grandi. E anche bravi.

Canale 5: il bar delle canzoni

Che succede al Festivalbar? Come in uno di quei serial interminabili, basta prima di riproporre e non si capisce il motivo della ripetizione. Ma quel che conta qui è la scelta della musica, alla quale lavorano alacremente gruppi e singoli che oggi si esibiscono (Canale 5, ore 20,30) dalla splendida Bergamo Alta, presentati dagli infaticabili Claudio Cecchetto e Susanna Messaggio. Ci vorrebbe l'elenco completo, ma così, tanto per far arrabbiare qualcuno, citiamo soltanto Bobby Solo, Enzo Avitabile e Cristiano De André. E aggiungiamo che le sigle (di avvio e di chiusura) sono dei Genesis e degli Aha.

Rete 4: un morto per Colombo

Si intitola "La pistola di madreperla" ed è soltanto un ennesimo episodio del "Colombo" (ore 20,30). Stavolta il nostro eroe con machia ma senza paura conduce la sua lotta nei confronti di un ex eroe di guerra assassino di pace. Il delitto ha un testimone incerto e perfino il morto è latitante. (a cura di Maria Novella Oppo)

Muore moglie italiana di Orson Welles

LAS VEGAS — L'attrice Paola Mori, vedova di Orson Welles, è morta in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale: aveva 57 anni. La donna ha riportato un grave trauma cranico e, dopo una lunga permanenza in ospedale, Paola Mori aveva sposato l'autore di "Quarto potere". Il 18 maggio 1935, dalla loro unione era nata una figlia, Beatrice. Orson Welles era stato sposato in precedenza con Virginia Nicholson (da cui aveva avuto un figlio, Christopher) e con Rita Hayworth, che gli aveva dato Rebecca.

«Il coraggio di parlare» diventa film

ROMA — Il romanzo di Gina Lissio «Il coraggio di parlare» diventa un film. Lo dirigerà Leandro Castellani ed uscirà nel cinema agli inizi del prossimo anno. È la storia di un ragazzo calabrese che, cercando lavoro, scopre il mondo della mafia calabrese. Finirà nel mirino dei killer prima che se ne possa accorgere. Tra gli interpreti, Leopoldo Trieste, Lello Arena e Giampiero Albertini; protagonista sarà l'esordiente Gianluca Schiavoni. Il primo ciak è previsto per il 25 agosto.



Jack Lemmon nel megufficco costruito per «L'appartamento». Nel fondo, Trauner con Wilder. Sotto, un bozzetto per «Fedora»

Il personaggio A Parigi una mostra ripercorre l'attività di Alexandre Trauner, il grande «mago della scenografia» che ha lavorato con registi come Wilder, Welles, Huston e Losey

Professione: cine-illusionista

Se avete recentemente rivisto in tv il film di Billy Wilder "L'appartamento", ricorderete senz'altro l'immenso ufficio in cui lavora Jack Lemmon: una prospettiva sterminata, una gamma di scrivanie brulicanti di impiegati, un set — parole di Wilder — «grande come un campo di calcio». Ebbene, quella scenografia fu ricostruita in un capannone degli studi MGM, nemmeno una dei più grandi. L'illusione fu ottenuta con un semplicissimo gioco di prospettive: in primo piano scrivanie normali con comparse molto alte, subito dietro scrivanie più piccole con comparse di media statura, poi scrivanie minuscole con nani e laggù, in fondo in fondo, scrivanie-gioiattolo dietro le quali sfilavano piccolissime silhouette ritagliate. L'uomo a cui venne questa idea, semplice come tutte le cose geniali, era Alexandre Trauner. Un nome sul quale è possibile, una volta tanto, sbilanciarsi: il più grande scenografo della storia del cinema. Ebreo ungherese, nato a Budapest nel 1906, Trauner compie quest'anno l'ottavo decennio di vita ed è ancora attivo che mai. Ha appena concluso le scenografie di "Autour de minuit", il nuovo film di Bertrand Tavernier che rappresenta la Francia a Venezia. Nell'86 a cui viene questa idea, «vecchietto» lo scenografo di un film roccaietto e giovanilistico come "Subway" di Luc Besson, per il quale ha totalmente reinventato il metro parigino di Trauner, la Scuola Superiore di Belle Arti e la Cinémathèque di Parigi hanno dedicato una mostra, da cui è stato tratto uno stupefacente libretto di Alexandre Trauner. Cinquante anni di cinema, Jade-Flammario, 139 franchi) che costituisce una delle più affascinanti avventure che un occhio amante del cinema possa vivere di questi tempi. Si parte di solito, in questi casi, dalla biografia. In ungherese Trauner era pittore. Grande pittore non poteva che arrivare nel 1929, nella magica Parigi a cavallo tra anni Venti e Trenta. E in quella



Trauner un capitolo fondamentale è costituito da un film americano, Irma la dolce. Un altro film di quel Billy Wilder che meglio di ogni altro regista hollywoodiano seppe intuire il talento di Trauner. Il loro incontro, narra Wilder nell'introduzione al volume, avvenne sul set di "L'acqua solitaria", il film su Lindbergh. Si girava, nel piccolo aeroporto di Guyancourt, l'arrivo di Lindbergh a Bourget, la sequenza dell'atterraggio dell'aereo. Scrive Wilder: «Al settimo ciak mi si avvicina e mi disse: "Perché girate questa roba?"». «Come sarebbe a dire? È una scena importante del film». «È un lavoro da seconda troupe. Voi dovreste essere da chez Maxim's davanti a un buon bicchiere». Mi avevano detto che era un grande scenografo. Ora sapevo anche che era un grande filosofo. Fu sul set di Arianna, sempre nel '57, che Wilder scoprì — sempre parole sue — che Trauner era anche un mago. Usando una miniatura e delle foto, ricostruì l'Opera di Parigi in un modellino che sullo schermo sembrò più vero del reale. Gli otto film con Wilder (dopo Arianna seguirono Testimone

di accusa, il già citato "L'appartamento. Un due tre, Irma la dolce, Buadami stupido, un capolavoro misconosciuto come la vita privata di Sherlock Holmes e Fedora) sarebbero una fonte inesauribile di aneddoti. A proposito di Irma, occorre citare ancora Wilder: «Le Halles, due vie di Parigi, un intero bistrot e l'appartamento di Irma sotto i tetti, completo di bagno e bidet, tutto in un solo capannone della Goldwyn. Un visitatore avrebbe pensato che eravamo pazzi: tutte le proporzioni false, le prospettive ridicole, ma sullo schermo tutto tornava». Si, la via dove abita Irma era luaga in realtà pochi metri, così come l'ufficio di Lemmon nell'appartamento. La grandezza di Trauner sta in questo: la capacità di costruire una scenografia non in sé, ma per come apparirà sullo schermo. L'illusione, la magia, tutti questi termini un po' esoterici, sono in realtà una tecnica raffinatissima totalmente funzionale all'obiettivo della macchina da presa. Trauner, insomma, lavora per l'ingranditura, non per l'occhio del passante come potrebbe fare uno scenografo teatrale, e la



Il film Gli omicidi di Firenze Sbatti il mostro in prima visione

L'ASSASSINO È ANCORA TRA NOI — Regia: Camillo Teti. Interpreti: Marianna D'Abbraccio, Giovanni Visentin, Luigi Mezzanotte, Riccardo Ferrati, Muschicchio, Detto Mariano. Italia, 1986. Al cinema Barberini di Roma

«Occhio al mostro, ragazzi», avverte un manifesto in varie lingue che, da qualche settimana, campeggia sui muri di Firenze e dintorni. L'obiettivo, chiarissimo, è quello di mettere in guardia coppiette locali e straniere: col caldo il manico potrebbe rifarsi vivo. Insomma, l'assassino è ancora tra noi, proprio come recita il titolo di questo ennesimo instant-movie sugli atroci omicidi fiorentini. Ma per non incorrere nei guai legali capitati al precedente "Il mostro di Firenze" di Cesare Ferrario (proteste dei familiari delle vittime, oscuramenti di alcune scene), il nuovo Camillo Teti ha scelto di sfocare i contorni di cronaca e i riferimenti temporali, buttandola generosamente sull'horror alla Venerandi 13. Se nel film di Ferrario l'indagine parallela era condotta da uno scrittore in cerca di notorietà, qui a curiosare troviamo una ambiziosa studentessa universitaria che vuole dedicare il mostro: la tesi in criminologia. Tutti — dalla polizia al professore, dalle amiche al fidanzato medico — le consigliano di lasciar perdere, ma lei, indomita e testarda, comincia a fiutare il mostro. In attesa del prossimo film e del cinquantenario di cinema, ci inchiniamo a Trauner lasciando l'ultima battuta ancora a Billy Wilder, altro magnifico ottantenne: «Ogni omaggio a Trau (così Wilder ha sempre chiamato l'amico, ndr) è meritato e non può che farmi piacere. Ha avuto l'Oscar, il César, ora questa mostra. E dopo? Il premio Nobel! Almeno lo spero».

Alberto Crespi

Scegli il tuo film

- DUE OCCHI DI GHIACCIO (Raiuno, ore 21,30) - Spagiol-western del 1963 con un cast tutto straniero: l'eroe è Terence Stamp, i cattivi sono Karl Malden e Riccardo Montalban. C'è il vecchio Ortega, messicano che non si è rassegnato alla perdita del Texas (è diventato un pezzo d'America), e c'è il figlio adottivo Azul che non sopporta le continue scorriere organizzate dal padre. E chiaro che i due, prima o dopo, finiranno con lo scontrarsi. E a perdere, ovviamente, sarà Ortega, mentre il giovane troverà pure l'amore. Dirigeva Silvio Narizzano.
- UNA MOGLIE IN PERICOLO (Raidue, ore 17,00) - Commedia italiana del 1939 diretta da Massimo Neufeld e interpretata da attori allora in voga come Antonio Centa e Laura Solari. Le moglie in pericolo è una signora della alta società che vede sostituirsi, durante un ballo mascherato, dalla bella cameriera. La quale darà spago ad un giovane corteggiatore. Il marito si insospettisce e fa il geloso, ma alla fine s'accorrerà dello scambio e perdonerà.
- ZIEGFELD FOLLIES (Raidue, ore 22,20) - È un classico del musical diretto nel 1943 dallo scomparso regista Vincente Minnelli. Esther Williams, William Powell, Gene Kelly, Fred Astaire, Lucille Ball sono i divi di questo musical che ruota attorno a un'idea surreale: passato a miglior vita, il grande impresario Ziegfeld decide di organizzare in Paradiso una scintillante rivista dell'Aldilà. Da menzionare l'uso geniale dei tecnici e le splendide coreografie.
- ALBA DI FUOCO (Italia 1, ore 9,45) - Secondo western della giornata, ma questa volta è un piccolo «classico» americano girato nel 1954 da George Sherman. L'alba di fuoco è quella che aspetta il pistolero Rory Calhoun: lui, a dire il vero, voleva appendere il revolver al chiodo e vivere in pace, ma c'è sempre qualcuno, nel vecchio West, che lo costringe a fare i conti con il passato.
- L'ALTRO UOMO (Eurotv, ore 21,30) - Commedia gialla dai risvolti sentimentali. Katty, moglie di un produttore famoso, è annoiata dalla routine matrimoniale. Così non trova di meglio che finire tra le braccia di un seducente avventuriero (ha alle spalle un passato tragico e anni di prigione) nonostante i consigli dell'amica più cara.
- LAMB (Raitre, ore 21,40) - Prima visione tv di questo film britannico mai uscito nelle sale cinematografiche. Va in onda infatti (così giustissima) in edizione originale inglese con sottotitoli in italiano. Lamb è il nome di un prete cattolico irlandese che attraverso un periodo di profonda crisi nei confronti delle istituzioni ecclesiastiche. Ad aiutarlo ci pensa Owen, un ragazzino cresciuto in orfanotrofio e bisognoso di affetto. Insieme i due fuggono dall'Irlanda. La regia è di Colin Gregg.

Programmi Tv

- Raiuno**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 LE AVVENTURE E GLI AMORI DI OMAR KHAYYAM - Film con Cornel Wilde
  - 15.25 MUPPET SHOW - Varietà
  - 15.50 TUTTI IN PISTA NEL 6° CONTINENTE - Documentario
  - 16.15 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI
  - 17.00 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
  - 17.50 TOM STORY - Cartoni animati
  - 19.15 QUERRA E PACE - Sceneggiato
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 HAMBURGER SERENADE - Varietà. Regia di Pupi Avati
  - 21.30 DUE OCCHI DI GHIACCIO - Film con Terence Stamp e Joanna Pettet (nell'intervallo, ore 22.30: Telegiornale)
  - 23.30 MUSICANOTTE - Disco concerto nel centenario della morte: Franz Liszt
- TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO**
- Raidue**
  - 13.00 TG2 ORE 13
  - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «di nuovo a casa»
  - 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
  - 17.00 UNA MOGLIE IN PERICOLO - Film con Marie Blory
  - 18.30 TG2 SPOTSERIA
  - 18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TG2 LO SPORT
  - 20.30 S RAGAZZE PARIGI - Film con Giulia Boschi e Sophie Calle
  - 22.20 TG2 STASERA
  - 22.20 ZIEGFELD FOLLIES - Film con Fred Astaire e Gene Kelly
  - 0.05 TG2 STANOTTE
  - 0.15 ATLETICA LEGGERA - Italia-Germania. Pallanuoto: Italia-Spagna. Campionato del mondo
- Raitre**
  - 18.00 PENTATHLON MODERNO - Da Lucca, equitazione
  - 19.00 TG3 - TV 3 REGIONI - Attualità
  - 20.00 DSE: L'ARTICO - «La natura, l'uomo, le risorse»
  - 20.30 RAITRE TUTTO IN DIRETTA - XXXIX Festival Internazionale del Film. Regia di F. Sassi e C. Tagliabue
  - 21.15 TELEGIORNALE
  - 21.40 LAMB - Film con Liam Neeson
  - 23.30 SOLO PER LA MUSICA - Serie ritratti di solisti italiani - Musiche di Vivaldi, Rossini, Albinoni
- Canale 5**
  - 9.15 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
  - 9.40 ALICE - Telefilm
  - 10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm

- 11.00 NAVY - Telefilm
- 11.45 LOVE BOAT - Telefilm
- 12.40 LOU GRANT - Telefilm
- 13.30 NAVY - Telefilm
- 13.40 IL CASO DI MIRA MORTA - Film con Virginia Belmonte
- 15.30 HAZZARD - Varietà
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
- 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 19.00 ARCHIBALDO - Telefilm
- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 FESTIVALBAR - Musicale con Claudio Cecchetto
- 23.30 TRAUMA CENTER - Telefilm con Lou Ferrigno
- 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

**Retequattro**

- 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
- 9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
- 10.10 LA FELDAMARESCIALLA - Film con Rita Pavone
- 11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
- 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 15.15 CHARLESTON - Telefilm
- 15.45 DONNE... BOTTE E BERSAGLIERI - Film con Little Tony
- 17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
- 19.40 ARABESQUE - Telefilm
- 19.30 WESTGATE - Telefilm
- 20.30 COLOMBO - Telefilm «La pistola di madreperla»
- 22.00 MATT HOUSTON - Telefilm «Pazza d'amore»
- 22.50 SHANNON - Telefilm
- 23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 0.10 I ROPERS - Telefilm
- 0.40 S.S.S. - SICARIO SERVIZIO SPECIALE - Film con Rod Taylor

**Italia 1**

- 9.00 DANIEL BOONE - Telefilm
- 9.45 ALBA DI FUOCO - Film con Rory Calhoun
- 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akuns
- 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 13.30 T. J. HOOKER - Telefilm
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 17.55 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm

- 18.15 STAR TREK - Telefilm
- 19.15 I VIAGGIATORI NEL TEMPO - Telefilm
- 20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
- 20.30 TROFEO COLUMBUS CUP - CALCIO
- 0.30 SISSIGNORE - Film con Ugo Tognazzi

**Telemontecarlo**

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
- 13.45 SILENZIO... SI RIDE
- 14.00 VITE RUBATE - Telenovela
- 14.45 L'AMORE PIU' GRANDE DEL MONDO - Film
- 17.40 MARMIA VITTORIA - Telenovela con Elisabeth Svalva
- 18.30 SILENZIO... SI RIDE
- 18.45 HAPPY END - Telenovela con José Wilker
- 19.30 TMC NEWS
- 19.45 NUOVO - CAMPIONATI MONDIALI
- 20.45 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
- 21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
- 22.30 CONCERTI D'ESTATE «U2»
- 23.00 SPORT NEWS
- 23.10 NUOVO - CAMPIONATI MONDIALI - Sintesi della giornata
- 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

**Euro TV**

- 9.00 CARTONI ANIMATI
- 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
- 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
- 18.00 CARTONI ANIMATI
- 20.00 QUATTRO IN AMORE - Telefilm
- 20.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
- 21.30 L'ALTRO UOMO - Film con Arthur Hill e Joan Hackett
- 23.20 SPORT - Catch
- 0.30 FILM A SORPRESA

**Rete A**

- 14.00 IL SEGRETO - Telenovela
- 15.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
- 16.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
- 18.30 GLI ULTIMI SEI MINUTI - Film
- 20.30 IL SEGRETO - Telenovela
- 22.30 L'IDOLO - Telenovela
- 23.30 VENDITA

**Radio**

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde vert. 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57, 9.00 Viaggio fra i grandi della canzone. 11.00 Alta stagione. 12.03 Antepremiere stereofon. Parade. 17.30 Radou no jazz '86. 20 et il gozzo delle parus con Tino Buazzelli. 22. Ritratto di donne in musica. 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.50, 19.30, 22.35. 16.30 jazz: 8.45 «Aman sbagliata»; 10.30 «Che cosa»; 15.45. «system bens». 19. Radoue sera jazz. 20.10 Spaggiare musica; 21.40 «operata»; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6. Preudio. 7.25-9.45 Concerto del mattino; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19. Spazio Tre; 21.10 Concerto antefony; 23.10 jazz; 23.58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**
  - Ora 7.20 Identikit, gioco per posta. 10.45 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni. 11.10 piccoli mdm, gioco telefonico; 12.00 a tavola, a cura di Roberto Biasoli. 13.15 Da che e per che, la dedica (per posta). 14.30 Grls of film (per posta). Sesso e musica; il maschio della settimana. La stelle delle stelle. 15.30 Introdud. c. g. intervista; 16. Show by news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17.10 Libero a bello, il miglior libro per il miglior prezzo.



### Ammazzato a 23 anni

**PALERMO** — Un giovane fabbro, Antonio La Mantia, di 23 anni, è stato ucciso ieri sera a colpi di pistola nel popolare quartiere di Borgo Vecchio, dove abitava in via Principe Scordia. Assassinato lo ha sorpreso mentre camminava a piedi in corso Domenico Scimà. Il killer ha esplosi diversi colpi d'arma da fuoco e alcuni proiettili hanno raggiunto la testa il giovane che si è abbattuto sul marciapiede morendo all'istante. Antonio La Mantia era fratello di Gaetano, 27 anni, assassinato martedì scorso nello stesso quartiere di Borgo Vecchio. Un altro dei fratelli La Mantia, Giovanni, tossicodipendente, si trova in carcere sotto l'accusa di avere ucciso, sempre al Borgo Vecchio, il fruttivendolo Franco Miceli. Le indagini sul duo degli omicidi sono orientate sulla pista di una possibile vendetta, anche se non vengono escluse altre alla luce del burrascoso passato dei fratelli.

NELLA FOTO: il cadavere di Antonio La Mantia

### Per la tv del mattino i giornalisti Rai sul piede di guerra

**ROMA** — Se l'azienda non riapre il confronto con i sindacati prima di completare le sue decisioni sui nuovi palinsesti Rai (tv del mattino, nuova fascia serale, sfalsamento del tg; il consiglio deve ridiscutere domani); se il progetto dovesse rimanere così come venerdì scorso la direzione generale l'ha presentato in consiglio, i giornalisti sembrano decisi a non far decollare le nuove iniziative. Come è noto, la tv del mattino dovrebbe partire il 22 dicembre, la fascia di approfondimento serale il 15 gennaio; la prima gestita da Raiuno e Tg1, la seconda da Raidue e Tg2. L'attesa dei giornalisti è ribadita in una lettera che l'esecutivo del loro sindacato ha inviato ieri sera al presidente Manca e a tutti i consiglieri. Il clima è stato, insomma, teso in queste ultime ore in tutte le redazioni: quelle centrali e quelle dei centri di produzione delle sedi regionali. Due le ragioni, in particolare: 1) fino al momento in cui scriveremo né l'esecutivo del sindacato, né il comitato di redazione del Tg1 hanno avuto cenni di riscontro da Manca e Agnes ai quali è stato sollecitato un incontro; 2) l'azienda pare intenzionata, in questi giorni, a far svolgere sopralluoghi e sperimentazioni nelle redazioni di Gr1 e Gr2, dove si vorrebbero piazzare delle telecamere fisse per mandare in onda minitotiziari tra le 7,30 e le 8,30, nell'ambito della tv del mattino. Il sindacato e la redazione del Gr1 hanno già più volte respinto questa assurda idea; la redazione del Gr2 si riunirà lunedì.



### Blitz a Reggio Calabria: presi 8 uomini del clan De Stefano E nella Locride altri 35 fermi

**REGGIO CALABRIA** — Caccia grossa della Mobile reggina e della Crimnapol calabrese che hanno catturato in un solo colpo il più importante gruppo di fuoco del De Stefano e messo le mani sulla santabarbara della potente cosca mafiosa di Reggio: «il più grosso sequestro di armi» — secondo gli inquirenti — mai fatto nel Reggino. Il blitz è scattato poco dopo mezzogiorno di venerdì quando si è avuta la certezza del summit in cui, con tutta probabilità, si stavano decidendo tempi e modi per nuove esecuzioni mafiose. Nella rete sono rimasti impigliati otto uomini, tutti vicini a De Stefano. Pochi i dubbi sul carattere operativo del summit. Sono stati sorpresi boss di rilievo come Giuseppe Tegano, 41 anni, tre fratelli di grande peso (un Tegano ucciso per primo dalla chiesa in cui si erano svolti i funerali di Paolo De Stefano, segno, secondo alcuni, di successione al padrino) e Carmelo Barbo, 38 anni, entrambi fedelissimi dell'ex boss di Archi don Paolo De Stefano. Uomini della struttura logistica come Alfonso Molinetti, 29 anni, ufficialmente barbiere, proprietario dello stabile in cui si stava svolgendo la riunione. Giovanni Izzo come Giambattista Frangapani, 21 anni, arrestato in un'operazione di polizia il 22 ottobre, ma scarcerato dal tribunale della Libertà, latitante perché accusato proprio nei giorni scorsi di essere uno dei killer della sparatoria del Merlino (un inferno di fuoco tra un migliaio di persone con tre feriti tra i passanti) lo scorso

luglio; Luigi Molinetti, 21 anni, fratello di Alfonso; Pasquale Gatto e Gaetano Marino, entrambi ventenni, e Alfredo Polimeni di 19 anni. Arrestate quattro degli arrestati, dicono gli inquirenti, sono gli autori materiali di gran parte dei trentasei delitti consumati nella città cittadina dal principio dell'anno. Intanto sono oltre trentacinque le persone fermate domenica durante un'altra operazione antimafia fatta dai carabinieri di Reggio e Locri. Sarebbe stata sgominata una delle più potenti cosche della Locride, quella che fa capo agli Ursino, un clan mafioso che opera nell'entroterra jonico tra Mammola e Grotteria, nella Valle del Torbido. Per tutti i fermati l'accusa è di associazione per delinquere di stampo mafioso. Tra gli arrestati l'uomo ritenuto capo della cosca, Luigi Ursino. È stato fermato anche un assessore del comune di Grotteria, iscritto al Pci. Un comunicato della Federazione del Pci di Reggio Calabria precisa che «la Federazione del Pci è venuta a conoscenza del fatto che in conseguenza di un'operazione di polizia giudiziaria sono state trattate in arresto, fra gli altri, due iscritti alla sezione di Grotteria, Franco Albanese del comitato direttivo del partito, e Franco Lombardo assessore comunale. La Federazione del Pci di Reggio Calabria — continua il comunicato — nel caso in cui la magistratura dovesse convalidare l'arresto, darà corso alla immediata sospensione cautelativa da ogni attività di partito».

Aldo Varano

NELLA FOTO: le armi sequestrate a Reggio

### Epicentro presso Spalato e onda d'urto alle 15 di ieri lungo tutta la costa Adriatica

# Terremoto in Jugoslavia

## Trema anche mezza Italia da Napoli a Trieste

Il sisma (7-8° grado della scala Mercalli) ha provocato danni e feriti in Dalmazia - Da noi migliaia di telefonate a polizia e vigili del fuoco a Bari, Pescara, Ancona, Perugia, Venezia, in Irpinia e nel Friuli - La Protezione civile: «Nessun danno a persone o cose»

**ROMA** — Un minuto di terremoto in Jugoslavia, ieri alle 15, e allarme generale di panico in mezza Italia, lungo tutta la costa Adriatica. Il sisma, che salva dalle grandi profondità, ha avuto come epicentro il villaggio di Krin (diecimila abitanti) nella Dalmazia centrale, a trecento chilometri circa da Belgrado. È stato avvertito, con una forza di 7-8 gradi della scala Mercalli, a Zara, Mostar, Sebenico e Spalato, dove ha provocato danni di un certo rilievo ad alcune abitazioni e una decina di feriti. Fino a tarda notte, le autorità jugoslave non avevano segnalato vittime. Gli abitanti di Spalato in parti lare, hanno raccontato ai giornalisti di avere avvertito, appunto alle quindici circa, uno spaventoso boato e una specie di grande soffio d'aria. Subito dopo, i lampioni pubblici, i vetri delle finestre e persino i mobili nelle case, hanno sobbalzato per più di un minuto, mentre i cornicioni di alcune vecchie case caddero all'indietro d'urto. Migliaia di persone, in tutti i centri della Dalmazia, sono allora uscite all'aperto, temendo crolli e una ancora più drammatica situazione nei momenti successivi.



pubblica anche nel centro di Venezia. In alcune località come a Caorle, parecchie persone, subito dopo la scossa, sono scese di casa e non sono rientrate per almeno un paio d'ore. Stessa situazione è stata allarmata, sempre alle 15 o pochi istanti dopo, anche a Trieste. Soprattutto ai piani superiori delle case, il sisma è stato avvertito dagli abitanti con particolare intensità. Allarme e ansia anche a Cormons e in tutta la Bassa friulana, ma senza danni alle cose o alle persone. Il sisma è stato registrato anche a Fianca, dall'osservatorio Bendinelli. Gli strumenti hanno «scritto» sugli apparati «movimenti» sino all'ottavo grado della scala Mercalli, con carattere sussultorio e ondulato. In serata, sono giunte notizie confortanti anche da Pescara (la città che dista meno, nel medio Adriatico, da Spalato) e da Chieli che sorgono sulla sommità di un colle. Allarme e timori anche in Umbria dove le apparecchiature dell'osservatorio «A. Bina» hanno subito qualche danno. Secondo i tecnici perugini, il sisma sarebbe avvenuto a notevole profondità, tanto da poter essere avvertito distintamente in una grande area sulle due sponde dell'Adriatico. Telefonate allarmate da parte di cittadini sono giunte ai carabinieri e ai vigili del fuoco di San Sepolcro e Città di Castello. A Roma, solo in alcuni palazzi di particolare altezza, il sisma ha provocato qualche attimo di paura, ma la magistratura ha confermato che «per il momento non si segnalano vittime, anche perché la forte scossa di terremoto aveva avuto come epicentro una zona vastissima e scarsamente popolata».

Ma anche qui, non vi sono stati danni. Maggiori preoccupazioni, invece, lungo tutta la riviera Romagnola e Marelligiana. L'osservatorio di Pesaro ha comunicato che in Dalmazia dovevano esservi stati «effetti distruttivi». Diverse intensità del sisma sono state registrate dagli osservatori di Macerata e Ancona. Gli apparati sistemati nel palazzo della Regione Marche hanno valutato l'intensità della scossa tra il quinto e sesto grado della scala Mercalli. A Pesaro, nel locale osservatorio, sono saltati i pennoni degli strumenti. Successivamente, sempre in provincia di Ancona e Macerata, si sono avute altre lievisime scosse, ma non si sono avuti danni. Anche a Rimini, i controlli dei vigili del fuoco hanno escluso danni. Il terremoto dalmato è stato avvertito e registrato anche lungo la fascia del mare della Puglia. Il sisma ha fatto vibrare i vetri delle finestre e sobbalzare i lampioni della illuminazione

del ministro la Corte ha trasmesso al procuratore della Repubblica anche le dichiarazioni fatte l'estate scorsa a Palermo da Nando Dalla Chiesa, figlio del prefetto assassinato, e la parte del diario del generale che avrebbe provocato il cortisio. La Procura ha aperto un fascicolo di atti relativi sul quale viene mantenuto uno stretto riserbo. Intanto il giudice a latere Grasso e il Pm Ayala si sono recati in Svizzera per interrogare Paul Edward Wardel, un trafficante internazionale di stupefacenti che si trova rinchiuso in carcere a Lugano. Qui sarà interrogato anche il trafficante Azor Avni Mussullulu di nazionalità turca.

co legale, nel frattempo deceduto, aveva stabilito che si trattava di suicidio. Izzo e Rotella affidarono una nuova perizia al professor Mario Fallani di Bologna. Il nuovo medico legale arrivò alla conclusione che Barbara era stata uccisa e per Salvatore Vinci l'8 giugno '85 si aprirono le porte in questi giorni? Evidentemente qualcosa che ha convinto i giudici fiorentini ad emettere l'avviso di reato per poter interrogare Salvatore Vinci.



Nadine Mauriot, la ragazza francese di cui è stata ritrovata una foto reperita ufficialmente

### Diciotto anni fa a Firenze il primo omicidio

# Delitto del «mostro»

## Indiziato il fratello del precedente accusato

Salvatore Vinci è già in carcere: avrebbe ucciso la moglie ventisei anni fa - Trovata la foto del cadavere della francese assassinata

**FIRENZE** — La storia del mostro di Firenze dopo un periodo di silenzio ormai notoriamente alla ribalta. Salvatore Vinci, 51 anni, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per il primo duplice delitto dell'agosto '68, quello che aprì l'atroce catena di omicidi che hanno insanguinato la campagna fiorentina. Nei prossimi giorni Vinci sarà interrogato dal sostituto procuratore Paolo Canessa e dal giudice istruttore Mario Rotella.

Ma non è il solo episodio. La vicenda del mostro ritorna alla ribalta anche per una fotografia dell'ultima vittima del manico scattata dagli inquirenti e ritrovata in piazza Giorgino alla periferia di Firenze. Un episodio misterioso, inquietante perché si tratta di un «reperito ufficiale» che dovrebbe essere allegato agli atti. Si tratta di una fotografia in bianco e nero che ritrae il corpo nudo e mutilato di Nadine Mauriot, la giovane francese assassinata nella notte fra l'8 e il 9 settembre 1965 agli Scopeti insieme al suo compagno Jean Michel Kravelchvili. Una foto fatta dagli inquirenti dopo che il corpo della ragazza era stato estratto dalla tenda canadese dove il mostro l'aveva uccisa e mutilata. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta per identificare i responsabili. «Non c'è alcuno dubbio», hanno detto i magistrati, «si tratta di un reperito ufficiale e ora bisogna andare in fondo a questa vicenda».

Giorgio Sgherri

### In Inghilterra, mentre il governo lancia una campagna per la prevenzione sulle reti tv e sui giornali

# Morto di Aids, è sepolto nel cemento

Per paura del contagio - Ritenuta falsa la notizia dei 18 ragazzi «untori» - Sono 30 mila i casi inglesi accertati, 284 i morti

**NOSTRO SERVIZIO** — LONDRA — Li chiamano Arcadians, perché il loro campo d'azione, di giorno e di notte, sono le arcate delle stazioni ferroviarie, le gallerie affollate delle grandi sale-giochi disseminate in quell'ambiguo «campo di battaglia» che è il West End londinese, il cuore del commercio e dei palazzi della capitale. Offrono apertamente un invito, un'offerta sessuale. Ragazzi giovani, dai 14 ai 18. Ma si trascinano dietro anche una paura, la minaccia dell'Aids che circola e che, forse, è in qualcuno di loro. I giornali li chiamano «i ragazzi in affitto», un passaggio a ore che diventa sempre più pericoloso accettare. Se in questi gruppi ci siano anche i 18 del quali hanno l'altro giorno parlato il Sun e il Mirror, nessuno saprebbe dirlo. È probabile, anche se rimane un fatto non accertato, affidato alle voci e alle supposizioni. La storia, sbattuta con

grande evidenza in prima pagina, ha fatto sensazione. Diciotto disperati, con la certezza di morire, che hanno deciso di vendicarsi del mondo da cui hanno ricevuto il tremendo morbo andando in giro, nella più completa promiscuità, a diffondere ancora più quell'Aids che sta diventando la malattia del secolo e dei pericoli della capitale. Offrono apertamente un invito, un'offerta sessuale. Ragazzi giovani, dai 14 ai 18. Ma si trascinano dietro anche una paura, la minaccia dell'Aids che circola e che, forse, è in qualcuno di loro. I giornali li chiamano «i ragazzi in affitto», un passaggio a ore che diventa sempre più pericoloso accettare. Se in questi gruppi ci siano anche i 18 del quali hanno l'altro giorno parlato il Sun e il Mirror, nessuno saprebbe dirlo. È probabile, anche se rimane un fatto non accertato, affidato alle voci e alle supposizioni. La storia, sbattuta con

no sta intervenendo con una campagna pubblicitaria sulle quattro reti televisive e su tutti i quotidiani nazionali che costerà complessivamente 20 milioni di sterline. Un annuncio a carattere pubblicitario in cui le lettere della paurosa sigla, Aids, si allungano per tutta la pagina come un avvertimento. E la didascalia, accanto a questo incubo grafico, dice: «Quando deve essere guardata prima che si decida a prenderne atto». Ecco l'annuncio: tutti sono esposti al pericolo, uomini e donne, eterosessuali e non soltanto omosessuali. Ma attenzione: è un contagio che può essere subito solo tramite rapporti sessuali e attraverso l'uso promiscuo delle siringhe (per iniettarsi eroina e morfina, ma anche mediante le trasfusioni). Fanno parte di questa campagna ufficiale anche i 400 mila opuscoli distribuiti dal ministero del Lavoro a tutte le aziende, alla confin-

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-1 11
Verona	2 15
Trieste	4 14
Venezia	4 14
Milano	1 13
Torino	-1 15
Cuneo	5 10
Genova	10 16
Bologna	5 13
Firenze	8 19
Pisa	3 16
Ancona	10 13
Perugia	7 14
Pescara	10 15
L'Aquila	10 15
Roma U.	8 20
Roma F.	11 20
Campob.	6 9
Barl	10 15
Napoli	11 20
Palermo	8 9
S.M.L.	13 19
Reggio C.	14 18
Messina	15 18
Palermo	12 20
Catania	13 21
Alghero	16 18
Cagliari	11 19



### Bimba contagiata morta a Rimini

**RIMINI** — C'è un'altra vittima dell'Aids, una bambina di appena due anni. È morta a Rimini, presso il reparto di pediatria del locale ospedale Civile dove era stata ricoverata nel febbraio scorso. La malattia le fu però diagnosticata tre mesi dopo, a maggio. Tutto questo tempo dal momento che i medici non avevano affatto sospeso l'Aids: la piccola Rossella, infatti, non era figlia di un cosiddetto «soggetto a rischio». Sua madre, non è né tossicodipendente, né emofiliaca. Ciò nonostante è però risultata sieropositiva. Il suo contatto con il virus Hiv, portatore dell'Aids, resta pertanto un mistero. La piccola Rossella, di soli 20 mesi, con ogni probabilità è stata contagiata durante il parto. La sua morte segue di non molte settimane quella di un'altra bimba, anche lei romagnola, deceduta, sempre a causa dell'Aids, a Bologna.

SITUAZIONE — Dopo il passaggio della perturbazione che nei giorni scorsi ha attraversato la nostra penisola si sta ricostituendo una fascia di alta pressione che praticamente unisce l'anticiclone atlantico con l'anticiclone russo. Il tempo di conseguenza si orienta verso il miglioramento stabile.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali occorre attendere un tempo di ampio spettro di sereno. Sulle regioni meridionali invece si attende un tempo nuvoloso, con qualche pioggia residua, ma con tendenza a graduale miglioramento. Temperatura in diminuzione per quanto riguarda i valori minimi in aumento per quanto riguarda i valori massimi.

SIRIO

# Preoccupato intervento di Zamberletti sui temi dell'inquinamento

## «L'atrazina avvelena la nostra acqua»

### Nei pressi di Cremona la concentrazione della sostanza tossica nel Po ha superato di quattro volte il limite consentito

ROMA — «L'atrazina rischia di avvelenare gli acquedotti di tutta la valle del Po. Il controllo su ciò che, ogni giorno, si riversa nell'aria, sul suolo, nei fiumi e nel mare è talmente insufficiente che il pericolo è davvero consistente. Contemporaneamente l'inquinamento da traffico sta diventando un problema di protezione civile». Lo ha dichiarato ieri il ministro Zamberletti in una intervista sul «rischio chimico» rilasciata all'Ansa. Che cosa si fa per prevenirlo, come si è attrezzati per fronteggiare eventuali emergenze? «La Protezione civile», ha detto ancora il ministro, «sta ingaggiando una corsa contro il tempo per adeguare le difese alla dimensione del rischio (che in effetti visti gli ultimi dati è altissimo, ndr): è stata fatta una mappa delle industrie che trattano sostanze potenzialmente pericolose; è stata costituita una commissione che dovrà verificare che siano rispettate le norme di sicurezza per prevenire incidenti e dare indicazioni per la predisposizione di piani di soccorso».

Alla domanda sulla dimensione del «rischio chimico» Zamberletti risponde con le cifre della «mappa»: «Le industrie ad alto rischio sono 400, altre 1600 sono a medio rischio e alcune altre migliaia (scio-otomili) a basso rischio». La classificazione è fatta sulla base delle indicazioni della Cee in materia: «ma tiene conto solo delle materie prime utilizzate e del prodotto finale, non anche delle sostanze che possono prodursi nel corso del ciclo di lavorazione e, quindi, essere liberate se succede un incidente come avvenne a Seveso». E ancora, proposito di Seveso: «I ministeri ha aggiunto che la direttiva Cee, che prende nome dalla «città della diossina» e



ROMA — Il ministro della Protezione civile, Zamberletti

### Sono 400 le industrie ad alto rischio; 1600 a medio rischio. Allo studio anche in Italia un sistema di monitoraggio per prevenire le catastrofi?

che riguarda proprio questo insieme di misure, non è stata ancora recepita in Italia. Per vulcani e terremoti sono state create reti di monitoraggio: non si può far lo stesso per il rischio chimico? Zamberletti risponde: «Certo che sì, e, al contempo, ho chiesto di inventarsi le macchine per il monitoraggio. Ma non è solo la fuga delle nubi tossiche che le macchine dovranno tener sotto controllo; per certi impianti, nelle zone, cioè, in cui la concentrazione delle industrie è elevata, è necessario il monitoraggio dell'impatto ambientale, come fanno in Olanda». «Se bisogna inventarsi le macchine per il monitoraggio del rischio chimico, il ministro della Protezione civile afferma che per risolvere il problema del traffico nelle grandi città «ci vuole fantasia». «La causa principale dell'inquinamento — dice — è il traffico. E il 70 per cento del traffico è costituito dalle auto che corrono a un posto dove fermarsi. Allora è chiaro, servono i parcheggi. Ci vuole fantasia», continua — a Roma, per esempio, abbiamo un fiume che attraversa la città, ci vuole meno tempo e meno soldi, molto meno, per renderlo navigabile che non per costruire un tronco di metropolitana. Tra l'altro, all'ingresso della città e dove ne esce, ci sarebbe tutto lo spazio per costruire ampi parcheggi. Lo ripeto: ci vuole fantasia». E mentre si «inventano le macchine», si «mette in moto in fantasia» continua l'inquinamento: ieri nel Po, nei pressi di Cremona, una concentrazione di atrazina di 0,1 in Europa, e di microgrammi per litro (contro in quota consentita in Italia dell'1 per litro e dello 0,1 in Europa).

## La Camera discuterà un nuovo testo di legge della Lega Ambiente

# Campagna soft contro il fumo

## Torino, in Comune è già divieto

### Tra i firmatari Rodotà, Lodigiani, Nebbia, Tamino, Bassanini, Serafini e Ronchi - Pubblicità limitata a 30 giorni per sigarette leggere - L'adesione dei calciatori della Juve e del Toro

ROMA — Il «terrorismo» contro chi fuma non funziona. E allora, questi fumatori, prendiamoli per un altro verso. Sembra questo lo slogan e l'anima del nuovo testo di legge sul fumo preparato dalla Lega Ambiente e che viene presentato alla Camera da un folto gruppo di deputati: Rodotà, Lodigiani, Nebbia, Tamino, Bassanini, Serafini, Ronchi ed altri. In esso si prendono in esame tre ordini di problemi: la riduzione complessiva del numero dei fumatori e della quantità dei prodotti usati; la protezione dei non fumatori e la riduzione dei danni per il fumatore. Se è dimostrato che non si può ridurre il numero dei fumatori solo con i divieti è invece possibile educare, informare, corresponsabilizzare il fumatore e colui che potrebbe



diventare un fumatore. Non in termini terroristici, ma attraverso la creazione di un clima culturale che destabilizzi la figura del fumatore. E — ha detto ieri la Lega Ambiente in una conferenza stampa — nessuna campagna sarà mai stata avviata in questo senso dalle autorità sanitarie pubbliche. La necessità di rilanciare la campagna anti-tumo è proposta da Degani e messa nel cassetto da Donat Cattin con la «scusa» che non si trattava di un problema urgente — la dichiarazione le cifre dell'Organizzazione mondiale della Sanità: il fumo è responsabile del 90% circa di tutti i casi di tumore del polmone, del 75% dei casi di bronchite cronica ed enfisema, del 25% delle cardiopatie ischemiche. Il progetto della Lega Ambiente — che tra l'altro non è d'accordo con la proposta Degani — indica i luoghi dove non è permesso fumare: ospedali, scuole, mezzi di trasporto, aree di attesa, cinema, teatri, sale di conferenze, sale di riunioni, studi televisivi (durante le riprese).

# Caccia? Un sondaggio dice «no»

## Giovani e donne i più contrari

ROMA — Diffusa sensibilità sul problema e «incomunicabilità» tra i schieramenti: sono gli atteggiamenti degli italiani sulla caccia, che si deducono dai risultati di un sondaggio condotto dall'Ispep, Istituto di studi politici, economici e sociali. L'indagine ha coinvolto circa duemila persone intervistate in centosette comuni. Il mondo dei cacciatori e quello dei non cacciatori, dunque, non si conoscono; peggio, non si capiscono. Ciò concorre a spiegare certe viscerali ed esasperazioni polemiche che hanno caratterizzato l'ormai lunga disputa seguita alla proposta del referendum abrogativo. Ma quali sono le risposte sul merito, qual è la consistenza degli schieramenti sulla base di quest'inchiesta? Il 52,9 è decisamente contrario all'attività venatoria, mentre solo l'8,2 si esprime nettamente a favore. Il 5,8 afferma che va regolamentata, mentre solo il 2,2 non ha maturato alcuna opinione in proposito. Nel gruppo dei contrari prevalgono le donne e i più giovani, mentre tra i sostenitori della doppietta si concentrano soprattutto uomini di età avanzata, da 50 ai 70 anni. È l'ingiustizia consumata nei confronti degli animali a suscitare la maggiore ostilità contro la caccia e i suoi seguaci. Su questa argomentazione si attesta il 14,6% delle risposte. In questo segmento di pareri la presenza femminile è doppia rispetto a quella degli uomini. Percentuali minori raccolgono altre motivazioni: è dannosa per la natura (6,4), inutile (5,9), non è uno sport (4,6), è violenta (4,3), minaccia l'estinzione delle specie (3,0), è pericolosa per l'uomo (1,3), eccetera. Tra i favorevoli, invece, prevale un 4,9% che parla di sport divertente; l'1,6 fa notare che questa attività è sempre esistita; per l'1,2 essa non è dannosa. Buona parte degli intervistati, peraltro, si limita a condannare la pratica della caccia per principio, senza specificare le ragioni della sua ostilità. Una condanna che, agli occhi dei più, suona evidentemente come un fatto di moralità elementare. Appare quindi vistosa la

divaricazione tra il fermo convincimento abolizionista e la scarsità degli argomenti addotti a sostegno. Una riprova di quella viscerosità di reazioni cui si è già fatto riferimento. L'ultima parte del sondaggio cerca di anticipare, nei limiti del campione esaminato, quale sarebbe il voto degli italiani in caso di celebrazione dei due referendum proposti da vari gruppi ambientalisti. La percentuale degli oppositori salirebbe al 56,1; i difensori dello «status quo» risultano essere il 10,6, mentre un rilevante 24,6 si esprime a favore della riduzione del calendario venatorio. Solo il 6,2 si astrebbera dal voto. Un'ultima domanda dell'indagine condotta dall'Ispep puntava all'accertamento delle responsabilità per l'estinzione di alcune specie animali. Quasi la metà delle risposte (43,2%) chiama in causa l'inquinamento atmosferico; il 18,2 denuncia l'uso di concimi e prodotti chimici per l'agricoltura, il 14 la caccia. f. in.

mg di nicotina e per un periodo di tempo di lancio tanto più lungo quanto più il prodotto è pubblicitario non supererà ad un mese. Sono, naturalmente, previsti i programmi di educazione del ministero dell'Interno e campagne del ministero della Sanità, che si avvale del contributo delle associazioni di volontariato e degli enti locali. Il 4 dicembre, infine, è dichiarata «giornata nazionale contro il fumo». E la Lega Ambiente di Torino ha già organizzato la prima, preparata accuratamente con la collaborazione, appunto, delle associazioni dei volontari, della Croce Verde, dei medici e dei... calciatori Scirea, Cabrini e Taccone (Juventus). Sabato del Torino e dell'allenatore granata Gigi Radice i quali, da diverse domeniche dagli stadi pubblicizzano l'iniziativa. Domani, quindi, a Torino non si fuma. Sabato e domenica si raccoglieranno i rifiuti: i cittadini sono invitati a versare, ad appositi tavoli, mezzi di trasporto, aree di attesa, cinema, teatri, sale di conferenze, sale di riunioni, studi televisivi (durante le riprese). Altre novità riguardano la pubblicità che è permessa, ma con moderazione, e cioè solo in occasione dell'uscita di nuove marche di sigarette, con contenuto di nicotina inferiore a 12 mg e a 0,7

## Eccezionale partecipazione al voto

# Successo delle liste unitarie tra gli emigrati in Svizzera

### «Hanno prevalso la ragione e il forte senso civile degli emigrati» dice il Pci

Dal nostro inviato  
TRENTO — Mario Malsini, assessore provinciale (Dc) al Turismo in Trentino: «Condivido pienamente, e in modo non formale, gli aspetti fondamentali della relazione di questo convegno del Pci, Roberto Vitali, della Direzione nazionale comunista: «L'intervento di Mario Malsini, avrebbe potuto perfino essere una buona introduzione al nostro convegno». In queste battute pronunciate al microfono (non, cioè, dietro le quinte) c'è qualcosa di più di uno scambio di cortesi: al convegno nazionale indetto dal Pci sul turismo come «risorsa per la montagna» si è davvero toccato con mano un arco di convergenze perfino inaspettate che se mai attende una traduzione

Dal nostro inviato  
ZURIGO — Il successo netto delle liste unitarie delle associazioni, che erano state proposte dalla Colonia Libera, dalla Filief e dalle altre organizzazioni democratiche degli italiani in Svizzera, costituisce il dato prevalente delle elezioni svoltesi domenica per il Coem, i Comitati dell'emigrazione. Un dato che con maggiore o minore accentuazione si ripete, a scrutini ormai quasi ultimati, in tutti i cantoni della Confederazione. Ci sono voluti quasi 15 anni per battere le resistenze dei governi e di alcune forze politiche che osteggiavano la creazione di questi «parlamentini» grazie ai quali gli emigrati avranno voce in prima persona nelle scelte che più direttamente investono la loro condizione; ma finalmente l'obiettivo è stato raggiunto, e l'esito del voto premia proprio quelle liste che più decisamente avevano portato avanti il discorso della partecipazione. A Zurigo, la circoscrizione col maggior numero di votanti (circa 23 mila, il 41 per cento degli aventi diritto), le liste unitarie hanno conquistato 8 seggi su 12, mentre 2 seggi sono andati alla lista del garofano di ispirazione socialista, e altrettanti a quella cristiano-democratica. I due seggi rimanenti sono stati appannaggio di una lista del Triestino e di una lista locale a Zug. Nel Vaud e a Losanna, lo scrutinio assegna oltre il 61 per cento dei voti e 8 seggi ai candidati unitari, 3 seggi ai cristiano-democratici,

# Il Pci: la neve da sola non basta alla montagna servono idee e soldi

sogna affinare le strategie promozionali e di commercializzazione: perché nel frattempo la concorrenza non dorme. All'estero, proprio nell'arco alpino, molte località (soprattutto in Francia) sono già in grado di offrire servizi migliori a prezzi più contenuti. Mario Malsini, potente assessore di una provincia autonoma, cioè molto forte finanziariamente, e dall'83 la più «turistica» d'Italia con il record nazionale di presenze (44,9 milioni), non è sospettabile di interessate «simpatiche» per il Pci. Eppure non solo accoglie esplicitamente le indicazioni di Alder, ma addirittura «rilancia» avanzando l'idea delle «vacazioni», cioè della ricerca di un'identità turistica per ogni località, anche per quelle meno sviluppate. Anche Gabriele Moretti, socialista, presidente nazionale dell'Enit (ente nazionale del turismo) ha sostanzialmente condiviso le posizioni del Pci, insistendo particolarmente sull'aspetto promozionale. Dopo tante convergenze e

vata diremmo che è un'azienda decotta». Allora, come passare dal dire al fare? Prima di tutto, dice il Pci finanziamenti adeguati, riforma dell'Enit, qualificazione del personale pubblico e degli operatori privati, coordinamento fra grandi enti (quali Alitalia, Finmare, Ferrovie dello Stato, Cit, ecc.), istituzione di un bilancio centrale agevolato, e una programmazione intelligente. Severio Paffurni

# La Fgci si riorganizza

## «Nella società con più coraggio»

Dal nostro inviato  
REGGIO EMILIA — «Ritagliare i proclami della democrazia, della politica, dei partiti, delle istituzioni». È il messaggio che la Fgci vuole mandare alla società con la conferenza nazionale di organizzazione che terrà a Modena dal 5 all'8 febbraio. Sono questi tre i direttrici tracciati dal consiglio nazionale della Fgci, il «parlamentino» dei giovani comunisti, riunitosi a Reggio Emilia per mettere a punto il lavoro programmatico dell'anno di governo di febbraio. I contenuti sono ampiamente delineati in un documento che parla di «riforma politica a tutto campo». Per la Fgci non è una scoperta, e neppure la riaffermazione del principio di quella «rifondazione» sancita due anni fa al congresso di Napoli. Da allora i giovani comunisti hanno compiuto molti passi avanti sulla strada del rinnovamento. I risultati sono positivi ed evidenti: la Fgci è riuscita a diventare protagonista del movimento, ha accresciuto il suo peso politico e culturale dentro e fuori il partito, nella società, legittimandosi come forza giovanile autonoma. Vale per tutti l'esempio della battaglia sul nucleare dove i giovani comunisti, sfidando anche le critiche di settori del Pci, fin dall'inizio avevano detto di no. Sul piano organizzativo la scelta del «federalismo» ha dato i suoi frutti: dopo un decennio di declino l'anno scorso è quest'anno la Fgci ha aumentato il numero degli iscritti segnando un'inversione di tendenza particolarmente marcata nelle grandi città. «La linea di riavvicinamento con il Pci», osserva il segretario Pietro Folena — ha coinciso con il ritorno delle lotte giovanili; non è stato un colpo di fortuna, ma adeguata alla nostra analisi. La Fgci aveva capito che il vento stava cambiando. Folena pur essendo ottimista non è baldanzoso e mette l'accento sui limiti e sui ritardi che permangono: «È vero che abbiamo superato per la prima volta il cento per cento degli iscritti, ma c'è anche da dire che ogni anno quindicimila giovani (gli iscritti sono quarantasettemila - ndr) non si riscrivono più. Perciò dobbiamo chiederci se la qualità della militanza che offriamo è adeguata». La risposta di Folena ovviamente è affermativa: «Facciamo ancora troppe riunioni, mentre bisogna uscire di più dal palazzo ed andare nella realtà». Non c'è nessun timore a spingersi anche nel campo dei «nemici storici»: «La Fgci deve assumere sempre più un carattere di servizio; non dobbiamo — dice Folena — avere paura di scontrarci con i nemici. È la nostra politica è diversa. La sfida è anche agli altri movimenti giovanili: «Con la conversione anticlericale dei giovani democristiani, hanno mostrato coraggio, tuttavia non hanno ancora deciso se diventare autonomi o se restare un pezzo di Dc. Il moto studentesco e giovanile di questi ultimi due anni è un segno di rottura con il passato ed indica la possibilità concreta di aggregare un'area di sinistra e di progresso tra i giovani». Per arrivare a questo passaggio occorre però innalzare il tiro. «I movimenti — dice Folena — hanno bisogno di politica: da parte della Fgci ciò richiede una risposta più alta in termini programmatici. La conferenza di organizzazione dovrà stabilire forme e strumenti con i quali far partire una seconda fase della rifondazione cominciata al congresso di Napoli. Li riassume Lino Paganelli, della segreteria nazionale. La proposta centrale è quella di dar vita a patti unitari con altri settori della sinistra giovanile e con il laicato cattolico. L'esempio è quello della marcia del lavoro di Napoli. Analoghi patti e collegamenti saranno ricercati anche dalle organizzazioni giovanili della sinistra europea comprese i movimenti ambientalisti e verdi. Un «pacchetto» di proposte riguarda le politiche istituzionali come la costituzione di forum locali in grado di aiutare le forme di aggregazione dei giovani: la costituzione dell'1% dei bilanci ad interventi straordinari per la gioventù; la costituzione di un ministro per le politiche giovanili; il riconoscimento istituzionale delle organizzazioni giovanili che ne preveda anche il sostegno finanziario. Come si vede la carne al fuoco è tanta e non si ferma qui. In cantiere c'è anche una «carta o manifesto» sui valori e sulla cultura politica dei giovani comunisti. Raffaele Capitani

## 15 giorni a Natale, 7 a Pasqua

### ecco le vacanze nelle scuole

ROMA — Quindici giorni a Natale e sette a Pasqua: queste le vacanze dei 12 milioni di studenti italiani. Ci saranno minime variazioni da regione a regione. Ecco il calendario. Piemonte: vacanze natalizie 22 dicembre-6 gennaio, vacanze pasquali 16-24 aprile; Valle d'Aosta: vacanze natalizie 23-6, vacanze pasquali 16-22; Lombardia: 23-5 e 15-21; Trentino: 22-5 e 16-22; Veneto: 22-8 e 16-22; Friuli Venezia Giulia: 22-5 e 15-24; Liguria: 23-6 e 16-22; Emilia Romagna: 22-6 e 16-22; Umbria 22-7 e 16-21; Puglia: 23-6 e 16-22; Sicilia: 24-6 e 16-21; Sardegna: 23-6 e 16-22; Marche: 22-6 e 15-21; Calabria: 23-6 e 16-21; Basilicata: 23-6 e 16-22; Toscana: 22-6 e 16-22; Campania: 23-6 e 16-22; Lazio: 23-7 e 16-21; Molise: 21-7 e 16-21; Abruzzo: 21-7 e 16-21. Oltre alle vacanze di Natale e Pasqua ci saranno altri 5 giorni di vacanza che saranno decisi regionalmente. Le scuole si chiuderanno il 13 giugno. Le prove di licenza, di idoneità e di qualifica cominceranno il 16 giugno e termineranno il 30. Gli esami di maturità inizieranno il 17 giugno.

## Interrogazione del Pci al Senato

### sul missionario ucciso in Brasile

ROMA — L'atroce vicenda del missionario italiano ucciso in Brasile, don Maurizio Maraglio, è finita in Parlamento. Della morte di don Maurizio, sequestrato, torturato e ucciso il 28 ottobre in Brasile dagli «squadrini della morte», si sono occupati i senatori comunisti con un'interrogazione al ministro degli Esteri di Piero Pieralli, vicepresidente del gruppo e di Maurizio Lotti, senatore di Mantova, la città d'origine del missionario. Nell'interrogazione i due parlamentari chiedono di sapere quali passi il governo abbia compiuto o abbia intenzione di compiere nei confronti del colpevole brasiliano perché sia fatta piena luce completa su questo episodio, perché gli eventuali colpevoli vengano severamente puniti e perché sia pienamente garantita la libertà d'azione, la sicurezza e la vita dei missionari italiani nel Brasile.

## Aperta la crisi al Comune di Salerno

SALERNO — È ufficialmente aperta la crisi al Comune di Salerno. Il consiglio comunale ha preso atto delle dimissioni del sindaco Michele Sciozza, della democrazia cristiana, dei sei assessori democristiani, dei quattro socialisti e dei due repubblicani. E questa la dodicesima crisi in sedici anni, ed è stata determinata da una serie di divergenze sul programma nell'ambito della giunta con conseguente disimpegno dalla maggioranza da parte dei repubblicani che hanno chiesto un chiarimento politico programmatico.

## La foto di una vittima del «mostro»,

### sotto inchiesta due carabinieri

FIRENZE — Due carabinieri addetti al gabinetto fotografico del gruppo Cc di Firenze verranno messi sotto inchiesta dal tribunale militare in relazione al ritrovamento, avvenuto il 13 ottobre scorso nei pressi di una edicola di giornali in una piazza della città, della fotografia del cadavere di Nadine Maurio, la turista francese uccisa il 9 settembre dell'anno scorso in un bosco nei pressi di San Casciano, insieme col suo amico Jean Michel Kravechvili, dal «mostro» di Firenze. Lo ha reso noto, con un comunicato distribuito ieri alla stampa, il procuratore della Repubblica Raffaello Cantagalli.

## Strage su Napoli-Milano,

### manifestazione celebrativa

BOLOGNA — Una manifestazione nel piazzale antistante la stazione di San Benedetto Val di Sambro ricorderà il prossimo 23 dicembre la strage sul rapido Napoli-Milano di due anni fa che causò 15 morti e decine di feriti. Lo ha reso noto il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, ieri, in una conferenza stampa, nel corso della quale ha illustrato il programma delle celebrazioni per il secondo anniversario della strage. Le manifestazioni sono organizzate dal comitato di solidarietà alle vittime delle stragi, di cui fanno parte la regione Emilia-Romagna, la provincia di Bologna e i comuni di Bologna, Castiglione del Pepoli e San Benedetto Val di Sambro.

## Il partito

Manifestazioni  
OGGI — L. Castellina, Solzano; L. Labeola, Genova; P. Rubino, Capo d'Orlando (Me); G. Brusco, Bari; M. Stefanini, Bari; V. Campione, Milano; G.C. Paletta, Bologna.  
DOMANI — G. Angius, Pordenone; M. D'Almeida, Firenze; G.C. Paletta, Messa; G. Brusco, Bari; L. Castellina, Arco (Tn); V. Campione, Pistoia; G. Maffei, Lecce; S. Morelli, Tivoli; R. Musacchio, Prato; L. Paroli, Firenze; M. Stefanini, Policoro (M); L. Di Mauro, Milano; A. Sarti, Ostia.  
Convocazioni  
Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 4 dicembre alle ore 10.  
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 4 dicembre alle ore 16.  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi fin del mattino.

Seminari su Gramsci  
Un seminario sul tema: «Insegnamenti di Gramsci e la politica del Pci» si terrà da oggi al 5 dicembre presso l'Istituto di Studi comunisti Palmiro Togliatti di Frattocchie (Rn) delle V.le Ugo. Ecco il programma: mercoledì 3, ore 9,30, «La crisi del Pci nel ' dopoguerra»; ore 15,30, «L'Ordine nuovo, la fondazione del Pci (R. Martinelli); Giovedì 4, ore 9,30, «La questione meridionale (L. Di Mauro); ore 15,30, «La lotta contro Bordighi, il 3° Congresso (C. Morla); Venerdì 5, ore 9,30, «Egemonia e blocco storico (L. Gruppi); Sabato 6, ore 9,30, «Machiavelli e il moderno principato (F. De Giovanni).  
Seminario sul volontariato  
Oggi e domani si svolgerà all'Istituto Togliatti (Frattocchie) il Seminario nazionale: «Volontariato: oltre la solidarietà di classe per una solidarietà di cittadinanza». Il programma dei lavori inizierà alle ore 9,30 Preceduto da una relazione introduttiva (Giuseppe Vaghi), una prima relazione (Marisa Velazquez), seguita da alcune comunicazioni. Il seminario sarà concluso alle ore 18 da Giuseppe Chiarante, della Segreteria e responsabile della Commissione culturale.

Il Conferenza nazionale sull'economia marittima  
Per il rilancio dell'economia marittima nel sistema dei trasporti, si svolgerà a Venezia il 5 e 6 dicembre al Teatro Goldoni S. Marco la Conferenza nazionale sull'economia marittima con inizio alle ore 9,30 di venerdì 5 dicembre. La relazione introduttiva sarà tenuta da Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti, case, infrastrutture. Interverrà il compagno Luciano Lama della Direzione. Per la segreteria conferenziale Ggi interverrà Donatella Tortura.  
Convegno nazionale sul lavoro  
Venerdì 5 dicembre si terrà presso l'Hotel Leonardo da Vinci (Via del Gracchi, 324) un convegno nazionale sul tema: «L'impegno del comunista per la funzione del mondo del lavoro. La proposta del Pci per valorizzare il ruolo del quadri e del tecnico nelle aziende e nella società». Il convegno sarà introdotto da Angelo Delmastro della Commissione Lavoro del Pci e sarà concluso da Antonio Basso della direzione del Pci. Presiederà i lavori Achille Occhetto della segreteria nazionale del Pci.  
Corso a Frattocchie  
Si terrà dal 15 al 19 dicembre presso l'Istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti, Frattocchie, un corso sulla questione meridionale oggi. Questi i temi: «Stato, istituzioni e sistema di potere (G. Emanuele Macchioni); l'economia economica, produttiva e trasformazioni sociali (P. Paffurni); la questione agraria (Renzo Stefanini); istituzioni regionali e locali nel Mezzogiorno: le condizioni per una riforma (Augusto Barbera); «Mafia, camorra, 'ndrangheta»; il Pci nel Mezzogiorno: analisi, lotte e prospettive (Giuseppe Schirani).

# Fa fiasco la gran festa, un giorno di «folle» negate Venezia si lamenta «Il Carnevale '86 parte proprio male»

Prezzi da infarto, disguidi tecnici, poca gente - Irritati vigili, portabagagli, albergatori e le compagnie «storiche» - Critiche alla giunta

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Doveva essere il carnevale più importante d'Europa, uno spettacolo d'eccezione da cui poter guardare a Rio de Janeiro (pur con le dovute differenze stilistiche) senza complessi di inferiorità; ma la «prima» di questa festa non è stata assolutamente all'altezza, pur potendo contare su un fondale fisso, Venezia, straordinariamente più generosa di tutti gli altri. Il giudizio unanime è che il giovedì grasso, il giorno delle folle, il giorno del contatto, è stato un vero e proprio tonfo.

maturo all'ombra del campanile di San Marco. Lo smacco è stato duro. Il pubblico non era quello delle precedenti occasioni sia per qualità che per quantità benché alle 18,30 di giovedì sera, per qualche istante, si fosse ripetuto il miracolo di una piazza riempita di gente curiosa ed eccitata, ma non è successo nulla e in pochissimi minuti la festa è finita. «Hanno sbagliato tutto — aveva confessato un vigile urbano addetto alla sorveglianza davanti a Palazzo Ducale quando ancora un'ondata di gelido imbarazzo teneva migliaia di persone inchiodate lungo il molo — hanno tolto alla gente il ruolo di protagonisti e gli hanno promesso uno spettacolo in cui avrebbero potuto muoversi solo come comparse: era una strada diversa, ma non sono riusciti nemmeno a fare quello che avevano deciso di fare». Tutto vero: il meccanismo, pure striminzito, si è inceppato e i lampadari non sono saliti nel cielo della piazza, la luce elettrica non ha acceso il teatro del mondo galleggiante davanti al molo, il laser non ha iniziato a funzionare quando doveva e la gente se ne è andata delusa lasciando pressoché deserti i grandi caffè orientalisti allungo le procurelle vecchie e nuove.



VENEZIA — Maschere del Carnevale, una manifestazione che si sta svolgendo sotto tono

Prezzi da infarto (5 mila lire per una sola Coca Cola) per assistere a uno spettacolo che non c'è mai stato. Un fiasco. «Se volevano svuotare la piazza prima dell'ora di cena — ha detto un portabagagli di San Marco — ci sono riusciti anche a costo di regalare al pubblico la sensazione di essere andati allo

stadio senza riuscire a vederla partita». La grande mascherata che si voleva perfettamente in linea con i temi del programma (il 700 e l'Oriente misterioso) è andata quasi deserta; era stato abbondantemente previsto: chi non è riuscito ad affittare per diverse centinaia di migliaia di lire un costume settecentesco o uno orientaleggiante è arrivato in piazza in lodeo o al massimo con un bel faccione semidipinto. Nessuno ha ballato, vuol dire che è davvero difficile muoversi con grazia sull'ondata di un minuetto, vuol dire che non è riuscito a far funzionare tutto affidare l'incarico della direzione della festa all'ex assessore al Turismo della giunta di sinistra, veneziani del 700, per rispettare quel grandioso impianto architettonico, avrebbero dovuto ballare solo le armonie del 1200. Accademismo imbecille che non ha destituito neppure dopo che tutte le luci della scena erano state spente. Mezzanotte era passata da poco e la piazza era incredibilmente vuota e

# A Milano tornano gli studenti (diecimila e qualche polemica)

Manifestazione pacifica e compatta nonostante le riserve e le divisioni della vigilia - Slogan duri e momenti di tensione a S. Babila - La piattaforma dei «medi» sul rapporto scuola-lavoro - Defezioni cattoliche

MILANO — Più arrabbiati del solito e in tanti, circa diecimila nonostante il freddo e un fastidioso nevischio, sono tornati in piazza gli studenti. Un ritorno accompagnato nei giorni precedenti da una rincorsa di polemiche, consensi e riserve. In un primo momento, infatti, la mobilitazione era stata indetta sotto forma di «sciopero generale» contro la finanziaria senza mediazioni» da un gruppo di Coordinamenti di cassintegrati, insegnanti, precari, studenti universitari e alcuni e mai meglio specificati consigli di fabbrica, nel corso di un'assemblea presto trasformata in un processo contro il sindacato.

Gli studenti medi avevano deciso di partecipare all'iniziativa, sulla base però di una piattaforma che, mettendo al bando i toni antisindacati, poneva invece una serie di obiettivi specifici del mondo della scuola — in primo luogo le dimissioni del ministro Falucci e del provveditorato Finocchiaro — inseriti in un contesto più ampio (finanziaria e disoccupazione) e ricercava su questi temi un incontro con il mondo del lavoro. La piattaforma del mese ha poi subito il pieno appoggio della Cgil milanese e l'adesione della Lega degli Studenti, mentre



MILANO — Il corteo degli studenti contro la Finanziaria

contro la manifestazione hanno preso posizione importanti raggruppamenti giovanili cattolici come il Gruppo Confronto e il Movimento Popolare. Se le polemiche della vigilia hanno inciso sulla partecipazione dei medi, di certo il corteo ha dimostrato visivamente la medesima rappresentatività del cosiddetto coordinamento dei cassintegrati che voleva paralizzare Milano. Il corteo si è svolto senza incidenti. Qualche momento di tensione si è avuto davanti al Burghy in piazza S. Babila, dove un gruppo di studenti si è fermato lanciando slogan e monetine verso il locale considerato punto di ritrovo dei «paninari» milanesi. «Dieci, cento, mille testate nucleari / sotto il culo dei paninari, gridavano i più arrabbiati», e il bersaglio erano dei coccanti, rei di indossare certe scarpe e piumanti famosi. Immediatamente, davanti al Burghy è comparso uno schieramento di polizia in assetto di guerra; poteva nascere lo scontro, ma per fortuna tutto è finito lì.

## Interrogazione di 60 deputati su una sconcertante iniziativa

# Bimbi belli? Meritiamoli Lo raccomanda il ministro

ROMA — Guasti della sanità, dissesto degli ospedali, paralisi delle Usl, rivendicazioni dei medici. Eravamo convinti che il ministro della Sanità e i suoi validi collaboratori fossero oberati da questa valanga di problemi, di natura complessa e di ardua soluzione. Tutto sommato, c'era poco da invidiarli. Abbiamo sbagliato. Apprendiamo infatti che Costanzo Degnan sa unire l'utile e il dilettevole. Il suo dicastero ha realizzato una «campagna informativa» sulla salute dei bimbi contrassegnata dallo slogan «Un bambino sano

e bello - Cosa fai per meritartelo?». Sul tema è stato altresì bandito un premio giornalistico per articoli pubblicati sulla stampa e per servizi radiotelevisivi. Ecco dunque che la prevenzione, questa inafferrabile chimera della politica sanitaria nazionale, iscritta a tutte le lettere nella riforma ma sinora negletta, entra a vele spiegate nella pratica del ministero. Se son rose fioriranno.

Scherzi a parte, l'iniziativa si commenta da sé. Giustamente, in un'interrogazione sottoscritta da sessanta deputati di sette diversi gruppi parlamentari (primo firmatario Luciano Guerzoni della Sinistra indipendente), si comincia col ricordare che l'Organizzazione mondiale della sanità ha da tempo evidenziato, in materia di educazione alla salute, l'inefficienza di messaggi informativi minacciosi o colpevolizzanti. Perché di questo si tratta. Gli inettissimi peggiori della salute pubblica, così teoricamente lottanti su tutto il fronte dell'intervento che loro compete, hanno saputo

montare una campagna che pare fatta apposta per offendere e, appunto, colpevolizzare i bambini «non sani e non belli» e i loro genitori, responsabili di non aver fatto tutto il necessario per «meritarsi un bambino sano e bello». Quali iniziative ha promosso il solerte ministero per l'informazione e l'educazione nel campo della prevenzione degli handicappati; quali risorse ha destinato a questo scopo; a che livello sono le attrezzature, le competenze e l'impegno assicurati, nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, per siffatti interventi? Domande legittime, che gli interroganti rivolgono a Degan.

Ma da questa sgangherata, provincialistica «campagna» si coglie un altro tipo di messaggio. Il bambino bello, oltre che sano, è un destinatario della tutela e dell'impegno, anche finanziario, dello Stato? Insomma, la bellezza come complemento della salute e soprattutto «merito del neonato e dei suoi genitori. C'è in questa sorta di sottocultura che pare trasferita di peso dalla più corvina manipolazione pubblicitaria, quella dei pannolini, delle creme e dei giocattoli. D'altronde, la televisione non ci propone a getto continuo queste immagini da cartolina? Frotte di «bimbi belli» fanno da contorno alle varie Mica, Carrà e Bonaccorsi nelle trasmissioni di largo consumo. I problemi, quelli veri, arrivano nelle rubriche intornate alle mezzanotte o deformati dalle lenti della cronaca nera. Perché mai Costanzo Degan non dovrebbe cercare un recupero di popolarità con facili slogan? Viviamo tempi in cui il consumismo e la competizione sono i valori dominanti. Insegnamolo subito a chi nasce.

Fabio Inwinkl

## Trecento milioni Bloccati i fondi al mensile satirico Frigidaire

Lanciato un appello Processo a Sparagna

ROMA — Frigidaire, il mensile satirico diretto da Vincenzo Sparagna, ha valore «culturale»? Il quesito, che potrebbe anche apparire ridicolo scorrendo l'elenco delle pubblicazioni ammesse al contributo della legge sull'editoria, se lo è posto sul serio la commissione omonima che — su iniziativa di alcuni funzionari — ha deciso di bloccare la pratica di Frigidaire e rinviare tutto a un nuovo esame della situazione delle caratteristiche della rivista.

La denuncia è stata fatta dalla redazione del mensile di satira, attraverso un «appello-protesta» in calce al quale è stata sollecitata una raccolta di firme. Nell'appello si precisa che «per motivare il rinvio» da parte della commissione, «è stato necessario rimettere in dubbio il carattere culturale del mensile nel 1982 e 1983 dopo che lo stesso era stato giustamente riconosciuto per il 1981».

Non si tratta certo solo di una pur rilevante questione di principio. Il danno economico al quale si trova esposta la società editrice di Frigidaire (la «Primo Camera s.r.l.», è notevole. Oltre al ritardo nei pagamenti delle quote già stanziate per il 1982 e 1983, sono infatti firmati altri duecento milioni circa per il 1984 e 1985. Nell'appello si invita il ministro di chiusura per tutta una serie di mensili editi dalla Primo Camera s.r.l. «che hanno permesso in questi anni il debutto e l'affermazione di giovani autori, la circolazione di idee considerate «underground» e che danno tuttora lavoro a moltissime persone, fotografi, disegnatori, scrittori, tipografi ecc.».

L'appello di Frigidaire è volto anche a sollecitare solidarietà nei confronti del direttore Vincenzo Sparagna che il 18 febbraio dovrà essere giudicato in via definitiva, dalla quinta sezione di Cassazione, per un articolo pubblicato nel '79 sul settimanale satirico «Il Male». In prima istanza e in appello Sparagna (insieme con l'allora direttore responsabile Walter Vecellio) è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione in quanto presunto titolare dello pseudonimo Tersite con il quale era stato firmato l'articolo «incriminato». Si trattava di un breve corsivo satirico (20 righe) dal titolo «Salviamo Venezia», scritto a commento della sentenza con cui erano stati inflitti altri 2 anni e mezzo a Calogero Venezia, precedente direttore responsabile del «Male». Nel processo che il 18 va in Cassazione — fa rilevare l'appello di Frigidaire — Venezia rischia «solo» sei mesi per una vignetta siglata V. (Vincino) e un pezzo falsamente autografo egualmente siglato V.+J. (Vincino+Jiga).

«È sconcertante constatare — afferma ancora l'appello — che tutto ciò sta accadendo a sei anni e mezzo dal fatto e per un articolo satirico pubblicato da un settimanale chiuso da quattro anni e sul quale sono stati sprecati fiumi di inchiostro e chilometri di pellicola per raccontarlo ai giovani come un «classico celebre» di un nuovo modo di fare satira e giornalismo. E che, a tutto ciò, si è ancora più sconcertante a rilevare come questo atteggiamento censorio e di persecuzione rimanga in vigore oggi».

Toni Jop

## Il Pci di Venezia: «Dal caso-tangenti problemi politici»

VENEZIA — La Federazione del Pci di Venezia ha rilasciato un comunicato sugli ultimi sviluppi dell'inchiesta in corso sullo scandalo delle tangenti che hanno coinvolto la persona stessa del sindaco di Venezia aggravando la situazione e scuotendo l'opinione pubblica già colpita dai provvedimenti giudiziari emessi nei giorni scorsi. Il Pci ribadisce piena fiducia nell'operato della magistratura e attende che si faccia piena luce sull'intera vicenda. Quanto sta avvenendo pone delicate questioni sul piano istituzionale e politico soprattutto per quanto concerne la funzionalità e la credibilità del comune capoluogo della amministrazione provinciale e di altri importanti enti locali in una fase di grande travaglio della vita della città e della provincia di Venezia. Lo scandalo ripropone con forza l'esigenza di una riflessione nuova sul rapporto che intercorre tra enti locali e mondo economico al fine di individuare una serie di iniziative che assicurino la massima trasparenza delle procedure amministrative e delle scelte operative. Nuovi e più penetranti controlli tesi a ridurre drasticamente la discrezionalità degli amministratori pubblici. Su queste questioni il Pci si farà portatore di una iniziativa specifica ricercando il consenso di altre forze interessate a tagliare l'intraccio affaristico che la vicenda ha emerso».

Gli articoli sulla vicenda dei «traghetti d'oro»

Il 4, 6 e 7 novembre 1982 sul nostro giornale venivano pubblicati tre articoli nei quali venivano riprese le vicende che si erano sviluppate, anni prima, intorno all'acquisto, da parte della società di Navigazione Adriatica, dei cosiddetti «traghetti d'oro». Nel corso di tali articoli, ricordando che tutti i protagonisti erano stati prosciolti da ogni responsabilità, si denunciava l'operato del giudice istruttore del Tribunale di Messina, si dava notizia di una causa civile per danni, in corso presso il Tribunale di Venezia, promossa dall'armatore Russetti. Con tali articoli si voleva soltanto ripercorrere le vicende dell'acquisto dei traghetti e dare notizia dell'azione civile per danni in corso avanti il Tribunale di Venezia senza, peraltro, riprire problemi di responsabilità, segnatamente nei confronti dell'ex amministratore della società di Navigazione Adriatica, comandante Emanuele Ferruzzi Balbi, il cui comportamento, come del resto quello degli altri amministratori insediati, in relazione all'acquisto dei traghetti, era già stato oggetto di compiuta valutazione ed era stato ritenuto legittimo da parte della magistratura di Messina, come da sentenza istruttoria divenuta irrevocabile fin dal 1979. In fin di vita, poi, l'ha finita rovesciando addosso un tavolo. Successivamente l'azienda è andata a costituirsi.

## Cassintegrato uccide la moglie e si costituisce

TORINO — Un cassintegrato di Cascine Vica (Torino) ha ucciso la moglie poi si è consegnato alla polizia. Si è concluso drammaticamente un difficile ménage familiare, reso ancora più complicato negli ultimi anni a causa della situazione economica e della mancanza di lavoro. L'uomo uccide la moglie, si costituisce, in carcere quattro anni in casa integrazione guadagni. La vittima è Lucia Maria De Luca di 54 anni, il delitto è avvenuto ieri mattina dopo l'ennesima lite tra i coniugi. L'uomo ha picchiato la moglie riducendola in fin di vita, poi l'ha finita rovesciando addosso un tavolo. Successivamente l'azienda è andata a costituirsi.

## La revisione delle auto 1975 prorogata di due mesi

ROMA — Le esortazioni dei dipendenti della Motorizzazione Civile hanno indotto il ministro dei Trasporti Signorile a prorogare di due mesi i termini fissati alla fine dell'anno scorso per la revisione generale dei veicoli. La revisione prevista per quest'anno riguarda le auto immatricolate nel 1975 e 1976, per un totale di circa 3,5 milioni di veicoli. La revisione è stata prorogata di due mesi, fino al 31 dicembre 1986.

## Film sul mostro di Firenze: il pretore fa tagliare 2 scene

FIRENZE — Dal film «L'assassino è ancora fra noi», una delle tre pellicole che si ispirano agli omicidi commessi dal cosiddetto «mostro di Firenze», saranno tagliate due scene. E quanto prevede l'ordinanza emessa oggi dal pretore, Ferdinando Sergio, sulla base delle richieste concordate tra gli avvocati dei familiari delle vittime e «mostro» ed i legali della «Archidea film», la casa di produzione della pellicola.

## Un decreto per gli sfratti chiesto dai grandi Comuni

VENEZIA — Un decreto legge urgente per la graduazione degli sfratti è stato chiesto al governo nel corso di una riunione a Venezia, alla quale hanno partecipato gli assessori alla casa dei principali comuni italiani. Il decreto legge richiesto prevede la graduazione di tutti gli sfratti, manovre fiscali di agevolazione per i proprietari di alloggi che affittano e tassazioni aggiuntive, invece, per chi li tiene vuoti; finanziamento del fondo sociale.

## Psi: «Per l'equo canone aprire confronto con i comunisti»

ROMA — Dopo il fallimento del secondo vertice del pentapartito sugli sfratti, che è stato rinviato al 18 febbraio, una presa di posizione è stata emessa dai comunisti e responsabili di casa Di Donato e Ferrarini. «La maggioranza deve concordare una serie di adeguamenti ai disegni di legge sulla riforma dell'equo canone e degli Iccp, presentati dal governo due anni fa, tenendo conto di molte proposte avanzate dalle parti sociali e quindi aprire un confronto programmatico ad individuare convergenze con l'opposizione e in particolare con il Pci. Questo hanno dichiarato i due parlamentari socialisti, aggiungendo che solo così sarà possibile assicurare al due importanti provvedimenti un rapido iter legislativo».

## Il partito

Oggi  
A. Bassolino, Messina; G.F. Borghini, Manerbio (Bs); P. Fasano, Novara; A. Cosutta, Ravenna; F. Musci, Caltanissetta; G. Napolitano, Napoli; U. Paschillo, Genova; L. Trupia, Chieti; I. Ariemma, Lucera (Bz); S. Anselmi, S. Braccadori; L. Lancia, Teramo; N. Casetti, Cagliari; L. Castellani, Lecce; P. Clivio, Roma; C. Freduzzi, Aprilia; P. Rubino, Polignano (Br); P. Degli Esposti, Russi (Ra); E. Ferraris, Alessio (Sv); G. Labate, Savi (Os); L. Libertini, Messina; R. Mainardi, Genova; G. Matteoli, Savona; Tortorella (To); C. Giorgio, Roma (Valle Aurelia); A. Rubbi, Colonia; R. Scheda, Viterbo (Rm); M. Vaglia, Grosseto; L. Violante, Nardodipace (Ca); W. Vetrioni, Roma (Sv; Portonaccio).

## Domani

G. Angius, Torino; P. Fasano, Novara; G.F. Borghini, Crutone; E. Perrone, Orvieto; G. Napolitano, Napoli; I. Ariemma, Lucera (Bz); S. Anselmi, S. Braccadori; L. Lancia, Teramo; N. Casetti, Cagliari; L. Castellani, Lecce; Crivello, Daybury; E. Ferraris, Alessio (Sv); G. Giardusco, Brusecchio; G. Labate, Matera; R. Mainardi, Basilice; C. Morgia, Roma (Valle Aurelia); G. Scherini, Legonore (Pt); W. Vetrioni, Roma (Sv; Portonaccio); L. Violante, Corchiano e Praia a Mare (Ca); C. Freduzzi, Cosenza; L. Pottinari, Roma (Nuovo Salaria).

## Sexpol, associazione libertaria e naturista, si rivolge al sindaco

# Bologna: «Dateci uno spazio per poter fare all'amore»

BOLOGNA — Il problema è serio. Soprattutto d'inverno. Nella calda, perenne, notte, Cuba lo hanno fatto con i propri luoghi, molto discreti e puliti, davanti ai quali discipline coppiette attendono il loro «turno».

Proporre in Italia questo modello con ogni probabilità è con un gruppo bolognese Sexpol chiede che la giunta comunale si occupi di spazi dove i giovani possano tranquillamente fare l'amore.

«In casa, nell'igiene, nella tranquillità è più bello, dicono quelli del Sexpol, associazione che si autodefinisce libertaria e che si occupa di ogni aspetto della liberazione sessuale. Bologna è città tollerante, non ancora «metropolitana» al punto da proibire alle coppie l'uso del prato. «Ma anche da noi ci sono ladri, voyeur e poi per troppi mesi all'anno fa freddo» — dice Paolo Galante, uno dei tre organizzatori dell'associazione —. A Firenze le famiglie sono state costrette a porci il problema; qui per

fortuna il mostro non c'è, ma come sarebbe bello se ci fosse comprensione, insomma se si potesse naturalmente esplicare l'attività sessuale nelle nostre case.

Già nella scorsa primavera — in campagna elettorale — il Sexpol inviò alla giunta una richiesta ufficiale di «Reperimento di spazi e strutture da destinare all'attività sessuale e sentimentale dei giovani e dei giovanissimi». Il sindaco — dice sempre Galante — ci rispose che della cosa

si sarebbe occupata la prossima giunta... del resto era ovvio, in campagna elettorale c'erano altre cose a cui pensare. Ora siamo tornati alla carica. Il gruppo Sexpol si occupa di naturismo; proprio per questo ha chiesto spazi verdi in collina e lungo il fiume Reno per poter praticare il nudismo e recentemente ha esteso la richiesta — ovviamente in orari definiti — ad alcune piscine comunali.

Marie Alice Presti

### Fisco, Zeffirelli a giudizio

ROMA — Il regista Franco Zeffirelli, che si chiama in realtà Gianfranco Corsi, sarà processato per direttissima per non aver fatto la dichiarazione a fini dell'Irpef e dell'Iva negli anni 1982 e 1983. A rinviare a giudizio Zeffirelli è stato il sostituto procuratore della Repubblica Federico De Siano, che dagli atti riguardanti il procedimento contro il regista ha stralciato una documentazione in base alla quale è stata aperta contro lo stesso Zeffirelli ed altre sei persone una seconda indagine per altre presunte violazioni delle leggi valutarie. Secondo l'accusa, Zeffirelli avrebbe evaso le imposte per un totale di oltre novecento milioni realizzati tra il 1982 ed il 1983. Il regista, che risulta domiciliato a Roma, ma residente in Tunisia, sempre respinse le accuse, sostenendo che la sua attività artistica si è sempre svolta all'estero e che non ha versato le tasse al fisco dei Paesi in cui ha lavorato.



### Chi ha visto la Monaco?

ROMA — Chi l'ha vista? Wilma Monaco, la terrorista dell'Unione combattenti comunisti, uccisa la scorsa settimana nel corso dell'agguato al funzionario di Palazzo Chigi, Antonio Da Empoli, probabilmente ha effettuato altri «colpi», oppure ha intrecciato nella clandestinità rapporti su cui ancora non si è indagato. Per questo motivo, su disposizione della magistratura, sono state distribuite alla stampa due foto (che riproducono qui accanto) della terrorista uccisa nel corso dell'agguato. La Questura di Roma ha lanciato un appello perché chiunque riconosca nel volto di Wilma Monaco quello di una persona con cui abbia avuto recentemente contatti, si rivolga ai numeri di telefono 112 o 113 con un numero di telefono a cui rispondere non a servizi di pronto intervento dei carabinieri e della polizia.

### 3 missini condannati a Torino: picchiarono studenti di un liceo

Dalla nostra redazione  
TORINO — Il segretario torinese del «Fronte della gioventù» e due suoi camerati sono stati processati per direttissima e condannati per aver malmenato gli studenti davanti ad un liceo. Il pretore ha negato la libertà provvisoria e la condizionale al funzionario fascista, che restano quindi in carcere. Inoltre i teppisti, per evitare la costituzione di parte civile delle vittime ed una condanna più severa, hanno sottoscritto una lettera di scuse agli studenti, che sarà affissa in tutte le scuole torinesi. La squadretta fascista, di una decina di elementi, si era presentata sabato a mezzogiorno davanti al liceo «Volta» di via Juvarrà, una delle scuole dove è più attivo il movimento studentesco. Gli studenti che uscivano erano stati aggrediti con bastoni ed altre armi. Due liceali erano finiti in ospedale, dove erano stati giudicati guaribili in 15 e 10 giorni. Per fortuna la polizia era intervenuta tempestivamente, arrestando in flagrante tre del gruppo: il segretario provinciale dell'organizzazione giovanile missina Agostino Ghiglia, Carlo Alberto Marazzina e Massimiliano Motta. Sono compariti ieri mattina, ammanettati, davanti al pretore i fratelli Borgia, per rispondere di aggressione, lesioni aggravate ed il Motta anche di porto d'arma impropria, perché gli è stata trovata in tasca una micidiale «tirapugni». Tra i difensori, il senatore missino Boetti-Villani. Tra il pubblico, visibilmente contrariato, l'on. Ugo Martinelli della segreteria nazionale del Msi. Il Pm ha chiesto condanne da un anno e sei mesi a due anni. Il pretore, dopo la sottoscrizione della lettera di scuse, ha inflitto 11 mesi al Motta e 9 mesi agli altri due, negando però i benefici di legge.

### 5 anni: «Ho ucciso quell bimbo»

MILANO (Florida) — Magistrati e poliziotti ammettono di non sapere come operare nei confronti di un bambino di cinque anni che ha confessato di avere ucciso un altro bambino che stava giocando con lui, di tre anni di età, spingendolo in modo da farlo cadere dal quinto piano. Alla polizia, il piccolo omicida ha raccontato che il bambino più piccolo gli aveva detto di votare morire perché i suoi genitori lo picchiavano e allora lui lo aveva accarezzato buttandolo di sotto. «Pensiamo che lui non capisca quello che ha fatto. Non riesce a comprendere la vita e la morte», ha detto un dirigente di polizia di Miami Beach, Robert Davis. Fino a che i magistrati non avranno deciso cosa fare, il bambino verrà tenuto al centro minorile.

### Depongono le due rapite

BOLOGNA — Patrizia Bauer e Ludovica Rangoni Blachivelli, le due ragazze bolognesi che in periodi diversi rimasero sequestrate per tre mesi tra i boschi della Toscana, sono entrate per la prima volta ieri nell'aula del tribunale dove un gruppo di sardi deve rispondere del loro rapimento. La deposizione è durata due ore per Patrizia e poco meno di mezz'ora per Ludovica. Le circostanze più importanti le avevano già riferite durante l'istruttoria. A conferma che i due rapimenti furono opera della stessa banda, Patrizia ha ricordato che uno dei sicchieri incorse in un lapsus, domandandole: «Ludovica quanti operai hai nella tua azienda?». Tutti gli interrogatori, compresi quelli interrotti ieri, hanno negato le responsabilità nel sequestro. La breve deposizione del genitore di Patrizia è servita soltanto a confermare i verbi. Il processo è ripreso oggi con gli altri testi. Nella deposizione di Ludovica Rangoni Blachivelli...



### Nave in fiamme 4 morti

VANNES — Quattro marinai sono morti e altri due sono stati dispersi in seguito ad una serie di esplosioni che si sono verificate a bordo della petroliera greca «Galini», in fiamme del golfo di Guascogna. Lo si è appreso ieri dal «Centro regionale di sorveglianza e salvataggio di Etel», in Bretagna. La stessa fonte precisa che ventotto sopravvissuti, di cui quattro gravemente ustionati, sono stati tratti in salvo da navi jugoslave e olandesi. La «Galini», una petroliera che scarica si dirigenza verso il Portogallo, proveniente dall'Inghilterra, si trovava in mezzo al golfo quando numerose esplosioni si sono prodotte a bordo per motivi ancora sconosciuti. Secondo la compagnia petrolifera, della nave 22 degli uomini di equipaggio erano di nazionalità e altri provenienti da altri paesi.

## Parla la difesa dei bulgari, il killer accredita il «movente religioso»

# «L'avevo colpito, il Cristianesimo»

ROMA — «Questa è l'ultima occasione che ho di parlare, sono venuto solo per questo. Voglio spiegare la vera causale dell'attentato che il pubblico ministero non ha affrontato: io pensavo di colpire nella persona del Papa, simbolicamente, tutta la civiltà occidentale ed il cristianesimo che hanno oppresso i popoli del mondo...»  
Riecco Ali Agca, nell'aula del Foro Italico. Assente da mesi, si presenta nel giorno della difesa.

### A sorpresa Agca torna e «spiega» l'attentato

Per il legale «Serghey Antonov è un uomo malato che si è comportato da innocente»  
«Chiediamo l'assoluzione piena, la Corte spieghi chi ha imbeccato il turco»

Quando ha chiesto la parola «per dieci minuti solo», qualcuno ha pensato: ci siamo, ora tira fuori altre rivelazioni sensazionali, altre accuse, vere o false, contro gli imputati. E invece, l'insondabile Agca ha fatto solo un fugace accenno a Celebi (uno dei turchi che il Pm ha chiesto l'ergastolo) e ha preso di petto il solo argomento che gli interessava: spiegare il «perché» dell'attentato, una domanda a cui, infatti, in questo processo, mai, si è data una risposta convincente. Ad Agca non sembra importare molto che la «spista bulgara», di cui è stato un artefice (o un burattinaio), sia stata un missionario. Ha voluto ribadire che lui è «Gesù Cristo» e che l'attentato è il frutto di un ideale e di una missione religiosa. «Vero, falso, come volete», ha detto: «Certo: giudicata all'inizio come assurda, l'ipotesi del «movente religioso» ha preso sempre più corpo nel corso del processo. Che significato ha la sua riproposizione ora?»  
L'attentatore — in ogni caso — ha concluso alla sua maniera: «Il Papa è un uomo come un altro e Gesù Cristo è un angelo: non sono uno squilibrato», ha detto con la sua voce gutturale — e vi dico che molto presto vi scateremo la terza guerra mondiale e tutti i popoli dell'occidente saranno distrutti. Non posso dirvi di più. Quanto a Celebi Agca è stato ancor più sbilenco: «La sua po-

sizione è uguale a quella di Sedat Sirri Kadem», ha detto. Kadem è un ex estremista di sinistra turco che Agca ha indicato (senza convincere molto) come uno dei suoi complici a piazza S. Pietro. Non si capisce se Agca volesse dire che Celebi (il capo della federazione turca di Germania, esponente dell'estrema destra) non c'entra niente come Kadem, oppure il contrario. Alle domande del presidente Agca ha risposto soltanto: «Voi siete intelligenti, capirete...». Dopo di che si è fatto riportare nella gabbia e poi in carcere.  
Solo per pochi minuti ha ascoltato l'inizio dell'arringa dell'avvocato Consolo, il legale dell'uomo (il bulgaro Antonov) che Agca ha schiacciato con le sue accuse per lunghi anni. Ma la difesa, a questo punto, ha un compito agevole. Prove contro i bulgari non ce ne sono mai sta-



ROMA — Mehmet Ali Agca durante la sua breve testimonianza, alla ripresa del processo

pare questo il comportamento di un astuto. Il 77, ha detto il legale. Non vi pare che se fosse stato davvero un complice materiale di Agca non si sarebbe subito un alibi di ferro e non sarebbe tornato in Bulgaria, magari dopo qualche tempo per non destare sospetti? E poi la «improvvisa malattia». Numerose perizie di parte e d'ufficio hanno stabilito che «le cose parlate da Celebi e da Antonov hanno avuto un tracollo subito dopo l'arresto. E chiaro che il bulgaro si è trovato schiacciato in un meccanismo più grande di lui, ha detto il legale.  
Ma i difensori sostengono la assoluta innocenza di Antonov anche analizzando il parallelo comportamento di Agca. Un accusatore che ritraeva quando gli contestano un errore, che cambia versione, che offre particolari sconcertanti o banali, oppure dettagli inquietanti, «Ma siete voi giudici nella sentenza — ha detto il legale — che dovreste spiegare il perché di questo comportamento di Agca, non certo noi difensori». Secondo l'avvocato Consolo — inoltre — «un studio approfondito della descrizione di Antonov mostrerebbe come ha mentito (lo ha inventato) il sostituto del Papa. A cominciare dal soprannome «Bayramic» con cui, a detta di Agca, Antonov gli si sarebbe presentato. «Pensate la fantasia di Agca — ha detto Consolo — «Bayramic» è il nome di un piccolissimo paese dell'Anatolia, vicino al posto dove nasce l'attentatore del Papa. Una cosa è certa, secondo il legale: in base agli elementi raccolti in istruttoria non si sarebbe nemmeno dovuti arrivare al rinvio a giudizio, per il quale la legge parla di «sufficiente prova». A questo punto — ha detto il legale — l'assoluzione con formula dubitativa griderebbe vendetta. L'arringa continuerà domani.

Bruno Miserendino

### Deciso dal pretore su richiesta dei familiari

## Dal film sul «mostro» di Firenze cancellate le scene dei 5 delitti

La pellicola potrà circolare solo dopo i tagli - Sarà difficilmente utilizzabile - Riconosciuto il diritto alla riservatezza dell'immagine

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Il film «Il mostro di Firenze» ha ottenuto il visto del censore ma non quello del pretore Fernando Sergio. La pellicola potrà essere proiettata nelle sale cinematografiche solo dopo che saranno state soppresse tutte le scene dei cinque delitti che il regista Cesare Ferrario ha inserito nel suo film prodotto dalla Grp di Milano e distribuito dalla Titanus. Così ha deciso il magistrato fiorentino accogliendo il ricorso dei familiari delle vittime dell'inferribile assassinio che si ponevano alla proiezione del film le cui riprese iniziarono nel novembre scorso a San Casciano Val di Pesa, teatro dell'assassinio di Nadine Mauriot e Jean Michel Kravchivili, una coppia francese in gita turistica in Toscana. Le scene «incriminate» e che dovranno essere tagliate si riferiscono agli omicidi di Stefania Patini e Pasquale Gentile, Carmela De Nuccio e Giovanni Fogli, Susanna Cambi e Stefano Baldi, Antonella Mingioli e Paolo Mainardi e Pia Rontini e Claudio Stefanacci. In pratica un'ora di proiezione. Tradotto in soldoni il film, che è costato un miliardo e mezzo, è inutilizzabile. Ora la casa di produzione e di distribuzione e lo stesso regista potranno rivolgersi al Tribunale. Ma trascorreranno mesi e mesi prima di avere una risposta. Innanzi tutto il pretore riconosce il diritto alla riservatezza dell'immagine. Se tale riservatezza si è riconosciuta a Soraya Esfandiari, ritratta «in teneri ma non impudichi atteggiamenti con un amico» sarebbe paradossale — osserva il pretore — non adottare uguale metro di valutazione per respingere ben più gravi attentati alla riservatezza di persone che, come le povere vittime dell'assassinio, non godevano di alcuna notorietà.

Foto conduttore di tutta la vicenda contrassegnata con le date precise di ogni singolo delitto, il film racconta la storia di uno scrittore e della sua compagna cronista di «nera» che ricostruiscono, al fine di un libro, la vicenda del manico, tentando anche di comprendere quelli possono essere state le turbe psicologiche che lo hanno portato a compiere tanti orrendi delitti. Il film si conclude con una visione fantastica del protagonista che immagina il processo al mostro anche se non si vede mai il suo volto.  
C'è quindi una ricostruzione molto dettagliata di tutti quegli atroci momenti in cui i corpi delle vittime subiscono sevizie. In alcune scene si vede il coltello dell'assassino «mentre induglia sul corpo senza vita della ragazza, nonché l'asportazione di parti anatomiche, dal sangue che macchia le gambe e il contenitore disposto ai piedi dell'uccisa».  
Il magistrato ricorda la differente funzione che hanno «rispettivamente la cronaca giornalistica e l'industria cinematografica rivolta alla prima alla pubblica informazione, intesa la seconda a fornire uno spettacolo più o meno artistico». «In ogni caso — afferma il pretore nella sua ordinanza di venti cartelle dattiloscritte — deve ritenersi che la rappresentazione filmica delle scene relative agli omicidi qui considerati sia offensiva dell'onore, del decoro e della reputazione delle vittime».

### Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	0 13
Verona	0 11
Trieste	2 10
Venezia	3 9
Milano	0 11
Parma	0 11
Cuneo	3 9
Genova	3 16
Bologna	3 16
Firenze	3 16
Pisa	3 16
Ancona	5 9
Perugia	5 9
Pescara	5 11
Aquila	5 10
Roma	11 14
Roma F.	10 15
Campob.	7 12
Bari	10 18
Napoli	13 16
Polenza	13 16
S.M.L.	12 17
Reggio C.	14 18
Messina	13 17
Palermo	14 19
Catania	14 21
Alghero	13 15
Cagliari	11 18

SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che ancora influenza il tempo su parte della nostra penisola si allontana lentamente verso Levante. Da Occidente si fa strada una fascia di alte pressioni che tende ad espandersi verso la nostra penisola. Persiste una circolazione di aria umida ed instabile.  
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Schiarite più ampie sul settore nord-occidentale, sulla fascia tirrenica e la Sardegna, nuvolosità più consistente sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni residue e con tendenza al lento miglioramento. Temperature senza notevoli variazioni.

### Tra folklore e sport la manifestazione di Trento

## Poliziotti in parata ai «mondiali» di sci

Carabinieri e vigili cinesi, motociclette e pelli di leopardo: grande sfilata per il «Police day» - Il lutto degli svedesi  
Dai nostri inviati  
TRENTO — Ce n'è per tutti i gusti, qui allo stadio Briamasco di Trento, in questo «Police-day», che apre ufficialmente i campionati mondiali di sci delle polizie. Polizie urbane e polizie di stato, qui convenute da 29 paesi con il seguito almeno una dozzina di bande. Ottomila persone sono comunemente accorse allo stadio per vederli; presenti tutte le autorità cittadine, il sindaco e l'assessore al turismo, il prefetto, il presidente nazionale dei vigili urbani, che è il generale Andreotti, fratello del ministro.  
E ci sono 1430 rappresentanti di tutti i continenti, la banda blu-elettro con le argenterie e labur della città, i gonfalonieri, i gruppi folcloristici coi costumi delle valli. Non mancano le auto d'epoca, ma sfilano anche le argenterie Croma e le rosse Panda 4x4, simbolo del più forte sponsor del «Police-day», la Fiat.  
«Questa manifestazione è il costo un sacco — dice Guido Malossini, ispettore dei vigili locali nonché segretario generale dell'organizzazione — qualcosa come 450 milioni, ma per l'80% sono spese coperte».  
Visti così, luccicanti nelle divise da parata, in versione atletica e bandistica, in que-

### Gli ingegneri discutono a Milano delle «mine liquide»

## Piccole dighe? Non sappiamo quante sono

Sono proprio questi bacini a destare le maggiori preoccupazioni. Forse un censimento (col satellite) entro l'anno - Il ricordo di Tesero

MILANO — Di quante «Tesero» è disseminata l'Italia? Meno di otto mesi fa il piccolo centro della Val di Fiemme, in Trentino, fu sommerso da un mare di fango, e sotto quel fango morirono 258 persone. Avevano ceduto gli argini di due bacini, dove finivano gli scarichi di lavaggio dei minerali di una miniera. Nel lontano 1923 una piena eccezionale e le deficienze geologiche produssero la tracimazione della diga del Gieno, nel Bergamasco: un centinaio i morti. Del Vajont, anno 1963, diciamo solo che cancellò la vita di duemila abitanti trasformando la geografia di un'area immensa.  
Quante Tesero, o Gieno, o Vajont potenzialmente le dighe tricolori?  
Per analizzare il problema della sicurezza degli sbarramenti e sollecitare l'adozione di normative che consentano di svolgere in maggiore con baffoni e uniforme nera ornata di nappole, ancora più stavilano i Dragoni scozzesi, 300 anni di tradizione alle spalle, cadetti dell'Accademia musicale, magnifici nell'enorme colbacco di orso nero, avanzanti in un turbinio di sciabole e bottoni, alcuni con le cornamuse d'argento e gonfiando in tutto il mondo dieci milioni di copie.  
Ed altri loro ottani che risuona l'Inno di Marnell, la sfilata è finita. Ora la parata è alle gare sui campi di sci.

Maria Rosa Calderoni

### Gli ingegneri discutono a Milano delle «mine liquide»

## Piccole dighe? Non sappiamo quante sono

dimensioni di un'opera il suo grado di pericolosità, mette l'accento sulla collocazione territoriale del bacino affermando che se si trova a monte di una zona popolata il margine di rischio va considerato più alto. Mancando una legislazione specifica e organismi di controllo, prevenzione e protezione civile, le potenziali «mine liquide» andranno ricercate dunque anzitutto nel pulviscolo dei laghetti collinari, dei microbacini eretti il più delle volte con semplici terrapieni. La responsabilità tecnico-giuridica della sicurezza di tali impianti compete oggi ai gestori, ai costruttori, ai progettisti e infine alle Regioni e relative autorità competenti, tenendo anche conto con il genio civile. Troppo poco per potere dormire sonni tranquilli.  
Molti interventi al dibattito, e lo stesso ingegner Dolcetta, hanno detto che «ci vuole un immediato censimento dei piccoli bacini che consenta di rilevare caratteristiche, destinazione, condizione tecnica e di sicurezza». Una ricognizione per la quale esiste già un finanziamento statale che utilizza il «Pochino scrutatore dei satelliti». Il censimento dovrebbe essere concluso entro la fine dell'anno; là dove si renderà necessario si procederà alla disassunzione degli impianti. Quelle regioni, come la Toscana, il Veneto e la Lombardia, ha già provveduto.  
Le intenzioni, encomiabili, di intervenire per sopperire al problema delle dighe, non però di cozzare contro croniche difficoltà finanziarie. A parte l'Enel, che è proprietaria di oltre il 50% del patrimonio nazionale, gli altri gestori di dighe non possiedono tutti gli strumenti e le competenze tecniche indispensabili a seguire il comportamento delle loro opere. Purtroppo la legge finanziaria con la quale esigeva distribuzioni (12 miliardi per l'idraulica, ha lamentato l'assessore a Venezia) non lascia intravedere un futuro più roseo.

Sergio Ventura

anche De Gregori balla il

# Tango

dal 10 marzo, ogni lunedì, con l'Unità

Giorgio Sgherri





Un momento della «Sonnambula» di Bellini andate in scena alla Scala



L'opera Fischi alla Scala per Bellini allestito da Olmi e Gavazzeni. Solo una grande June Anderson salva la serata

# Sonnambula, non ti svegliare

MILANO — Superata la prima e la seconda giovinezza, tempo proprio che non mi accadrà più di ascoltare la cabaletta di Amina. «Ah non giunge uman pensiero con la stessa affascinante purezza con cui l'ha intonato la giovanissima June Anderson. Un miracolo di stile, di tecnica, di bellezza vocale che, per un attimo, ci ha riportato alla mitica serata di trentun anni or sono quando la sonnambula era Maria Callas con Bernstein sul podio e Visconti a guidare la regia.

zero dove tutto si risolve con quattro lagrime. La colpa è di Vincenzo Bellini che, nel fatidico 1831, stava scrivendo un Ernani prima di Verdi, ma lo abbandonò a metà, non si sa bene se per timore della censura austriaca o della concorrenza di Donizetti che aveva pronta un'Anna Bolena. Un piccolo questo per gli storici che ne disputano ancora. Quel che è certo è che Bellini sostituì al dramma a forti tinte il tenero idillio dove tutto si riduce ai guai di una candida villanella trovata dormiente nella stanza del signore. Caso innocente perché, come spiega il Conte, «han taluni che dormendo — vanno intorno come desti». Ma il geloso fidanzato non ci crede e, per ripicca, spazzerà un'altra se la bella dormiente, passeggiando sulla ruota del mulino, non provasse pubblicamente la propria virtù.

rebbe tuttavia una catastrofe se fosse compensata da una esecuzione musicale di alto livello. Ma neppure questa si è avuta e, tutto sommato, per gli stessi motivi. La colpa, ancora una volta, è di Bellini che riveste l'idillio di una musica talmente eterea e celestiale da riuscire quasi irrealizzabile in terra. L'opera è tutta intessuta di quelle melodie trasparenti, lunghe, stese come i fili impalpabili dei ricami delle bis-bisnonne, che stupivano persino Verdi e Wagner. Per ritrovare qualcosa di simile, in arte, bisogna leggere il sabato del villaggio di Leopardi, dove il medesimo velo romantico è steso sulla classica perfezione. È l'ultimo momento di grazia del secolo. Un momento inimitabile che richiede una eguale perfezione da tutti gli esecutori.

Arriviamo ora all'ultimo punto delicato: le voci, alle prese con una partitura che richiede, oltre all'eccezionale sensibilità, anche una tecnica prodigiosa. Da quest'ultimo punto di vista, come abbiamo già detto, la Anderson non lascia nulla a desiderare: la bellezza del timbro, l'infalibilità delle emersioni hanno qualcosa di sovrumano; la virgineità purezza della protagonista non potrebbe venir espressa meglio. Sono i turbamenti, le angosce a restare, almeno in parte, inespressi, come se il magnifico soprano, così attento alla bellezza delle note, sorvolasse qua e là sul significato. Ma non è il caso di sofisticare. Chi è invece nei guai è il tenore: Pietro Ballo non è un cantante volgare. Al contrario, è piacevole da ascoltare, e lancia con disinvoltura i suoi acuti, ma la parte di Elvino è decisamente troppo ardua per i suoi mezzi attuali.

Sanremo '86 Da stasera la ventinovesima edizione

## Al cinema d'autore s'addice il mostro?

Del nostro inviato SANREMO — Il mostro alla Mostra? Sembra un gioco di parole fin troppo facile. Però le cose stanno davvero così. Stasera, a Sanremo, in apertura della XXIX Mostra del film d'autore sarà, infatti, presentata la prima di cinque opere prima di Cesare Ferrario intitolata, appunto Il mostro di Firenze. L'avvenimento, in verità non è dei più allestiti. In primo luogo, perché la vicenda cui si ispira lo stesso film ha contorni e caratteristiche cupamente patologici, tanto da turbare profondamente l'opinione pubblica. Secondariamente, per il fatto che la magistratura fiorentina è già intervenuta contro troppi delinquenti e speculazioni operate giuste a ridosso dei più recenti crimini nell'intento di sventare l'insorgere di morbosi psicosi collettive. Detto ciò, non è escluso peraltro che il film di Cesare Ferrario possa riservarci qualche positiva sorpresa. Staremo a vedere.

Esaminando, poi, sommariamente il programma della Mostra sanremese gli aspetti salienti sono sicuramente sia la decina di opere primarie inserite tra i 23 film in concorso che la personale saggezza del regista Gianfranco Rossetti. Il film di Cesare Ferrario, intitolato La vecchia musica, si tratta di una sorta di viaggio a ritroso nel tempo, nella memoria di un uomo amareggiato e deluso dalla vita, dalle fallimentari esperienze senti-

nifestazione. Trascurando, di necessità, ogni possibile anticipazione o osservazione sul film del cineasta esordiente, così, a volo d'uccello, sembrerebbe senz'altro ricco di attrattive il film inglese di Mario Montyury al Glandino dell'Assam, un po' perché il plot sui cui si basa è perlopiù curioso, inconsueto (l'improvvisa irruzione del ricordo di felici del passato nella desolata solitudine di una attempata signora rimasta vedova), un po' perché ad impersonare la figura centrale del racconto ricompare qui la sensibile, raffinata attrice Deborah Kerr.



Una scena di «Angolo di ripresa», in programma a Sanremo

mentali. Un viaggio che non restituirà verosimilmente né serenità, né appagamento a quanto meno una parte di chi lo renderà comunque più consapevole, più preparato contro ogni avversità. Di analogo, tormentoso tenore risulta ancora la pellicola ungherese di Ferenc Grunwalsky La notizia (rievocazione di uno scorcio dell'insurrezione ottocentesca del '48 stemperata poi nei dolorosi casi esistenziali di un irriducibile rivoluzionario contadino), ma, a conti fatti, potrebbero essere molti di più i film interessanti, le rivelazioni, le scoperte.

Advertisement for 'i dossier' magazine, featuring a portrait of a man and the text 'La prima collana di instant books periodici'.

MILANO — Un disco nuovo in vista di nuovi successi, una fama legata al nome di famiglia e ovviamente, domande e domande sul fratello ricco e famoso. Jermaine Jackson, autore e cantante nero di notevole fortuna, fratello di quel Michael Jackson che ha venduto più dischi di tutti da quando i dischi esistono, rampollo di una schiatta numerosissima che ha fatto della canzone un'industria ben avviata, è passato anche a Milano, per promuovere il suo nuovo prodotto. Patinato quanto basta per incantare il mercato americano, ammiccante il giusto per cedere bene anche da noi, una specie di easy listening nel quale il soul è appena un velo, Precious Moments, sia dedicato a Marvin Gaye e nonostante ci abbia messo lo zampino un certo Stevie Wonder.

Advertisement for 'Il disco' featuring Jermaine Jackson and the text 'Arriva Jermaine Jackson fratello furbo di Michael'.

più infante che adolescente, popolosa insieme ai fratelli nel mitico gruppo dei Jackson Five. Ad esempio i ringraziamenti strillati nelle note di copertina: nomi di spicco, tra i quali, chissà perché, figurano anche Enzo Ferrar e Gianni Versace. Oppure la poetica (si intitola Imagine, si è come quella di John Lennon) stampata nella busta interna, che definisce la posizione di Jermaine nel mondo della musica: «C'è un microfono spento sulla traccia del disco e a spiegare le dinamiche interne di una delle famiglie più canterine d'America. Un peccato, perché in fondo il disco non è male. Sentirlo in modo più attento, senza nessuno che fa finta di cantarlo, sarebbe stato meglio.

## EMIGRAZIONE

È difficilmente quantificabile il fattore economico di un lavoratore straniero, ma alle molte ragioni che confermano l'esigenza della tutela dei diritti e parità di trattamento, si deve aggiungere il significato che assume per il nostro sistema economico la presenza di quasi un milione e mezzo di immigrati del Terzo Mondo. Il ventaglio delle situazioni è oltremodo ampio e variegato: lavoratori, studenti, profughi, esuli, rifugiati, colf, stagionali, ambulanti e via dicendo. Tutti sono riconducibili alle norme previste dall'art. 10 della Costituzione della Repubblica e a quella Convenzione internazionale di Ginevra, ratificata dall'Italia nel 1981 ma non ancora attuata. Vi sono, tuttavia, condizioni più che assurde, quali, ad esempio, la situazione degli studenti, i quali nel caso trovino un'occupazione corrono il rischio dell'espulsione. Per cui sono condannati a restare ufficialmente studenti per tutta la vita, non potendo rivelare alle Questure la loro autentica posizione sociale. Per non parlare dei profughi e rifugiati, nei confronti dei quali il governo mantiene la cosiddetta «riserva geografica», un residuo della guerra fredda, in base alla quale l'asilo è riservato solamente a coloro che provengono dai Paesi solitamente definiti «a rischio». Quando sembravano superate le assurde motivazioni di politica estera, sono subentrati motivi di ordine finanziario sollevate dal ministro del Tesoro per l'eccessivo onere che ne deriverebbe al bilancio dello Stato.

In Italia sono quasi un milione e mezzo

## I lavoratori stranieri producono mille miliardi di reddito all'anno

re economico (calcolata su una media di 600-700 mila lire cadauno) è approssimativa, essendo molte le posizioni irregolari, quelle clandestine e quelle sfruttate da intermediari e imprenditori il lavoro nero sottopagato, la valutazione dei redditi è quindi lontana dal vero. Né si deve dimenticare che si tratta di un reddito che resta quasi interamente in Italia, in quanto soltanto gli «stagionali» riportano nei Paesi d'origine una parte dei loro guadagni. Gli altri lavoratori immigrati, cioè la maggioranza che ha scelto di restare in Italia per almeno due anni, inviano ben poco in patria.

Ma, oltre al fatto inoppugnabile che gli immigrati non vivono alle nostre spalle, deve essere considerata la circostanza che essi vengono impiegati in attività per le quali non esiste la concorrenza con i lavoratori italiani. Ragione per cui, più che inutile, è assurdo il tentativo di contrapporre i lavoratori stranieri ai disoccupati nazionali, ed è doppiamente necessaria una regolamentazione legislativa che accolga la Convenzione dell'Oil stabilendo la parità delle retribuzioni, dei diritti e dei trattamenti sociali e civili. Si tratta, come è noto, di interventi camerieri negli alberghi, nei bar, nelle mense, negli impianti sportivi, collettivi familiari, moduli coadiuvanti nel settore della pesca, manovali, turnisti. Ma si tratta anche di occupati nelle fabbriche siderurgiche, del vetro, della ceramica, dell'edilizia in genere.

GIANNI GIADRESO

## La Federazione del Lussemburgo ha superato il 90% nel tesseramento

Le Federazioni del partito all'estero, sia nella preparazione che nello svolgimento del congresso nazionale, hanno costantemente e in modo diretto rafforzato l'organizzazione. Sono stati così raggiunti importanti risultati nel tesseramento. Al IX Congresso della Federazione del Lussemburgo, tenutosi il 1° e il 2° marzo, Graziano Pianaro ha comunicato che la Federazione aveva ritesserato il 90% degli iscritti e che alcune sezioni avevano raggiunto o superato il 100%: Rumelange (100%), Esch (102%), Etelbruck (132%).

## Inopportune dichiarazioni del ministro canadese Jelinek contro la legge dei Coemit

Con non poca sorpresa è rimbombata in Italia la notizia delle gravi dichiarazioni attribuite al ministro canadese per il multiculturalismo, Otto Jelinek, contro la legge italiana per la elezione dei Coemit (Comitati emigratori italiani). Che vi fossero obiezioni da parte del governo canadese era noto dopo le comunicazioni rese in Parlamento dal nostro ministro degli Esteri, Giulio Andreotti. Tuttavia la posizione dell'Italia era stata di apertura alla comprensione delle difficoltà insorte per approfondire il dialogo a livello politico-diplomatico onde chiarire quello che sembra il frutto di molti malintesi che ostacolano l'applicazione della legge in un paese nel quale risiedono centinaia di migliaia di connazionali con la sola cittadinanza italiana. A maggior ragione per il fatto che esistono fra l'Italia e il Canada ottimi rapporti, sui quali nessuno ha il diritto di gettare ombre inesistenti.

In questo caso non si può non dire che le dichiarazioni attribuite al ministro canadese per il multiculturalismo — dichiarazioni a dir poco inopportune, oltre che ingiuste se riferite al merito della legge — hanno raggelato l'atmosfera politica italiana, proprio nel momento in cui calorose accoglienze sono state riservate al governatore del Canada nel nostro Paese, signora Jin Sauvè, e mentre si prepara la relazione al linguaggio non propriamente diplomatico usato nei confronti del nostro Paese, non possiamo non affermare tutto il nostro stupore nell'apprendere che, anziché intavolare trattative con l'Italia, il rappresentante del governo canadese ha consultato i cinque principali organismi comunitari italiani del Canada (quali) dai quali avrebbe ricevuto risposte corrispondenti ai punti di vista del governo canadese. Le dichiarazioni superano poi il limite quando si afferma che i rappresentanti delle comunità italiane sarebbero nientemeno che «irritati dalla politica coloniale del governo canadese» che con i Coemit potrebbe «non ostacolo al processo d'integrazione e di partecipazione degli italo-canadesi alla società canadese».

C'è da domandarsi solamente chi giustifica le «disinvoltate» dichiarazioni di un ministro al quale è demandato proprio l'incarico del multiculturalismo, visto che non si capisce perché tali dichiarazioni siano state rese, dato che i rapporti italo-canadesi sono eccellenti e la discussione poteva essere condotta su un terreno di reciproca soddisfazione. Se le parole del ministro sono state riferite in modo distorto, lo stesso Jelinek può correggerle. Se si tratta di una topica del ministro canadese è necessario che il nostro ministro degli Esteri si faccia interprete della giusta protesta dei nostri connazionali e di un Paese come l'Italia che ha dimostrato di voler consolidare i fraterni legami di operosa amicizia con il Canada.

## Entro aprile l'elenco dei pensionati debitori della tassa verso il Belgio

Sebbene a certi livelli diplomatici le notizie vengano filtrate, in quanto non esiste alcuna certezza fino alla conclusione delle trattative tra i governi, ci viene riferito che la ricerca della soluzione del problema della doppia imposizione delle pensioni sarebbe sul binario giusto. L'intervento recente del Presidente della Repubblica, Cossiga, in occasione della sua recente visita ufficiale in Belgio, ha rappresentato forse la goccia decisa per una decisione che i deputati comunisti avevano già più volte sollecitato al governo.

Ma a che punto stanno effettivamente le cose? La trattativa, come si sa, è stata avviata, ed il governo belga ha confermato la propria disponibilità a una soluzione, anche se il governo di Bruxelles mantiene ancora delle riserve sulla richiesta di sanatoria avanzata da parte italiana. Questo rappresenta un intoppo imprevisto, ciononostante non dovrebbe essere un ostacolo insormontabile. Comunque la sola certezza al momento attuale è che, entro il prossimo aprile, il ministro delle Finanze del Belgio dovrà fornire all'Italia l'elenco dei debitori, cioè dei pensionati che debbono al fisco belga un equivalente dell'imposta trattenuta sulle pensioni da parte del governo italiano. Secondo quel che assicurano i due governi, il numero dovrebbe essere inferiore a quello, finora previsto, di circa diecimila. Non appena l'elenco sarà pronto, dovrà scattare la sanatoria richiesta (o qualunque altro meccanismo verrà concordato tra i due governi). Secondo il nostro ministero degli Esteri, a quel punto il Consiglio dei ministri dovrebbe varare una legge (oppure, data l'urgenza e la gravità della situazione, meglio sarebbe un decreto) per stabilire l'importo e le modalità di restituzione di quanto l'Italia ha indebitamente prelevato sulle pensioni degli emigrati, i quali, viceversa avrebbero dovuto pagare nel Paese di residenza, cioè in Belgio.

A questo punto c'è da augurarsi che tutto proceda come previsto. Tuttavia non possiamo non sollecitare un impegno del governo italiano affinché si intervenga presso il governo di Bruxelles per interrompere le richieste di pagamento nei confronti dei nostri connazionali. Queste richieste, oltre ad essere abbastanza anomale essendo in corso la trattativa per la soluzione della questione, creano incertezze e allarmi nelle famiglie degli italiani residenti nel Belgio.



Luciano Berio ha presentato a Roma la versione in forma di concerto di «Un Re in ascolto»



Spoleto '86: varia ancora il programma

ROMA — Salta anche lo spettacolo di Carlo Cecchi su Beckett nel cartellone teatrale del festival di Spoleto '86...

A sorpresa in tv c'era «Peccati»

ROMA — A sorpresa, domenica sera, Canale 5 ha trasmesso la seconda puntata di «Peccati»...

dalla World Vision, ed il produttore, cioè la New World Television, è stata data ieri dall'ufficio stampa di Canale 5...

Musica A Roma in una sola sera Berio con la sua recente opera in forma di concerto e quasi un happening di Markus Stockhausen

E il Re ascoltò nel caos

ROMA — In un pomeriggio caotico, ma importante (il Papa in visita alla Sinagoga, i tifosi in cortei di macchina, per l'uscita giallo-rossa), si è svolto un concerto importante e caotico anch'esso...

Luciano Berio ha avviato così il suo concerto all'Auditorium della Conciabazione (Accademia di Santa Cecilia, che ha riconfermato a larga maggioranza la presidenza di Francesco Siciliani), con una tromba sfuggita del tutto al suo controllo...

che, ambigualmente, assume ora un taglio concertistico. Una operazione del genere — sia l'opera che la sua riduzione in pezzo da concerto — nasce dall'abuso che si è fatto e si fa, di questi tempi...

para-concerto (o pseudo?) con arie, duetti, serenate e concertati sempre allusivi di qualche altra cosa e sempre più tormentati nel rimpingheria...

Erasmus Valente

Il film «The Secaucus Seven» che ispirò Lawrence Kasdan

Ma il grande freddo non ci avrà



Un'inquadratura di «The Return of the Secaucus Seven»

THE RETURN OF THE SECAUCUS SEVEN (Il ritorno dei sette di Secaucus) — Regia, sceneggiatura e montaggio: John Sayles...

una cittadina del New Jersey dove sono stati arrestati tutti quanti nel 1972, mentre erano diretti a una marcia per la pace a Washington...

prolungarsi nell'amore senza perdere in libertà e freschezza. Ma altrettanto normale, per J. T., è confidarsi immediatamente con Jeff (il suo migliore amico, appena piantato da Maura) e riceverne in cambio una triste, ma solida, stretta di mano...

bambino insieme? Come conciliare libertà e convivenza? Come sfruttare l'umanità che li riempie e rischia di farti esplodere?

John Sayles è un regista che negli anni Sessanta era un ragazzo, ma non insegue miti. Il suo cinema da regista (come sceneggiatore ha lavorato per Roger Corman, scrivendo horror come Piranha e Lululato) guarda al passato solo in funzione degli interrogativi del presente...

Alberto Crespi

Il film Cesare Ferrario porta sullo schermo gli atroci delitti di Firenze

Quando il «mostro» diventa un affare

IL MOSTRO DI FIRENZE — Regia e sceneggiatura: Cesare Ferrario. Interpreti: Leonard Mann, Bettina Giovannini, Federico Pacifici, Lydia Mancinelli. Italia. 1985.

Diciamo la verità: poteva essere molto peggio questo Mostro di Firenze che arriva ora nelle sale cinematografiche preceduto da una fama sinistra, tra interventi della magistratura, «abbuianamenti» delle scene più brutali e comprensibili pronate da parte dei parenti delle vittime...

collo, sapeva sicuramente di correre portandolo in cinema, anche se in forma problematica, la storia del maniacco omicida che da quasi vent'anni massacrava impunito le coppie che si appartano...

te e ossessionato da brutti ricordi adolescenziali (spù la madre mentre si amorgiava con un ragazzo di froda (il marito guardone). Di qui scattano i primi flashback: sul filo del ragionamento, Ackerman ricostruisce il contorno profilo del «mostro», fino a ipotizzare che il primo delitto della serie, quello del 21 agosto del 1963, non fu commesso da lui ma dal marito geloso della donna uccisa...

di ricostruire, senza indulgere in particolari troppo accapricciati, le missioni notturne del maniacco (la prima scena, quella che riguarda i due giovani francesi uccisi nel settembre scorso, non è stata «oscurata» perché i parenti non si appellarono alla pretera di Firenze).

Michele Anselmi

QUESTA SERA DALLE 20.30

ANTEPRIMA JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA



con HARRISON FORD - KAREN ALLEN e PAUL FREEMAN regia di STEVEN SPIELBERG

LA DITTA I.R.V.A.S. DI G. FILIPETTI & C. CANELLI

COMUNICA E GARANTISCE

a tutti i clienti e consumatori, che i vermut, aperitivi, spumanti ed altri vini di sua produzione in commercio, sono sicuramente genuini e conformi a tutte le norme di legge...

INVITA

la clientela a fare effettuare le analisi sui prodotti da essa acquistati, impegnandosi a rimborsare le spese sostenute.

Al cinema Durini e Gloria di Milano e Eden e Quirinale di Roma

L'esplosione all'ufficio postale di Postal: nessun danno alle persone

# Alto Adige, di nuovo tritolo Bomba a Merano. Poi scrivono: «Via da Roma»

L'obiettivo della protesta è ancora Silvius Magnago, ritenuto «remissivo» nei confronti del governo - L'attentato il giorno in cui Cossiga e Andreotti erano presenti in città - Il ministro degli Esteri: «L'Italia ha la politica più aperta nei confronti delle minoranze»

**Nostro servizio**  
MERANO — Si sono rifatti vivi gli sciacalli del tritolo in Alto Adige, invocando a suon di esplosivo un «Via da Roma» che è solo la semplificazione volgare del concetto di Selbstbestimmung (autodeterminazione) rivendicato dai pretoriani del corpo degli Schützen sei giorni fa al congresso del Volkspartei. E come sei giorni fa l'obiettivo della protesta è stato Silvius Magnago, il leader del partito di maggioranza assoluta di lingua tedesca che, ritenuto «remissivo» nei confronti di Roma per la sua convinzione che solo la politica della trattativa porti vantaggi ai sudditi.



POSTAL - L'ufficio postale devastato dalla bomba

Nella notte tra giovedì e venerdì a Postal, un paesino di 1200 abitanti alle porte di Merano una carica di 500 grammi di tritolo è stata fatta esplodere presso la sede dell'ufficio postale. Nessun danno alle persone, fortunatamente mentre ha provocato molti danni alle cose.

Poi gli sciacalli hanno strappato la bandiera italiana e vi hanno scritto sopra: «Los Fon Rom» (Via da Roma). Sul muro una scritta in nero contro Magnago e ciò non può non ricordare la pesante contestazione di cui il leader della Svp fu oggetto sabato scorso.

Protesta fragorosa, quindi contro il leader e la dirigenza della Svp, ma con il calcolo che tale protesta fosse visibile anche dal campo dello stato, Francesco Cossiga, che nella mattinata di venerdì è giunto a Merano per presenziare l'inaugurazione del convegno «Coscia e Andreotti» di cui è presidente il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, anch'egli presente al convegno. Incredulità e sconcerto tra la gente. I funzionari hanno messo in rilievo come le poste siano al servizio della popolazione

senza discriminazioni, tanto più che a Postal gli impiegati sono tutti di lingua tedesca. Va poi detto che l'attentato si collega anche al «processo» che nella serata di venerdì si apre nella sede della lega degli Schützen contro gli autori della sollevazione di palazzo di sabato scorso, nel

tradizionali costumi inneggiarono all'autodeterminazione, sordi ai richiami del loro capo, come il generale comandante del corpo, e segretario organizzativo della Svp, Bruno Hosp e del maggiore addetto alle pubbliche relazioni della lega, nonché deputato della Svp, Michi Ender.

La notizia che pare si adatteranno contro i responsabili dell'insubordinazione sono la degradazione o, addirittura l'espulsione dal corpo.

## Poletti: l'Azione Cattolica dovrà dipendere dai Vescovi

ROMA — Per il futuro l'Azione Cattolica dovrà mettere da parte la sua quindicennale esperienza di «scelta religiosa» e di iniziative autonome come associazione di laici in aperto e costruttivo confronto con le altre culture per mettersi alle dipendenze dei vescovi e collaborare con altri movimenti fra cui Cei. Tali direttive sono contenute in una lettera indirizzata il 15 aprile all'assemblea generale dell'Azione Cattolica, monsignor Fiorino Tagliarini, dal presidente della Cei, cardinal Poletti. Questi ha voluto far conoscere i nuovi indirizzi in vista della sesta assemblea nazionale dell'Azione Cattolica che si terrà a Roma dal 25 al 27 aprile annunciate, tra l'altro, che sarà presente ai lavori in rappresentanza della Cei e del papa.

## A Firenze si torna a parlare del mostro

FIRENZE — Con l'arrivo della primavera si ripara del mostro di Firenze. «Il pericolo è sempre presente», ha rilevato ieri mattina il prefetto Giovanni Mannoni che ha presieduto una riunione del comitato provinciale dell'ordine e la sicurezza pubblica. Scopo dell'incontro verificare le misure adottate a suo tempo per prevenire i delitti del mostro. «Non bisogna abbassare la guardia», è stato detto al termine del vertice. Il prefetto ha rivolto un appello alle giovani coppie di non restare in ore notturne in zone isolate.

## Secca replica di San Marino alle accuse di due senatori dc

ROMA — Il governo di San Marino ha risposto con una secca nota alle affermazioni che i senatori dc, Bernasola e Foschi, avevano fatto mercoledì in commissione Esteri a Palazzo Madama. I due avevano proposto al governo di sospendere la ratifica del rapporto di amicizia fra Italia e San Marino per presunte «violazioni al trattato» e per altre questioni ancora (come la prossima denuncia di almeno due delle rinunce alle quali S. Marino si era impegnato: il casinò e l'installazione televisiva). Il governo sanmarinese, nella dura nota diffusa ieri, rileva il contrasto tra la posizione assunta dai due senatori e le valutazioni più volte ribadite dal governo italiano. «Divergenze e contraddizioni esistenti — aggiunge il documento — cadono nella normalità dei rapporti che devono trovare adeguate soluzioni convenienti per entrambe le parti». Secondo il governo di S. Marino, le accuse di Foschi e Bernasola muovono da una «evidente connivenza di parte» (cioè una manovra portata avanti d'accordo con la Dc sanmarinese).

## La Finanza al Banco di Roma per un'ispezione sulla Sogene

ROMA — Due magistrati romani ed alcuni ufficiali del nucleo della tribunaria della guardia di finanza, si sono recati ieri negli uffici generali della direzione del Banco di Roma. L'ispezione è stata ordinata dal giudice istruttore Mario Casavola e dal pm Luciano Infelisi nell'ambito di una inchiesta sulle modalità di vendita del pacchetto azionario della società generale immobiliare ad un gruppo di imprenditori. Nel corso della ispezione la guardia di finanza, su mandato dei magistrati, a quanto si è appreso, ha acquisito agli atti dell'inchiesta, una serie di documenti relativi ai bilanci del Banco di Roma.

## Da martedì a domenica 27 il quinto congresso di Dp

ROMA — Al bivio del 2000, idee e progetti per l'alternativa: questo lo slogan scelto per il quinto congresso nazionale di Democrazia Cristiana. A lavoro, da martedì prossimo fino a domenica 27, a Bagheria (Palermo), parteciperanno 440 delegati in rappresentanza di circa ottomila iscritti. Al congresso è annunciata la partecipazione di delegazioni del Pci (con Luigi Colajanni), del Psi (Borghio), della Sinistra indipendente (Rodotà), del Fr (Spadaccia e Rutelli) e del Pli.

## Il partito

### Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 22 aprile (ore 17) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 23 (ore 16,30) e successive.

## PROVINCIA DI PISTOIA

### Avviso di gara

La Provincia di Pistoia indice un esperimento di gara, mediante appalto-concorso, per la realizzazione dei lavori di costruzione di cavalcavia e sistemazione viabilità in variante alla strada provinciale Vecchia Pratese per la soppressione del passaggio a livello al km 24+348 della linea ferroviaria FI-PT (Località Poltronova). L'importo dell'appalto non dovrà superare Lire 1.200.000.000 compresa IVA. Le imprese interessate, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, possono richiedere di essere invitate, mediante domanda in carta bollata da L. 3.000 da inviare alla Segreteria della Ripartizione LL.PP. di questa Provincia, via Castel Cellesi, 13. Pistoia, 9 aprile 1986.

IL PRESIDENTE Riccardo Rastelli

## REGIONE PIEMONTE

### USSL 56 DOMODOSSOLA

### Precisazione bando di gara

In relazione al bando di gara relativo ai lavori di ristrutturazione della sede distrettuale della Valle Vigizzo - Comune di S. Maria Maggiore e pubblicato su l'Unità del 8/4/1986 si precisa che la dicitura che recita testualmente: «certificato di iscrizione all'albo nazionale costruttori per le categorie e gli importi relativi ai diversi lavori oggetto di appalto» viene annullata e sostituita con: «certificato di iscrizione all'albo nazionale costruttori per le categorie 2 trattandosi di appalto unico onnicomprensivo di opere edili e parte di impiantistica per un importo complessivo a base d'asta di lire 689.000.000».

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO ECONOMALE  
geom. Alberto Citrini

IL PRESIDENTE  
Bernardino Gallo

## avvisi economici

- A BELLARIA - IGEA MARINA, affittiamo appartamenti sul mare settentrionale, da L. 130.000. Tel. 0541 630 292 (652)
- A LIDO ADRIANO solo da noi puoi scegliere la tua vacanza estiva fra 100 tipi di appartamenti e ville sul mare. Promozione speciale 9 posti gratuiti, 25 aprile, 1° maggio, 10 maggio. Informazioni: Centri Vacanze Lido Adriano Ravenna. Tel. 0544 494 050 (655)
- A LIDO DI CLASSE, Savo, affittiamo bungalow, ville, appartamenti sul mare. Informazioni: Ca' Marina, Lido di Classe (RA), tel. 0544 939 101-22 365 (654)
- AI LIDI FERRARESI affittiamo case vacanze, partendo dagli economici 380.000 mensi. Possibilità affitti settimanali in prestigiose villette. Tel. 0533 39416 (657)
- CESENATICO casa privata affitta appartamenti estivi con giardino, parcheggio. Giugno-luglio anche quindicinalmente. Tel. 0547 87173 (644)
- CESENATICO privato affitta appartamenti estivi anche quindicinalmente, giardino, posto macchina. Da 350.000 compreso servizi spagna. Tel. 0547 86 451 - 86 670 (650)
- CESENATICO privato affitta appartamenti in villetta, 300 metri dal mare, anche quindicinalmente. Agosto dal 16 in poi. Prezzi modesti. Tel. 0547 87 173 (651)
- IGEA MARINA MARE - Affittiamo appartamenti giugno, luglio, agosto, settembre. Tel. 0541 631552 ore pasti (653)
- OCCASIONISSIMA e Lido Adriano vendiamo villette al mare - Soggero, no, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, cammetto, giardino, box L. 14.000.000 + mutuo Agenzia Ritmo viale Petrarca 299 - Lido Adriano (Ravenna), tel. 0544 494 530. (648)

Mentre il metanolo fa ancora due vittime si svolge a Verona la più prestigiosa rassegna di vini

# Vinitaly, voglia di voltare pagina

I produttori chiedono una maggiore tutela da parte del governo - Molte assenze alla mostra, anche se non sono mancati gli ordinativi - La Sanità annuncia: sette ditte «assolte» - In vendita negli Usa il prodotto imbottigliato prima del 12 dicembre '85

**Dal nostro inviato**  
VERONA — Lungo i viali campeggia un invito: «Al signori espositori, nessuna cartina protettiva, ma i provvedimenti adottati dal ministero della Sanità. Si consiglia pertanto di non esporre cartelli o certificati di garanzia del vino presentato. Al «Vinitaly», la più prestigiosa rassegna nazionale di vino in corso proprio in questi giorni a Verona, si cerca di esorcizzare il dramma del metanolo. Ma è un incubo quasi palpabile. Qua e là nei padiglioni si spiega ogni tanto un rettangolo verde di moquette stranamente vuoto: erano gli spazi riservati alle aziende messe sotto accusa da Pandolfi. Sono state cacciate senza pietà. «Dobbiamo salvare il buon nome dei produttori, ogni non esistono quelli chiacchierati — dice deciso Angelo Betti, segretario generale della fiera — ma ci vuole un atteggiamento chiaro e fermo anche da parte delle autorità di governo». È un ritornello che si ripete spesso tra gli stand di una rassegna che raccoglie quest'anno più di 1600 cantine italiane, giganti che esportano in mezzo mondo come le Runitte di Reggio Emilia o piccole aziende familiari che del vino di razza fanno una ragione di vita. Svegliarsi dall'incubo non è facile, ma tutti hanno voglia di voltare pagina. E si rivolgono al go-

verno. «Non ci sentiamo tutelati — dice Paolo Cora, direttore generale della «Tenuta Villanova» di Fara d'Isonzo (Gorizia) — il mercato estero è ormai un macello». L'ultima botta è arrivata dagli Stati Uniti ed era sui quotidiani di ieri. Mancò un'aggiunta di parole di produttori al di sopra di ogni sospetto messo sotto accusa perché nel loro vino si erano scoperte tracce di glicole (anti termoplastici). Una di queste aziende, la Paradiso, è associata al Vide, un marchio che raccoglie vitivinicoli di qualità. «Non mi rendo conto come ciò possa essere successo — dice Ugo Nenzi, segretario del Vide — ma è chiaro che negli Stati Uniti c'è una campagna contro il vino italiano: non lo vogliono, come

hanno assicurato la regolarità del campione di vino prelevato nelle cantine della Sanità di Lugo di Ravenna, cui nome era stato coinvolto nei sequestri scaturiti da un'operazione dei carabinieri di Aversa. Il provvedimento era stato disposto per i vini con etichetta «Cantina vinicola Emiliana» e imbottigliati dalla Faroni di San Severo di Cologno. Da parte sua il ministero della Sanità ha reso noti i nomi di sette ditte (inserirle nel terzo elenco) nel cui vino non è stato trovato metanolo. Esse sono: Fratelli Casati, di Bizza Montebello; Fovero Giovanni e Michelino, di Cisterna d'Asi; Villa Costa spa, di Castagnole Lanza; Girelli spa, di Trento; Polito Vinicola, di Carbonara Scrivia; Teodori Celestino, di Gualtieri (R. E.); Boccaccio F.lli, di Soragna e Cantina Santa Maria, del Piano di Neive (Cuneo).

Una buona notizia anche dagli Usa: i vini italiani imbottigliati prima del 12 dicembre '85 saranno venduti senza analisi preventive. È stato fissato, infine, per il 3 luglio il processo al commerciante di vini di Narzole, Giovanni Ciravegna (arrestato il 21 marzo scorso). Ciravegna dovrà rispondere di sofisticazione con sostanze zuccherine e di detenzione di glicerina. Si tratta di un procedimento giudiziario per una frode commessa nel 1981.

quello prezzo. «Indubbiamente il consumo interno si sta spostando verso le produzioni di qualità, quelle che danno maggiori garanzie. La gente comincia a leggere le etichette — conferma Michele Chiarlo, presidente del Consorzio Barbera d'Asti — ma all'estero sono disastri, soprattutto per noi. Alfonso Liguori, della Camera di commercio di Foggia, si appella al turismo. «Con l'estate e le vacanze — dice — la gente riprenderà fiducia nella nostra produzione». E stato un terremoto, non sarà facile riprenderci. «Per l'estero, più che per il presente, lavoriamo per il medio termine», dice Bruno Massini, responsabile commerciale delle Cantine sociali emiliane. I contatti sono ripresi, gli ordinativi si sono rimessi in moto ma per le consegne bisognerà aspettare: c'è ancora incertezza. Tirare avanti è un po' la consegna che gli operatori si sono passati. Nella speranza che la bufera passi, nell'attesa che il governo prenda finalmente le cose in pugno con decisione, nell'illusione che certe tragedie possano realizzarsi aver insegnato qualcosa.

Gildo Campesato

Alicete Sentini

ROMA — Mario Marsili, il giudice genero di Licio Gelli, fascicolo 0506 delle liste P2, è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, dopo il recente rinvio a giudizio disposto dai giudici di Bologna, dalla sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura. La decisione è stata presa ieri sera, non all'unanimità, dopo un'intera giornata di discussioni. Poco prima, però, Marsili aveva riportato un clamoroso successo personale, riuscendo ad ottenere dalla Cassazione lo spostamento del processo che lo riguarda da Bologna a Verona. Il motivo, che ha suscitato un profondo sconcerto tra i magistrati bolognesi: nei giudici di Bologna non ci sarebbe «sufficiente serenità» nei confronti di Marsili. Mario Marsili, 45 anni, magistrato dal 1967, è stato a lungo sostituto procuratore ad Arezzo, dove ha sposato la primogenita di Gelli (dal 1982 si è trasferito alla Corte d'Appello di Perugia). Nel '75 era stato protagonista di una serie di episodi clamorosi, nell'ambito delle indagini sui «Fronte rivoluzionario» di Tuti.

Episodi abbondantemente citati dalla relazione Anselmi sulla P2, e sui quali è partita un'inchiesta giudiziaria conclusasi lo scorso febbraio col rinvio a giudizio del magistrato. In breve: Marsili convocò nel cuore della notte e minacciò di incriminare un funzionario dei nuclei antiterrorismo all'epoca diretti da Santillo, il dr. Ennio De Francesco, la cui colpa era stata quella di segnalare al giudice di Bologna, che indagavano sull'Italicus, l'esistenza di un importante testimone ad Arezzo. In seguito De Francesco, dietro ordini superiori ricevuti da Santillo, fu richiamato da Arezzo a Roma. In un'altra occasione Marsili raccolse la testimonianza della moglie separata di Augusto Cauchi (il terrorista nero legato a Gelli ed ai servizi segreti, tuttora latitante), la quale per la prima volta indicava la P2 ed un generale come autori del progetto di attentato all'Italicus. In questa occasione il Pm aretino omise di compiere concreti accertamenti, «recedendo sul nascere», dice l'accusa, una pista importante che conduceva ai mandanti della strage. Marsili è

## Genero di Gelli, rinviato a giudizio

# «Sospeso» dal Csm il giudice Marsili (P2)

## Ma la Cassazione leva il processo a Bologna

stato di conseguenza rinviato a giudizio per minacce e pubblico ufficiale e favoreggiamento di imputati di strage. Ed ora la Cassazione afferma che il tribunale di Bologna non garantisce un processo equo. Anche per questo assume rilievo la decisione severa, e di taglio ben diverso, del Csm. Marsili era già finito, assieme agli altri giudici piduisti, sotto il giudizio della sezione disciplinare del Csm, ma nell'83 era stato assolto. Accanto al suo nome, infatti, c'era nell'archivio di Gelli una postilla: «in sonno», cioè inattivo. Recenti indagini e l'attività della Commissione P2 hanno però prodotto parecchi elementi nuovi, dai quali risulta che Marsili nella P2 era stato ben attivo, ed aveva fatto anche una carriera folgorante. Tra Anselmi, nella sua relazione, mette in grande rilievo il ruolo di ben individuati uffici della magistratura aretina: nel proteggere gli autori delle stragi e nel tagliare ogni pista investigativa che alla P2 potesse condurre. Gli stessi giudici di Bologna che hanno rinviato a giudizio Marsili appaiono convinti che il magistrato non proteggesse i ter-

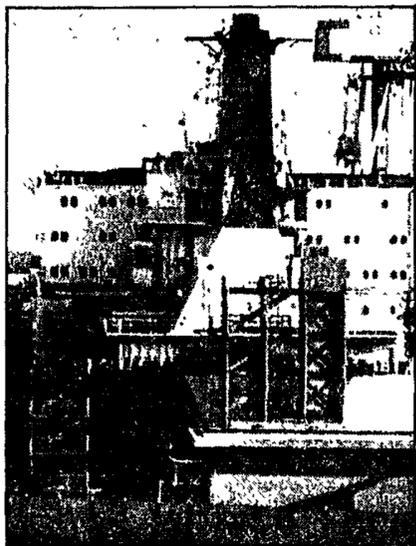
roristi neri in quanto tali, ma in quanto attraverso essi si poteva arrivare ad individuare, già nel '74-'75, le trame della strage, diretta dal suocero. Scrivono infatti che proprio lui contiguità fra gli ambienti eversivi e quelli piduisti rendeva necessario, per la P2, un occulto ed attento condizionamento di quel processo contro i terroristi di destra che avrebbero potuto coinvolgerla. E Marsili, aggiungendo, era certamente piduista.

Quest'ultima affermazione, assieme alle nuove prove in questo senso prodotte dai lavori della commissione parlamentare, pone anche un'altra domanda obbligatoria: perché il ministro di Grazia e Giustizia o il procuratore generale della Cassazione, ai quali soli compete farlo, non hanno aperto un nuovo procedimento disciplinare su Marsili? Il magistrato, in fin dei conti, se la cavò negli anni scorsi — mentre altri suoi colleghi venivano condannati o addirittura espulsi dalla magistratura — proprio perché non c'erano prove per sostenere un suo ruolo attivo nella P2.

Michela Sartori

### Incendio su una nave libica in cantiere a Palermo: muore operaio

**PALERMO** — Un violento incendio è scoppiato ieri a bordo della petroliera libica «Elfwahat» in cantiere a Palermo da poco più di un mese per lavori di riparazione. Per l'incidente è morto Raffaele Auletta, un operaio, padre di tre figli, rientrato proprio ieri al lavoro dopo un periodo di cassa integrazione. È probabile che l'esplosione sia stata provocata da gas residui venuti a contatto con la fiamma ossidante. Comunque sia, le indagini dovranno stabilire con certezza le cause del sinistro. Ai cantieri navali sono scattati immediatamente i servizi di sicurezza già mentre incominciavano ad affluire le prime squadre dei vigili del fuoco. La petroliera era arrivata a Palermo il 17 marzo scorso per essere sottoposta ad alcuni lavori di revisione, che prevedevano fra l'altro la sostituzione di alcuni pannelli di lamiera all'interno della nave. I dirigenti del cantiere navale non escludono che nel corso di questi lavori, per i quali è necessario l'uso del cannello ossiacetilenico, possa essere avvenuto lo scoppio di una sacca di gas. Ribadiscono, comunque, che tutte le misure di sicurezza sono state rispettate. «Asterio era uno dei migliori di noi», ha commentato un dirigente della segreteria di Palermo della Film che sta indagando sulla situazione e che, intanto, d'intesa con il consiglio di fabbrica, ha ordinato dopo l'incidente l'immediata sospensione del lavoro. Alla Film è stato precisato che il fermo delle attività è stato deciso sia in segno di lutto sia per protestare contro la direzione aziendale che, in attesa delle condizioni di sicurezza, ha autorizzato il lavoro. Le indagini sulla causa dell'incidente sono state affidate alla procura della Repubblica. Sull'incidente sono state aperte tre inchieste: una della procura della Repubblica, una dell'ispettorato provinciale del lavoro e della direzione aziendale contro la cui sede, all'interno dei cantieri, gruppi di operai hanno lanciato sassi e stati sospirati per ordine della procura della Repubblica in attesa delle perizie.



NELLA FOTO, la nave incendiata

### Cavò gli occhi ad una tedesca tossicomane per 200.000 lire. Condannato a 8 anni di carcere

**Dal nostro corrispondente**  
**MONZA** — Il capo chino, quasi ingobbato su se stesso, Santino Bergomi segue le fasi del processo. Le mani, grandi e forti, di chi è abituato ad adoperare gli attrezzi da lavoro tutti i giorni, le tiene strette dietro la schiena, come a volerle nascondere al pubblico e ai giudici. Quelle mani che la notte di Ferragosto usò per cavare gli occhi a Ingeborg Hammerschmidt, cittadina tedesca, tossicomane e prostituta per necessità. Tutta la durata del processo Santino non muta posizione: non si scompone nemmeno quando il pubblico ministero chiede per lui otto anni di reclusione, non fa una mossa neppure al momento della lettura della sentenza, che accoglie in pieno le richieste della pubblica accusa. Chi era alla ricerca di emozioni forti in questo processo esce dall'aula deluso. La cronaca dell'incidente si riduce alla scarsa essenzialità. Non c'è bisogno nemmeno di sentire l'imputato: quello che aveva da dire l'ha già detto in istruttoria. In aula non c'è neppure la vittima, tornata in Germania dove vive in un istituto per non vedenti. A rappresentarla ci sono l'avvocato di parte civile, Raimondo Attaro e l'assistente sociale che l'ha in cura e che racconta ai giornalisti degli sforzi che stanno compiendo per far dimenticare la terribile esperienza e per recuperare al vivere civile. Ma aggiunge sconsolata: «Cancellare il trauma dalla sua mente sarà

difficile, ancor più trovarle un lavoro, perché in Germania, come in Italia, reperire un impiego a un portatore di handicap è un'impresa disperata». Il Pm Domenico Manzoni, forte anche dei risultati delle perizie medico-legali che suffragano la sua tesi, pone l'accento sull'elemento della volontarietà e sostiene: «Santino sapeva quel che faceva, e il movente di quel terribile gesto sta nel fatto che voleva recuperare le 200.000 lire che secondo lui gli aveva sottratto la donna». L'avvocato difensore nega l'ipotesi del dolo, parla invece di lesioni colpose provocate per sbaglio in un accesso d'ira. Dopo una breve camera di consiglio il tribunale accoglie in pieno le tesi del pubblico ministero che condanna Santino Bergomi a otto anni di reclusione. Ma chi è veramente Santino Bergomi? Il manico disposto ad accompagnarsi ad un tossicodipendente raccolto per strada di notte, il bruto capace di ridurre in cenere una donna per 200 mila lire? O il ragazzo introverso, spaccone per timidezza, il burbero capace però di atti di grande generosità, tanto da essere donatore di sangue, barelliere volontario della Croce Verde e per cinque ironia donatore di organi, come lo descrivono il suo avvocato e tanta gente che gli viveva attorno? Forse aveva in sé un po' tutte e due queste personalità. Ma i conflitti caratteriali, se non sono patologici, non entrano nella storia processuale.

Giuseppe Cremagnani

### Caso Broome: un'agenda scomparsa rimette nei guai Carlo Cabassi

**MILANO** — Nuovi guai giudiziari per Carlo Cabassi, fratello del più celebre Giuseppe, uno dei più noti finanziari italiani. Appena cinque mesi fa era stato rinviato a giudizio per la vicenda Terry Broome-D'Alessio, sotto l'imputazione di spaccio di droga e di frode giudiziaria, per aver nascosto, prima dell'arrivo della polizia sul luogo del delitto, ogni traccia dell'eroina che era circolata in quel tragico droga-party, e che lui stesso aveva fornito. Ora, in margine a quella vicenda, una nuova comunicazione giudiziaria lo ha raggiunto. Il reato contestato è, di nuovo, quello di frode processuale: ma ciò che avrebbe fatto sparire questa volta è un'agenda. Il nuovo caso nasce da un esposto che la vedova (già moglie separata) del play boy ucciso ha fatto pervenire alla Procura della Repubblica. Cheryl Stevens ha segnalato alla magistratura che, delle agende che il marito era solito tenere, non se ne trova più una, quella relativa appunto all'81. Che cosa ci poteva essere di tanto interessante in quella agenda, da indurre qualcuno a farla sparire, e da indurre poi la vedova a mettere in moto una nuova inchiesta? Nessuno per ora vuole o sa rispondere. Si può solo supporre che quelle pagine contenessero qualche annotazione importante per gli eredi, per esempio su qualche «affaire» rimasto in sospeso, non improbabile nella vita di un uomo molto impegnato tra tavoli verdi e scommesse. Perché i sospetti del sostituto procuratore Marco Maria Malga si siano appuntati proprio su Cabassi è facile da comprendere: era amico intimo di D'Alessio, quello al quale le persone presenti alla tragedia si erano rivolte prima ancora di pensare ad avvertire la polizia; e una volta interpellato, si era precipitato, con grande sangue freddo, di far sparire la coccina dall'appartamento. Terzi, Carlo Cabassi si è presentato al magistrato per spiegare la sua posizione. Si è trattato per mezz'ora. Pare abbia negato tutto.

### Altra seduta incandescente al processo per il contrabbando di petroli

## Le tangenti ai partiti? «Staccavo solo assegni» Musselli racconta delle «mazzette»

«Io consegnai personalmente all'allora presidente dell'Agip Pileri 420 milioni in cheque di 10 milioni l'uno» - Ma l'accusa sostiene che finirono a Dc, Psi, Psdi

Dalle nostre redazioni

**TORINO** — Un'altra seduta piena al processo del petroli. Con l'aggiunta di una spruzzata di giallo che si diffonde a fine udienza nella grande aula delle Vallette quando il difensore di Bruno Musselli chiede al Tribunale: «Vorrei sapere per quali motivi al mio cliente non è più consentito di tenere sollevate le tappe della sua stanza nella clinica in cui è ricoverato».



TORINO — Sereno Freato all'uscita del Tribunale

Il presidente Aragona si stringe nelle spalle: «Non è una disposizione del Tribunale». Interviene allora il Pm De Crescenzo: «È una decisione che proviene dalla Procura della Repubblica perché negli ultimi tempi si sono verificati fatti che suggeriscono misure di maggiore sicurezza nei confronti di Musselli».

Quali fatti? Minacce? Avvertimenti? Il mistero resta nell'aria e rende più fosche le tinte di questa intricata vicenda di traffici clandestini, di petroli troppo spregiudicati, di generali e politici corrotti, di funzionari disonesti, sulla quale Musselli ha aperto tre nuovi squarci di luce raccontando come conobbe il comandante della Guardia di Finanza, Raffaele Giudice. L'incontro avvenne alla fine del '76, collettivamente dal generale Le Prete: «Avevo cercato di evitarlo — ha detto Musselli — perché intuivo cosa mi sarebbe stato chiesto». Il generale Giudice voleva un «aiuto» per salvare la società petrolifera del figlio Giuseppe che navigava in pessime acque, e Musselli ottenne un prestito di 400 milioni dalla società Fanda di Milano e ne aveva una comparsa partecipativa. Il prestito non venne mai restituito.

La partita finì direttamente alla Sipiar di Lecco, raffineria del gruppo Giss-Galassi. Musselli si mise in tasca 90 milioni per la mediazione, l'Agip gli guadagnò una tangente di 1 miliardo e 290 milioni, l'equivalente di quello che l'imputato ha definito la «differenza di prezzo», ossia la differenza tra il prezzo reale e quello a cui il gasolio venne venduto; la Sipiar «commercializzò» vantaggiosamente il prodotto. Una parte del 1.290 milioni fu pagata a un funzionario amministrativo dell'Agip: «La parte restante, 420 milioni, la consegnai personalmente nelle mani di Pileri in assegni da 10 milioni l'uno. Ma non so come l'abbia utilizzata». Quelli assegni come risulta nell'atto d'accusa — furono poi cambiati

in istituti di credito da esponenti democristiani, socialisti e socialdemocratici. GIUDICE A LATERE GIORDANO: «Ma come, lei, Musselli, non sapeva che quella somma sarebbe andata ai partiti?». MUSSELLI: «Non sapevo niente. Dovreste chiederlo a Pileri cosa ne ha fatto. Perché non mi avete mai messo a confronto con lui?». Di Angelo Pileri, che non risulta coinvolto nell'inchiesta, non si parla neppure nell'ordinanza di rinvio a giudizio. Perché? Sembra che sul ruolo svolto dall'Agip nella vicenda si stia occupando una indagine specifica condotta dal giudice torinese Mario Vaudano. E forse ci saranno altre novità.

p.g.b.



## Solo bottiglie vuote di gin nel bunker di Al Capone

**CHICAGO** — I milioni di telespettatori americani e di altri nove paesi — tra cui l'Italia — che hanno seguito ieri notte in diretta l'apertura della cassaforte di Al Capone sono rimasti delusi. Nel forziere, che si ipotizzava potesse contenere un tesoro o addirittura gli scheletri degli avversari del celebre gangster, non è stato trovato niente. Solo qualche bottiglia di gin vuota, risalente all'epoca del proibizionismo, e detriti. L'équipe che ha proceduto all'apertura della cassaforte, nel sotterraneo dell'ex Hotel Lexington di Chicago, ha fatto saltare con la dinamite un primo muro di cemento spesso 60 centimetri, quindi un secondo per trovarsi poi davanti ad un terzo muro, al di là del quale non c'era niente. «Sembra proprio che abbiamo fallito», ha commentato Gerald Rivera, il giornalista della «Abe» che ha condotto la diretta di due ore da Chicago. Da parte sua Doug Llewellyn, uno dei produttori del programma, ha detto che le ricerche continueranno. «Almeno adesso sappiamo che il suo tesoro è da qualche altra parte», ha detto.

### Nessuna novità dai plichi che sono stati recapitati otto mesi fa

## Tre proiettili per posta: è il mostro? Nuovo «avvertimento» ai giudici di Firenze

**FIRENZE** — La lunga e sanguinosa storia del mostro di Firenze ha avuto una scossa: i tre giudici che indagano sul manico che uccide le giovani coppie si sono visti recapitare tre lettere contenenti un proiettile ciascuna. Un nuovo segnale? Una sfida, una minaccia oppure un volgare scherzo? «Non c'è certezza che sia stato il manico», non siamo sicuri perché non c'è una «firma», dice il sostituto procuratore Francesco Fleury che ha ricevuto come i suoi colleghi Pierluigi Vigna e Paolo Calza nella lettera con il proiettile calibro 22 marca Winchester, serie H, della stessa partita di cartucce usata dall'agosto '68 al settembre '85 dal folle assassino.

Non c'è certezza perché i proiettili non sono stati esplosi. Solo in questo caso si sarebbe potuto verificare se i bossoli recavano gli stessi segni di percussione della famosa pistola Beretta calibro 22 usata per uccidere sedici persone in diciassette anni. «I proiettili come quelli inviati per posta ce ne sono a centinaia in circolazione», aggiunge ancora il sostituto Fleury. Le lettere sono arrivate alla Procura della Repubblica il 30 settembre 1985, venti giorni dopo il duplice omicidio di San Casciano Val di Pesa. Le cartucce sono state messe in buste sulle quali, con una Olivetti, sono stati scritti gli indirizzi. Sono state imbucate in una cassetta del centro di Firenze senza affrancatura. Le tre palottole erano accompagnate da un sarcastico messaggio: «Ve ne basta una a testa?».

Le cartucce erano inflatte in pezzi di guanti da chirurgo. Un riferimento all'ospedale di Ponte a Niccheri dove fu rinvenuto un proiettile calibro 22 che fu rivoltato come un

bossolo lasciato dalla Beretta 22. Naturalmente i criminologi sono tornati a parlarne con schieramento molto diversi. C'è chi sostiene che il mostro sta cedendo e il suo manifestarsi chiede in qualche modo «espiazione», che stia cioè aiutando i suoi cacciatori a farsi prendere. E chi invece crede che si stia assistendo ad un'autentica sfida del mostro.

Ma sono passati otto mesi dall'inizio delle tre lettere e i ricercatori non hanno fatto un passo avanti. Le indagini attraverso uno sconsolato momento di stanca, il lungo ingiustificata euforia degli inquirenti nei giorni successivi al delitto di San Casciano, in cui si era sperato nell'imminente cattura dell'assassino, magistrati e investigatori finora non sono riusciti ad imboccare la strada giusta.

Giorgio Sgheri

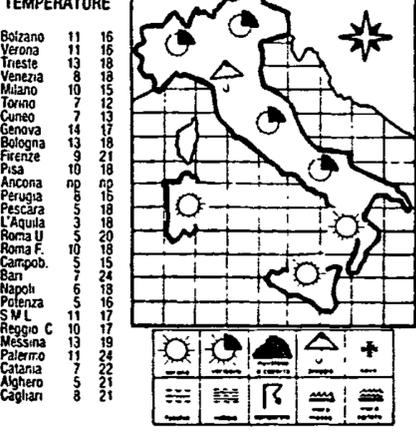
## Non ci sarà processo per l'infanticidio

**MILANO** — Non ci sarà nessun processo per Annamaria Scvola, la studentessa di architettura che, sola, chiusa nel bagno di casa, e gettò dalla finestra la figlioletta neonata. Proprio come nei giorni scorsi, in un tragico «replay», ha fatto un'altra giovane, Grazia Pastore. Il giudice istruttore Laura Laera, sulla scorta della perizia psichiatrica firmata dal professor Mario Bertolini e confortata dal parere del pm Edoardo Monti, ha deciso l'archiviazione del caso: Annamaria era, al momento del fatto, totalmente incapace di intendere e di volere, e pertanto non è perseguibile. A giudizio del perito psichiatra, la ragazza avrebbe infatti agito in stato di psicosi confusionale, approdo ultimo di una dissociazione della personalità provocata dal rifiuto psicologico di una gravidanza non voluta e «vergognosa». Una perizia psichiatrica è stata intanto disposta anche su Grazia Pastore. Verrà eseguita nei prossimi giorni.

## Messina, «bagarre» al processo antimafia

**MESSINA** — Ancora «bagarre» nell'aula-bunker a Messina, dove si sta svolgendo il maxiprocesso contro le cosche mafiose della città dello Stretto. Oggi la Corte d'Assise entrerà in camera di consiglio per decidere sulle eccezioni di nullità istruttorie avanzate dai difensori degli imputati e sugli eventuali stralci di posizione processuali. L'udienza di ieri, ricca di colpi di scena, si è conclusa nel primo pomeriggio. È stata occupata per intero dall'intervento del pm Italo Matera, che concluderà la sua replica stamattina. Ieri mattina, gli imputati detenuti sono riusciti a introdurre nelle gabbie dell'aula-bunker dei grandi sciacconi di protesta. Il presidente della Corte d'Assise Domenico Cucciarra ha subito reagito, asserendo che la manifestazione andava inquadrata come una vera e propria «riolta» contro lo Stato.

### Il tempo



**SITUAZIONE** — Il tempo sull'Italia è controllato dalla presenza di un'area di bassa pressione che dall'Europa nord occidentale si estende sino al Mediterraneo e da un'area di alta pressione che interessa il Mediterraneo orientale e la penisola balcanica. Fra questi due centri d'azione si muovono perturbazioni che dalla Francia si dirigono verso l'Europa centrale interessando marginalmente anche le nostre penisole.

**TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali prevalgono condizioni di tempo variabile con attenuate di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni. Sull'Italia centrale nuvolosità variabile alternata a zone di sereno più o meno ampie. Sull'Italia meridionale tempo in prevalenza buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sentite notevoli variazioni la temperatura.

### Il prete processato per associazione a delinquere attacca i giudici di Locri

## Don Stilo: «Voglio 3 miliardi di danni»

Tanto dovrebbero pagargli i magistrati, «colpevoli» di avergli negato la libertà provvisoria - «Destinerò i soldi ai figli dei mafiosi» - Il sacerdote continua la strategia del condizionamento, ma a domande precise non risponde

**Dal nostro inviato**  
**LOCRI** — Don Stilo passa decisamente al contrattacco e in un'udienza drammatica accusa i giudici ed esponenti politici di «congiurare» contro di lui e di guidare quello che definisce il «complotto» ai suoi danni. Il prete di Africo — che qui a Locri deve rispondere di associazione a delinquere mafiosa — ieri ha chiamato in causa, nel corso del suo interrogatorio, uno dei sostituti procuratori della Repubblica di Locri, il dottor Carlo Macri. «Fra coloro che hanno tentato — ha detto infatti don Stilo — ed attuato la mia uccisione morale, vi sono precisi indizi della complicità del dottor Carlo Macri».

Don Stilo detta a verbale questa gravissima dichiarazione pochi minuti dopo le 14, con voce ferma e senza emozioni. Prima di Macri ha tirato in ballo gli «estremisti», i terroristi, responsabili il secondo lui dei suoi guai,

ma nessuno sospetta un attacco così deciso verso un magistrato. Don Stilo lo fa senza tennennamenti. Ma che centri il dottor Macri non è stato chiarito. Il «prete padrone di Africo punta — sembra essere questa finora la sua strategia processuale — ad allargare a dismisura il campo del processo, a buttarlo sul terreno della «politizzazione», per eludere i nodi veri per cui è chiamato alla sbarra».

Il suo interrogatorio si trascina così (ieri è stata la seconda udienza) in una sorta di mini-comizio che spazia dagli anni della contestazione giovanile al libro di Corrado Staleno che per primo portò alla ribalta nazionale questo prete, per poi ributtarsi nel «complotto» degli estremisti. In questo panorama non mancano le accuse molto dure ad alcuni esponenti del Pci e a nulla è valso il tentativo ripetuto del presidente della Corte, dottor Lombardo, di arginare

l'esposizione di Stilo. È un fiume in piena. «Parlo per i giornalisti, non per voi, ha persino detto don Stilo. Ma le domande del presidente e del Pm non sono ancora andate a fondo e, molto probabilmente, lo saranno a partire da oggi. Io non debbo essere vittima — dice il sacerdote — del condizionamento della magistratura. Non dobbiamo consentire che il giudice tra noi, di noi si rida».

Al presidente fa leggere un verbale che ha consegnato due anni fa al procuratore della Repubblica di Locri in cui si rifà la tormentata storia del suo paese, i suoi precedenti, la sua famigerata scuola «Serena Juventus» che sforna diplomati. Proprio a proposito della scuola che indubbiamente ha costituito una fonte del potere di don Stilo — terri il sacerdote ha accusato le uniche battute a vuoto. Non si è ricordato infatti chi sono gli amministratori della cooperativa «Cultura e libertà» che nell'82 ottenne in

Filippo Veltri

Dieci anni fa, il 7 maggio 1976, il terribile terremoto nel Friuli

# Ve la ricordate Gemona? «Sparì» dieci anni fa

Stamane il presidente Cossiga e il ministro Zamberletti saranno a Udine - Mille morti e più di tremila feriti, centomila senzatetto - Una ricostruzione quasi completata

Dal nostro inviato

UDINE — Il Friuli ricorda oggi il decennale del terremoto del 6 maggio '76, una delle più terribili pagine della sua pur travagliata storia. Per l'occasione sarà ad Udine il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, a quel tempo ministro degli Interni, accompagnato dal ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti, già commissario straordinario di governo per queste zone terremotate.

che già i volontari avevano lavorato per la notte alla luce dei riflettori, molti scavando con le mani alla disperata ricerca di eventuali superstiti — gran parte del Friuli sembrava appena uscita da un bombardamento a tappeto. Su 8.700 chilometri quadrati sembrava essersi scatenata la fine del mondo: 137 Comuni di tre province — Udine, Pordenone e Gorizia — risultavano colpiti. Di questi 32 nell'Udinese e 17 nella Destra Tagliamento erano disastri. Complessivamente i senzatetto erano oltre 100 mila con 70 mila abitazioni tra distrutte e lesionate. Ogni cosa era stata «bastonata» dal terremoto. Era la tragedia e alcuni mesi più tardi, con la scossa di settembre, si impose l'esodo in massa verso la costa adriatica.

sono spesi migliaia di miliardi. Oltre 2 mila sono ora già acquisiti per il suo completamento, ma non tutte le cose sono andate per il verso giusto, anche se non esiste neppure la possibilità di un confronto fra il Friuli e altre zone terremotate del nostro paese. Nelle baracche ci sono ancora circa 20 mila persone, di cui però solo 6.400 terremotati (2.910 famiglie); gli altri appartengono alle fasce sociali più deboli, sono le nuove coppie, gente che non può o non vuole andare in un appartamento d'affitto.



Francesco Cossiga

# Napoli, la Curia condanna l'idea di un «parco per l'amore»

Il progetto dell'assessore democristiano, Cardano, attaccato anche dal suo partito

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Dalla sua, sostiene di avere molti giovani cattolici. Ma la Curia intera, e una parte del suo stesso partito, sono scesi in campo a dargli battaglia. Maurizio Cardano, giovane assessore democristiano all'urbanistica del Comune di Napoli, è ora al centro delle polemiche. La sua proposta di destinare un'area del bosco di Capodimonte, liberata dal container dei terremotati, a parco dell'amore, dove le coppie in auto possono rifugiarsi al riparo dagli sguardi indiscreti e dai malici, ha spaccato in due la città: da un parte quelli favorevoli (a cui si aggiunge per il fatto di non trattarsi di un parco di quelli che fanno spavento, sostenendo che si tratta solo di una boutade), dall'altra quelli nettamente contrari. Una cosa è certa: quella di Cardano non è stata una proposta di delibera comunale che è passata inosservata.

del numero attualmente in edicola, dal titolo inequivocabile («Case chiuse e Spazi aperti»), si legge: «Forse l'assessore Cardano non ci ha pensato. Premuroso dell'incolumità fisica delle coppie, non ha ipotizzato il fatto che il drive in possa essere utilizzato dalle tante taxigirl». Non è solo la Curia ad avercela con Cardano e la sua proposta. Con toni più pacati, anche se non meno efficaci, la stessa Dc ha preso le distanze dal suo giovane rappresentante. Il vescovo De Notaris, responsabile del settore informazione e stampa del comitato regionale campano della Dc, ha scritto che non si tratta di una buona idea e che anzi «non va presa sul serio». Secondo De Notaris l'iniziativa non è rispettosa dei giovani e delle loro vere esigenze. L'amore non è un luogo dove ci si rifugia lasciando il mondo fuori dalla porta. Il «nido d'amore», se manca la vita, assomiglia al museo delle cere. Ma come si chiede il responsabile dc — aboliamo gli zoo e vogliamo metterci i sogni in gabbia?».

# Libertà provvisoria per Giuliano Granata

NAPOLI — Giuliano Granata è tornato in libertà. Il giudice istruttore Carlo Alemi gli ha concesso la libertà provvisoria dopo che il pm Armando Lancuba aveva dato parere favorevole al provvedimento. Giuliano Granata, ex sindaco di Giugliano e segretario di Ciriolo Cirillo, l'assessore rapito dalle Br il 27 aprile dell'81 e liberato il 23 luglio dello stesso anno con il pagamento di un riscatto di un miliardo e 450 milioni, rimane imputato di falsa testimonianza per reticenza. Il segretario di Ciriolo era stato arrestato il 29 aprile scorso e il 30 era stato messo a confronto con Raffaele Cutolo.

# Il prof. Schiavello segretario generale della Corte dei conti

ROMA — Il prof. Luigi Schiavello è stato nominato segretario generale della Corte dei conti. Il relativo decreto è stato firmato dal presidente della sezione di controllo dott. Ermio Pietranera che, quale presidente di sezione più anziano in carica, esercita le funzioni di presidente della Corte in attesa che il Consiglio dei ministri nomini il successore del dott. Pirani Traversari, il quale ha lasciato l'incarico all'inizio di aprile per raggiunti limiti di età. Il prof. Schiavello subentra nell'incarico di segretario generale al dott. Alfonso Rossi Brigante.

# Biondi colpito da malore alla guida della sua auto

ROMA — Un malore ha costretto il segretario liberale Alfredo Biondi a disertare, ieri, la conferenza stampa di presentazione a Genova del prossimo congresso nazionale del Pli, che si terrà nel capoluogo ligure dal 14 al 18 maggio. Biondi era stato colpito da un attacco d'asma domenica mattina, dopo aver subito un lieve incidente automobilistico. Il vicepresidente Patuelli, che ha sostituito Biondi nell'incarico di segretario, ha affermato che da segretario del partito si presenta al congresso compatta e solida, pronta ad accogliere le adesioni che emergeranno dal dibattito. Nei giorni scorsi, sulle «quote» di delegati delle quattro correnti interne si era scatenata una «guerra delle cifre», tanto da provocare un intervento censorio dello stesso Biondi e i richiami del presidente Bozzi.

# Turismo, prenotazioni Usa cancellate al 40 per cento

ROMA — Il quaranta per cento delle prenotazioni di turisti americani organizzati in gruppo è stato cancellato nelle scorse settimane. Secondo le stime degli operatori, le rinunce dei turisti d'oltreoceano singoli e in gruppi potrebbero costare all'Italia qualcosa come 1.500 miliardi. E quanto è emerso nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma dal presidente della Fiat (albergo), Bettolo, e dal presidente dell'Enit, Moretti. Gli otti di guerra nel Mediterraneo — ha detto Bettolo — hanno compromesso l'andamento di una stagione turistica che si prevedeva ottima per quanto riguarda l'afflusso dagli Stati Uniti (era stimato un incremento del 20 per cento).

# Sfrattati, i vigili del fuoco costretti a lasciare Iglesias

CAGLIARI — I vigili del fuoco di Iglesias, il centro minerario in provincia di Cagliari a circa 50 chilometri dal capoluogo, dovranno lasciare i locali dell'attuale caserma. Sono stati infatti sfrattati dal proprietario e lo sfratto è divenuto esecutivo. Se nelle prossime due settimane il sindaco di Iglesias non riuscirà a trovare una soluzione alternativa i vigili con le attrezzature ed i mezzi saranno costretti a trasferirsi a Cagliari dove hanno sede i comandi provinciale e regionale lasciando sgombrata tutta la zona del Sulcis-Iglesiente e Guspinese.

# A proposito degli assenti a quella festa veneziana

Caro direttore, prendo atto dell'errore contenuto nel mio articolo di sabato scorso, del resto scritto e composto poche ore prima della festa di Agnelli. Me ne scuso. I compagni Napolitano e Pellicani tuttavia erano stati invitati a quella festa; ho solo azardato — ma nulla mi faceva allora pensare che sarebbe stato un azzardo malizioso — che avrebbero risposto a quegli inviti della cui esistenza avevo avuto conferma direttamente dagli organizzatori dell'iniziativa. Anche perché ritenevo che quegli inviti fossero dei segnali positivi, per il Pci, più interessanti della stessa eventuale presenza di due dirigenti nazionali del nostro partito a quell'importante appuntamento sulla nave allestita da Agnelli. Non c'era quindi nessuna malizia nell'aver accostato i nomi dei compagni Napolitano e Pellicani a quella iniziativa tanto travolgente e nella sua imponente evidenza al punto che mi ero permesso di drammatizzarla con un pizzico di ironia. Ritengo invece che inutile malizia sia stata sprecata per rintracciare dove non c'era.

Toni Jop

# Due processi, uno per tangenti l'altro per peculato sulla formazione professionale

## Puglia, amministratori alla sbarra

Si tratta in gran parte di dirigenti socialisti e democristiani - Come a beneficio di chi furono «distratti» i contributi del Fondo sociale europeo - Scandalo scoperto e denunciato dal Pci - Un'inchiesta durata 6 anni

BARI — È cominciato con un aggiornamento al 6 giugno prossimo uno dei due processi per tangenti alla Regione Puglia previsti per questa settimana al tribunale di Bari. Per una coincidenza, in pochi giorni si accostano anche visivamente i personaggi, spesso amministratori socialisti e democristiani, che per anni hanno trasformato la politica e la vita amministrativa barese in una sorta di «comitato d'affari». Non è la prima volta che questa classe politica barese va alla sbarra: nello scorso novembre molte furono le condanne per le tangenti alla Provincia. Tra queste, la più pesante (foto

anni) fu per l'ex presidente della Provincia, il socialista Gianvito Mastrolle. Iniziato ieri e, come si diceva, subito aggiornato, il processo per le presunte irregolarità nella realizzazione dal '75 al '78 dell'aula del consiglio regionale e nella fornitura di suppellettili ad alcuni uffici regionali. Sotto accusa sono l'ex assessore regionale agli affari generali, il democristiano Gaetano Baldassarre, di Lecce, per interesse privato, corruzione e peculato, ed una serie di personaggi collegati alla ditta «Ageco» di Roma. Sotto accusa per concorso in peculato è anche l'architetto Luigi Tenore, barese, all'epoca dei fatti di-

rettore dei lavori per la Regione. Giovedì mattina, davanti alla seconda sezione penale, inizierà invece un processo più lungo e difficile, riguardante gli esiti della gestione tra il '78 e l'81 dei corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione con il contributo del Fondo sociale europeo. Fondamentale nel sollevare lo scandalo fu un lavoro lungo e rigoroso del Pci, che stocò nella presentazione di un «libro bianco» sulla formazione professionale. Dopo un'inchiesta durata sei anni sono finiti alla sbarra 66 esponenti politici della Dc e del Psi, amministratori e funzionari della Regione e gestori dei corsi di

formazione negli anni scolastici '79-'80 e '80-'81. Decline di decine di miliardi del Fondo sociale europeo — secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio — presero la strada delle campagne elettorali di alcuni esponenti politici o furono distratti in altro modo. Tra gli imputati democristiani, Gaetano Baldassarre (ex assessore regionale alla Regione), Vito Notalriccia (ex assessore), Leonardo Brizio Aprile (ex assessore in questa legislatura — maigrado tutto — vicepresidente del gruppo consiliare) e Antonio Lupo (ex segretario regionale del partito in questa legislatura, nonostante le proteste del Pci, presidente dell'Ente re-

gionale di sviluppo agricolo). Vi sono poi i socialisti, per molti anni grandi «rampanti» in questa città: imputati sono, tra gli altri, Domenico Carella (ex vicepresidente della Regione e segretario regionale del partito) e Leonardo Morea (ex assessore regionale). Per il parlamentare socialista Domenico Romano, all'epoca dei fatti vicepresidente della Regione, la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati ha respinto a maggioranza per ben due volte le richieste formulate dalla Procura della Repubblica di Bari per il reato di interesse privato.

Giancarlo Summa

Nostro servizio

TARANTO — «Per risolvere la crisi che da mesi attanaglia la Giunta provinciale di pentapartito di Taranto si dovrà andare ad una trattativa sui programmi allargata a tutti i partiti democratici, e in base a quella verificare quale giunta costituire. Questa, parola più, parola meno, è stata la dichiarazione del consigliere socialista Leonardo Malagnino che, sabato scorso a nome del capigruppo dei partiti democratici, ha aperto un confronto che in tempi brevi potrebbe portare alla costituzione di una giunta di programma a partecipazione comunista. «Un primo risultato di rilievo — commenta il segretario della Federazione del Pci, Gaetano Carozzo — è che i partiti della maggioranza uscente abbiano constatato esplicitamente il fallimento del pentapartito e che abbiano accettato il nostro

# Taranto, per la Provincia giunta di programma?

invito per una trattativa sul programma. E, come era stato auspicato all'ultimo congresso del Partito, la giunta sarà formata da chi ci starà a lavorare sul programma concordato». Ma come si è arrivati a questa situazione a soli pochi mesi dalla formazione congiunta di due giunte di pentapartito al Comune e alla Provincia di Taranto? La formazione delle due amministrazioni, come si ricorderà, aveva rovesciato la giunta di sinistra (che governava il Comune da nove anni) e aveva vanificato la possibilità, che per la prima volta i risultati elettorali offri-

vano, di costituirne una analoga alla Provincia. Ad impegnarsi contro questa possibilità furono le direzioni nazionali dei partiti di governo, Dc in testa, e, soprattutto, le «inconfessabili pressioni» (denunciate anche da qualche esponente socialista) esercitate da un vero e proprio «superpartito degli affari». Cosa fosse quest'ultimo lo si è capito esattamente nel novembre scorso, con l'incriminazione di magistrati, poliziotti ed imprenditori uniti da strani traffici ai quali non sarebbe stata estranea la mafia siciliana. Mentre al Comune, bene o

male, il pentapartito è riuscito ad andare avanti, alla Provincia una crisi senza soluzione ha avuto inizio il 4 gennaio scorso, con la morte del presidente, il democristiano Paolo Tarantino. La Dc (alla quale spetterebbe designare il nuovo presidente) si è spaccata al proprio interno sull'atteggiamento da tenere sulla «questione morale»: da gennaio in poi si è assistito al defenestramento di un segretario e un cambio vorticoso di alleanze interne. Gli altri partiti in giunta all'inizio l'anno lasciato fare, poi, quando il 18 marzo la Dc è arrivata a pre-

sentare nello stesso giorno tre diverse candidature alla presidenza, hanno annunciato le dimissioni dei propri esponenti. Quelli democristiani invece hanno iniziato un tira-e-molla terminato con le dimissioni solo sabato scorso. A quel punto la direzione provinciale della Dc ha minacciato la crisi al Comune se fosse stata messa in discussione l'alleanza di governo alla Provincia. «A questo punto — dice Carozzo — i gruppi consiliari della Provincia sono interessati a discutere seriamente. Certo, ci sono forti pressioni, specie in casa Dc, per evitare il confronto col Pci. Ci auguriamo che i socialisti e i partiti laici non subiranno il ricatto: crediamo che una Giunta di programma con la nostra partecipazione sia possibile, senza logiche di potere, ma costruendola sui fatti».

# Minacciato mezzo milione di sfratti

## Pci: un decreto per artigiani e commercianti

Un impegno con le categorie - Il 24 a Firenze incontro delle grandi città

ROMA — Con la sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimi i rinnovi automatici dei contratti di locazione per gli usi diversi da quelli di abitazione, un milione di affitti per aziende commerciali, artigiane, esercizi professionali e alberghieri, sono passati al mercato libero. Tra questi, almeno mezzo milione di operatori rischia lo sfratto immediato. Per tamponare questa difficile situazione venutasi a creare dopo il verdetto dell'Alta Corte, il Pci ha sollecitato il governo a varare un decreto legge in grado di fermare fino al 31 dicembre l'intervento dell'ufficio giudiziario.

Il provvedimento urgente deve prevedere la sospensione degli sfratti di commercianti e di artigiani e contestualmente, come è stato già richiesto da tempo dai sindacati delle grandi città e dai sindacati, anche di quelli abitativi. Questa misura, che i comunisti ritengono transitoria, deve essere finalizzata a dare il tempo al Parlamento di varare la nuova legge di equo canone, della quale è stata chiesta l'immediata discussione in Senato, dove sono iscritte all'ordine del giorno le proposte del governo e del Pci, con l'insediamento nella riunione una normativa volta a disciplinare i contratti di affitto adibiti ad esercizi commerciali e a laboratori artigianali. Proprio per concordare una soluzione, vi è stato un incontro tra la commissione casa e infrastrutture della direzione del Pci e i dirigenti delle categorie interessate. Erano presenti folte delegazioni della Confcommercio guidata dal vicepresidente Giulietti, della Confesercenti con il segretario Svicher, della Cna, la Confederazione degli artigiani con Brini, della C.A.S.a., gli artigiani autonomi con Meffa, delle Libere leghe degli artigiani con Turco e della Cgia, la Confederazione generale artigiani.

# Il partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di oggi, martedì 6 maggio ore 16 (ministero per l'Ambiente) e alle sedute successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di oggi, martedì 6 maggio.

# Corso ad Albina

Dal 20 maggio al 14 giugno presso l'Istituto di studi comunisti Mario Alicata Albina (Reggio Emilia) si svolgerà un corso per segretari e dirigenti di sezione su alcuni temi di fondo che hanno caratterizzato i lavori del 17° congresso: 1) questioni internazionali; 2) il Pci e la società italiana; 3) il partito politico.

Le federazioni sono invitate a fare pervenire i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto al più presto.

# CONSORZIO IDRAULICO SABINO PALOMBARA SABINA - FRAZIONE DI STAZZANO PROVINCIA DI ROMA

## AVVISO DI GARA

Questo Consorzio indice una licitazione privata con il criterio di aggiudicazione previsto dall'art. 24 primo comma lettera b) della legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, per l'appalto dei lavori di ristrutturazione delle opere di captazione e adduzione esterna del vecchio e nuovo acquedotto consorziale.

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 8.662.976.813 Termine massimo di esecuzione dei lavori: mesi ventiquattro.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 10/A classifica 9. Possono partecipare alla gara imprese riunite ai sensi degli articoli 20 e seguenti della legge sopracitata.

I soggetti interessati a partecipare alla gara dovranno far pervenire la relativa domanda, corredata dalla documentazione specificata nel bando di gara, a questo Consorzio in Stazzano di Palombara Sabina (Roma) non oltre il 19 maggio 1986.

Il bando è affisso all'albo del Consorzio ed all'albo del Comune di Palombara Sabina; gli interessati possono ritirarne copia integrale presso gli uffici del Consorzio. Palombara Sabina (Stazzano) il 2 maggio 1986.

IL PRESIDENTE Giuliano Ugo

# Un convegno a Firenze sui problemi della società tecnologica

## Anche il prete da operaio a disoccupato

Il fenomeno dell'espulsione dalle fabbriche - Sono 200 quelli associati, poi c'è un'altra fascia che lavora individualmente - «La Chiesa si è accorta tardi di cosa stava producendo il consumismo»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — L'arcivescovo di Firenze, monsignor Piovaneli, ha salutati «come santi che sono andati e restano all'Inferno». Loro si sentono come persone che hanno scelto di stare fino in fondo dalla parte di Dio, che è quella del poveri. Prima hanno indossato la tonaca, poi se la sono tolta per mettersi la tuta blu, portandosi dentro la fede e acquistando la coscienza di classe. Ed eccoli qui a Firenze i preti-operai, giunti da tutta Italia per discutere di come cambia la società e l'uomo dinanzi alla civiltà tecnologica. Proprio così, civiltà tecnologica e non tecnologia, perché non è tanto la macchina, il robot, il computer che li interessa, quanto, dice Umberto Cirelli, prete-operaio di Roma, «le modificazioni che le innovazioni portano sul piano della cultura, della coscienza, del vivere». E non ne parlano astrattamente, come «teorici» che guardano dall'alto. In fabbrica loro ci vivono, per lo più sono delegati sindacali, e quando non ci vivono più è perché, come i loro compagni, il padrone li ha licenziati preferendo una macchina. E con questo fenomeno che si stanno confrontando: l'innovazione tecnologica produce nuova miseria, sacche drammatiche di emarginazione. «Vogliamo capire questo fenomeno — aggiunge Cirelli — perché ci interessa coalizzare forze sociali verso un progetto di società che tenga conto della dignità umana». In altri termini a chi maledice con istinti luddistici lo sviluppo basato su fibre di vetro e microprocessori dicono che non siamo alle porte dell'Apocalisse, che con la scienza e la tecnologia c'è invece progresso umano; e a chi guarda a questo fenomeno con occhi solo incantati convinto che solo il sarà il nostro benessere, dicono di essere più critico, di vedere anche l'altro lato della medaglia.



Mons. Silvano Piovaneli

Il consumismo», dice Gianni Manziega, veneziano, anzi, operante di Marghera. E aggiunge che il prete-operaio deve svolgere «il ruolo profetico di dire sì agli aspetti positivi e no a quelli negativi. E deve dirlo come sindacato e come chiesa».

Dietro c'è anche la riflessione sul prete-operaio. «Il fenomeno è nato in Francia — spiega Manziega — e in Italia si è diffuso tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70. Attualmente sono circa 200 in Italia i preti-operai organizzati, ma poi c'è un'altra fascia che lavora individualmente e che non ha sentito il bisogno di associarsi».

La presenza dei preti operai è in diminuzione. Da un lato c'è il fenomeno dell'espulsione dei lavoratori dalle fabbriche. Con loro se ne sono andati anche i preti. Dall'altro una crisi di vocazione, che ha il suo riscontro in una difficoltà più generale della chiesa. Ma c'è l'aspetto specifico dei preti operai: «Entrare in fabbrica non è facile — aggiunge Manziega — e molti preti oggi preferiscono impegnarsi sul terreno della pace o della droga che su quello del lavoro».

C'è poi chi si impegna su tutti questi terreni, e non è facile. Il disagio è simile a quello vissuto da altri movimenti nati anch'essi alla fine degli anni '60: «Abbiamo sempre teorizzato la doppia militanza, nella chiesa e nella classe operaia — dice Manziega — e se questo talvolta crea schizofrenia, se talvolta ci fa sentire dissociati, è il fondo della nostra scelta. Per noi è un problema di fedeltà: agli oppressi e a Cristo».

Il convegno dei preti operai si conclude oggi. Ero atteso l'intervento del presidente della commissione episcopale per i problemi sociali. Ma non ha aderito.

Daniele Pugliese

«La Chiesa si è accorta tardi di cosa stava producendo

### Omicidi di agosto a Palermo: un magistrato estromesso dall'inchiesta. Molte ipotesi

PALERMO — Passa di mano per una decisione a sorpresa della Procura della Repubblica di Palermo l'inchiesta sugli omicidi del commissario Beppe Montana e Ninni Cassara e dell'agente Antiochia: non se ne occuperà più il sostituto procuratore Dino Cerami fino a ieri titolare dell'indagine, ma il pool antimafia della Procura composto dai sostituti Alberto Di Pisa, Giovanni Garofalo e Giusto Sciacchitano. Infatti, dopo le fughe di notizie sui due rapporti recentemente presentati da polizia e carabinieri (denunciati una ventina tra mandati ed esecutori, oltre a dieci «favoreggiatori»), il procuratore Vincenzo Pajno non ha voluto spiegare il motivo della decisione. Uno degli interessati, Cerami, ha annunciato che tra qualche giorno i motivi della sua esclusione dall'inchiesta «saranno chiariti». Non si sa se essi siano solo di ordine tecnico: il rapporto su Cassara e Montana, infatti, è subito confluito nella magistratura bis sui «grandi delitti», assieme agli omicidi La Torre-Di Salvo, Mattarella, Reina, e Cerami non fa parte del gruppo di magistrati che seguono quest'inchiesta. Ma potrebbero anche aver pesato ragioni di opportunità: Dino Cerami è sottoposto ad un procedimento disciplinare per aver tardato a denunciare un tentativo di corruzione (respiro) da parte di un giudice, quando la vettura di un latitante lo stesso gruppo mafioso ebbe invece buon gioco su

un altro sostituto procuratore, Antonio Costa. Inoltre qualche mese fa Cerami poi si era espresso in una dichiarazione in termini polemici nei confronti del ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, che alla Camera aveva attribuito al gruppo dei «corleonesi» ed in particolare al superkiller Pino Greco, detto «scarpuzzedda», l'uccisione di Cassara: «Non ci sono prove», aveva replicato il magistrato. Ora le prove ci sono? Oltre al numero dei denunciati ed alla attribuzione di un ruolo di esecutore nell'omicidio Montana al giovane pescatore Salvatore Marino, poi ucciso sotto tortura in custodia, sui rapporti presentati da polizia e carabinieri si sa ben poco: ed il fatto che ancora non siano stati emessi ordini di cattura può far ipotizzare che il dossier non abbia pienamente convinto i magistrati. Sfiduciati nei confronti della capacità dello Stato di reagire alla sfida mafiosa i familiari del commissario Cassara hanno fatto sapere nelle scorse settimane di non intendere costituirsi, per polemica, parte civile. Lo faranno invece i familiari di Montana e di Antiochia. Intanto, nell'aula bunker il maxiprocesso ha vissuto una giornata in tono minore. Giuseppe Greco, figlio del capomafia Michele detto «il papa», è stato interrogato soprattutto sulla sua attività di produttore cinematografico. Suo padre verrà interrogato la settimana prossima. Oggi toccherà al boss Antonio Salvo, indicato da Buscetta come sua «fonte privilegiata».



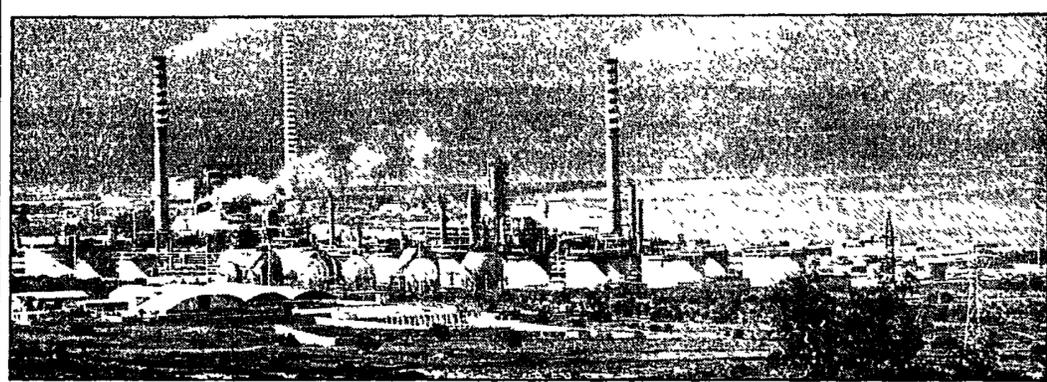
Maria Moneta Caglio

### Guai giudiziari per il «cigno nero» dell'affare Montesi

MILANO — Anna Maria Moneta Caglio, che le cronache di trent'anni fa, definirono «superstite del caso Montesi», è tornata ieri in un'aula giudiziaria con l'accusa di truffa. La donna, che ha 57 anni, laureata in legge, è accusata dalla signora Pietrina Casu di essersi appropriata di un vaglia cambiario di 11 milioni avuto come anticipo per la vendita di un appartamento, operazione poi non andata in porto. La Caglio ha respinto l'accusa e il tribunale, intravista la possibilità di un accordo tra le parti, ha rinviato la causa ad ottobre. Anna Maria Moneta Caglio, figlia di un noto notaio milanese, venne definita anche «La Traviata degli Anni Cinquanta» o più pettegoleggiatamente «Il cigno nero». Sbarcata a Roma da Milano in cerca di gloria cinematografica, la ragazza diventò l'amante di un personaggio del sottobosco romano, Ugo Montagna, marchese di San Bartolomeo e cavaliere del Santo Sepolcro. Quando, in seguito alle rivelazioni di un settimanale, si riaprì l'inchiesta sulla morte di Wilma Montesi, una bella ragazza trovata cadavere l'11 aprile 1953 sulla spiaggia di Torvajania, presso la tenuta di Capocotta, a non molta distanza da Roma, Anna Maria Moneta Caglio accusò Montagna, Piero Piccioni, figlio dell'allora ministro degli Esteri, Attilio, il capo della polizia Tommaso Favone di cui Montagna era amico di aver nascosto la verità sulla morte della ragazza che, disse, era deceduta durante un'orgia. Il «caso Montesi» mise in subbuglio l'Italia. Finirono in carcere Piero Piccioni e Ugo Montagna con pesanti accuse e fu rinviato a giudizio anche il questore di Roma, Pollio. Nel '57 i tre imputati furono assolti. Il «caso» fu cavalcato (e non creato) da emergenti e rampanti che lo usarono per far fuori Attilio Piccioni e i vecchi notabili cattolici.

### Restauri imprudenti? Crolla un'ala del castello di Reggio C.

REGGIO CALABRIA — Alle 11.20 i primi segni di cedimento, alle 11.25 il crollo, con un rumore come si trattasse di un terremoto: così è caduta ieri mattina un'intera ala del vecchio Castello Aragonese di Reggio Calabria. Per fortuna niente vittime visto che gli operai che lavoravano al restauro del Castello e i funzionari dell'Osservatorio geofisico, che ha sede all'interno del maniero, sono riusciti a mettersi in salvo. Solo qualche autovettura danneggiata per gli oltre trecento metri cubi di terra e pietre caduti e un danno culturale enorme. L'ala del Castello è crollata quasi sicuramente a causa dei lavori di restauro non effettuati con le dovute precauzioni. Già una settimana fa il direttore dell'Osservatorio geofisico aveva lanciato l'allarme. La ditta utilizzata infatti per i delicati lavori di restauro martelli pneumatici e ruspe pesanti e i due direttori dei lavori — due ingegneri romani — sembra essere delegato tutto a un professionista di Reggio assente al momento del crollo. Il gruppo comunista al Comune di Reggio ha chiesto ieri mattina la convocazione urgente del Consiglio comunale avanzando tutta una serie di interrogativi sull'esecuzione dei delicati lavori e sul pericolo di altri crolli. Il Castello Aragonese ha resistito per quindici secoli a tutti gli eventi naturali che hanno colpito Reggio, compreso il disastroso terremoto del 1908. Costruito nel V secolo dai goti fu ampliato nel XV secolo da Ferdinando d'Aragona (da cui il nome) e poi adibito a carcere o a rifugio nel corso dell'ultima guerra.



### Priolo, panico per un'esplosione nello stabilimento petrolchimico

L'incendio è stato domato nel giro di due ore - Un ferito grave e tre in modo lieve - C'è stato un disordinato fuggi fuggi - Uno stato d'ansia permanente - Dall'inizio dell'anno 25 allarmi - Salpate per sicurezza le navi di Augusta

Dal nostro inviato  
PRIOLO — Gente in preda al panico che si riversa nelle strade, un fuggi fuggi disordinato e concitato, un caotico principio di evacuazione, una comunità data in ostaggio al terrore: così si è presentata ieri pomeriggio Priolo, il centro del siracusano sede di uno dei più grandi complessi petrolchimici d'Europa. L'allarme è scattato per un'improvvisa esplosione avvenuta in uno degli impianti della raffineria della Seim, una delle tante società del gruppo Montedison. Erano passate da poco le 13. Mezzora più tardi, appena venuto a conoscenza dei fatti, il sindaco democristiano Giuseppe Gianni, diramava attraverso l'altoparlante piazzato su una vettu-

ra l'ordine di evacuare la cittadina. Per 115 mila abitanti di Priolo è sembrato di rivivere i drammatici orrori del 19 maggio 1985, quando un incendio di vastissime proporzioni distrusse gli impianti della Icam. Allora vi fu un esodo biblico, mal coordinato e ancor peggio preparato, che rischiò di provocare una catastrofe maggiore di quella già prodotta dall'incendio. Le principali vie d'accesso della città furono infatti intasate da centinaia di automezzi che si ostruivano reciprocamente per allontanarsi dal centro, con il risultato che dall'ingorgo si tentava di uscire fuori attraverso le vie laterali per poi ritornare nuovamente al centro. Insomma un caos e paura ieri

per fortuna l'incendio svoltò in una «tubazione in trincea» propagatosi ad altri impianti è stato circoscritto nell'arco di un paio d'ore e questo cessato pericolo, per alcuni versi, ha focalizzato l'attenzione su quanto accadeva nel centro di Priolo. Soltanto un contordine imparito col medesimo sistema ha impedito che l'esodo toccasse un'acme ingovernabile. L'ennesima dimostrazione dello stato di ansia siracusane che permea Priolo e le zone circostanti, espone al pericolo di una catastrofe anche di natura ecologica. Tuttavia l'incendio non ha creato ieri grandi strascichi: la grande bolla di fumo salita al cielo, frutto della combustione degli idrocarburi, è stata dispersa dal vento nelle prime ore della serata. Ma ritorniamo all'incendio, il bilancio dell'esplosione e delle violente fiammate, che hanno raggiunto un'altezza visibile da Siracusa, cioè da circa dieci chilometri di distanza, si è concentrato nell'impianto denominato in codice «Cr 28», è modestissimo: un solo ferito grave, cui si aggiungono tre o quattro operai che hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale di Priolo. Ma è il dato ufficiale. In realtà, a detta degli operai, vi sarebbero stati dall'inizio dell'anno ben 25 incendi di cui la popolazione e l'opinione pubblica non sono state messe a conoscenza per evitare un'accelerazione geometrica dell'allarmismo. mil.r.



Nino D'Uva

### Tante ipotesi sul delitto di Messina

### L'avvocato stava telefonando alla polizia quando l'hanno ucciso?

Nei'aula bunker era stato minacciato da un boss - Il killer ha usato il silenziatore? - «È un rompicapo»

Dal nostro inviato  
MESSINA — Il movente dell'omicidio del penalista Nino D'Uva, freddato martedì sera nella sua abitazione in via San Giacomo 3, da un proiettile alla nuca sparato da mezzo metro di distanza, sta forse tutto in quelle paginette che i tecnici del gabinetto scientifico della questura completeranno a giorni. Un esame da cui si saprà se il calibro 7,65 che ha ucciso l'avvocato era munito di silenziatore. E se l'ipotesi, verrà suffragata dal probante riscontro di saranno più dubbi: siamo dinanzi ad una perfetta esecuzione ad opera di un professionista, di un killer. Così svanirebbero i dubbi che tormentano gli inquirenti, titubanti se imboccare senza indugio la pista del crimine organizzato, una pista che conduce alle cosche mafiose e al maxi processo in svolgimento a Messina, in cui il penalista era difensore di una ventina di imputati. Tuttavia ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica, Franco Providenti, che conduce l'inchiesta, ha puntualizzato «che non si avvia nessuna tesi preconstituita». Un metodo per evitare delusioni, ripercussioni, pause o cadute che potrebbero rallentare il lavoro investigativo condotto congiuntamente da carabinieri e polizia. Quindi il giallo, «un complesso rompicapo» ha confessato il magistrato, è aperto a tutte le soluzioni in attesa del verdetto balistico. L'assassinio dell'avvocato D'Uva ha sfruttato di circostanza tutte le sue ipotesi: la palazzina a tre piani all'ora del delitto (presumibilmente tra le 19.30 e le 20) era deserta. L'appartamento sottostante a quello dell'avvocato è vuoto da parecchi mesi mentre al primo piano vi è un'atelier. Il killer ha agito quindi indisturbato, salendo velocemente le scale fino al terzo piano (l'ascensore non funziona da alcuni giorni) e presentandosi dinanzi al portone. L'ingresso dell'ambizione-studio dell'avvocato. Questi ha aperto senza esitazione in tutta tranquillità facendo accomodare l'ospite nello studio attiguo all'ingresso. Nella piccola stanza quadrata il corpo del penalista è stato trovato dalla colf, ai piedi della scrivania, in un'ampia chiazza di sangue.

### Mostro di Firenze: si conosce il suo gruppo sanguigno?

FIRENZE — I magistrati fiorentini che si occupano delle indagini sul «mostro» che uccide le coppie conoscerebbero il gruppo sanguigno dell'assassino. La notizia non è stata confermata ufficialmente, ma sarebbe proprio questo uno dei fatti nuovi scaturiti dal lavoro nel quale dal luglio del 1984 sono continuamente occupati decine e decine di uomini. All'individuazione del gruppo sanguigno si sarebbe arrivati attraverso l'esame della saliva con la quale il «mostro» ha inumidito, per chiuderle, una o più buste inviate agli inquirenti. Ma, a quanto si è appreso a Palazzo di giustizia, non è la saliva quell'elemento equivocabile che permette di riconoscere i messaggi del «mostro» e di non confonderli con i tanti inviati da altri messaggi dal «mostro», ma potrebbe essere riconoscibile anche se usasse la colla per chiudere le buste. Su questa «firma» dell'assassino viene mantenuto il più stretto riserbo, non solo ai fini delle indagini, ma anche per evitare che, una volta conosciuta, diventi anche la firma dei soliti mitomani. I magistrati negano anche di aver ricevuto negli ultimi mesi altri messaggi dal «mostro», ma probabilmente li attendono perché tutti a posta che arriva a Palazzo di giustizia riceve negli ultimi tempi attenzioni e cure particolari. Intanto, con il ritorno della buona stagione, si intensificano i controlli nelle campagne intorno a Firenze e continua il lavoro investigativo, svolto con l'aiuto del computer.

FIRENZE — Ergastolo per Patrizia Badiani, 24 anni di reclusione per Gennaro Clausi: queste le richieste fatte dal sostituto procuratore Antonio Grassi al termine della sua requisitoria al processo per l'uccisione dell'agente di polizia nello Fontanarossa la notte tra il 14 ed il 15 gennaio '84. Secondo il pm «nessuna attenuante è possibile concedere a Patrizia Badiani, la moglie

### Il Pm chiede pene severe per i due amanti

della vittima, che Grassi ha definito «fredda, cinica, sprezzante ideatrice del delitto e della messa in scena successiva». Per il giovane amante di Patrizia, il pm ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche perché «al momento del delitto le sue capacità di intendere e volere non erano pienamente esercitate in stato di soggezione, perché era immaturo (nell'84 aveva 18 anni).

di 27 anni, con un colpo di fucile alla testa e poi si suicidò. La donna tentò di sfuggire alla furia del Sabatini ma le fu impossibile. Anche in questo caso probabilmente il movente del delitto fu la paura dell'uomo di essere abbandonato e di restare solo. Il caso più lontano nel tempo, ma altrettanto drammatico, risale all'ottobre del 1985. Ancora una volta la vittima fu una giovanissima, Lucia Carli, 16 anni di Castellaneta in Chianti. Ad ucciderla, con un fucile che impugnò gli stessi inquirenti, fu un giovane abitante del suo paese, Claudio Cacciaru, di 26 anni, originario della Sardegna, da cui la ragazza aveva avuto un passaggio per tornare a casa. L'uomo infierì in maniera crudele sul corpo della giovane.

Augusto Mattioli

### La vittima aveva 16 anni, l'omicida è il fidanzato 39enne

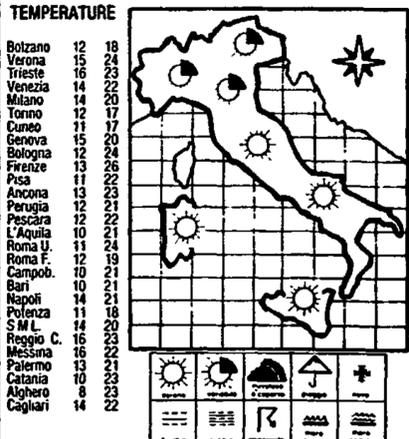
### Un'altra ragazza uccisa nel Senese

Dal nostro corrispondente  
SIENA — È stata colpita a morte mentre aspettava la sua professoressa che l'avrebbe portata a scuola in automobile. Fabiana La Rosa, 16 anni, di Castellina Scalo, un pugno di case nel comune di Monteriggioni, studentessa presso l'Istituto commerciale Roncalli di Poggibonsi, è stata uccisa con tre colpi di fucile calibro 12 da un uomo che aveva molti più anni di lei, con il quale sembra avesse avuto una relazione. Agghiacciante la dinamica dei fatti. Ieri mattina come sempre alle 7.30 Fabiana stava aspettando la propria insegnante. Marcello Del Casinò se si è avvicinato sparando un primo colpo che l'ha colpita ad una spalla. Davanti agli occhi atterriti di alcuni operai della Bertol-

li, che si stavano recando al lavoro e di un gruppo di bambini in attesa dell'autobus la ragazza ha cercato di fuggire. Si è aggrappata ad un operaio che non ha potuto fare niente di fronte alla determinazione dell'aggressore. L'uomo ha ricaricato il fucile e sceso con molta difficoltà dall'auto (Del Casinò è invalido) e ha finito Fabiana con due colpi alla testa. Marcello Del Casinò, di Poggibonsi, 39 anni, sposato, con una figlia di 10 anni, pochi mesi fa Fabiana, non ha confessato, chiudendosi in un silenzio pressoché totale. Ma gli inquirenti senesi, coordinati dal procuratore della repubblica dottor Livio Salvadori, hanno ugualmente spiccato ordine di cattura nei suoi confronti, dal momento che ci sono diversi testimoni all'omicidio. In casa

tepuliano dottor Giuseppe Laviano non ha elementi concreti per arrivare alla individuazione del colpevole. Il magistrato sperava di raccogliere elementi concreti dal lungo interrogatorio del fidanzato della ragazza, Luca De Domenico, ma questi ha invece un alibi di ferro, non sa nulla dell'accaduto e tutto è al punto di partenza, come ha ammesso lo stesso procuratore. Negli ultimi sei mesi altre due giovani donne e un uomo anziano sono morti violentemente nella «tranquilla» provincia senese. La notte dei venerdì santo a Colle Val d'Elsa, mentre si stavano celebrando i riti della Pasqua, un anziano uomo di Castelmuccio Val di Cecina, Oliviero Sabatini, 60 anni, pensionato dell'Enel, uccise la donna con cui conviveva, Rita Materozzi, una casalin-

### Il tempo



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da una distribuzione di relative alte pressioni con valori molto elevati. Alle quote superiori circola aria moderatamente umida ed instabile di origine atlantica che interessa più particolarmente le regioni settentrionali. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi locali associati a qualche precipitazione. Sull'Italia centrale prevalenza di schiarite sulla fascia tirrenica, alternanza di annuvolamenti e zone di sereno sulla fascia adriatica. Tempo buono sull'Italia meridionale con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperature senza notevoli variazioni al nord, in aumento al centro, al sud e sulle isole. SMO

ROMA — Il dottor Gerd Hamer, padre del giovane Kirk rimasto ucciso nel 1978 all'isola di Cavallo in Corsica in seguito ad un colpo di fucile esplosivo da Vittorio Emanuele di Savoia, ha inviato una lettera al presidente Cossiga, chiedendo che non sia reso possibile il ritorno in Italia del principe Savoia di sua madre e dei suoi figli. Facendo riferimento a notizie, poi smentite dal Quirinale, su

### Una lettera a Cossiga: dite «no» ai Savoia

un presunto interessamento attivo del Presidente per il ritorno del Savoia in Italia, il dottor Hamer rievoca nella lettera la vicenda della morte del figlio e del procedimento giudiziario aperto in Francia contro Vittorio Emanuele: «Per due volte — scrive — la Cour de Cassation ha deciso definitivamente nel 1982 e nel 1983, che il principe Savoia deve essere accusato di omicidio volontario».

liare tranquilla e ricca di soddisfazioni (una figlia ed un genero entrambi magistrati in Calabria). In un'unica occasione il penalista si era trovato al centro degli incidenti che hanno contrassegnato sin dall'avvio il maxi processo di Messina. Alcune settimane fa era stato apostrofato violentemente dal «boss del boss» mafioso Gaetano Costa, conosciuto come la prima rossa di Messina. D'Uva di primo acchito era rimasto turbato, aveva anche esternato la sua preoccupazione ad alcuni conoscenti, ma nel quadro di una forte tensione tra imputati e collegio di difesa l'episodio era stato prontamente riacquiescente nel dimenticatoio. Vendetta attraverso delle cosche mafiose? Nell'ampio ventaglio di ipotesi vi è posto per tutte, ma gli inquirenti sembrano scartare questo filo di indagine poiché né la figlia, né il genero del professionista sono mai stati direttamente o indirettamente investiti di operazioni antimafia. Più allarmante viene considerata una strana coincidenza che si è registrata proprio martedì scorso nell'aula bunker nel carcere di Messina. Il primo acchito era ricorrenti chissate degli imputati. Poche ore dopo la conclusione del dibattimento il penalista viene ucciso. C'è un nesso tra l'inatteso comportamento degli imputati ed il delitto? Oppure l'omicidio si colloca all'interno di una precisa strategia tesa a minare la resistenza psichica di coloro che conducono il maxi processo in un clima di profonda indifferenza nell'opinione pubblica? «Si respira nell'aria un senso di indifferenza — conferma Providenti — come se la società, in tutte le sue pieghe, fosse assente o rifiutasse l'idea di una città scoperta alla penetrazione della criminalità organizzata. Invece, Messina è oggi il polo, e non secondario, di molteplici collegamenti di interessi tra la «ndrangheta, la camorra, la malavita locale, mentre la mafia agisce ancora in una posizione laterale. L'idea dell'oasi felice è tramontata infatti all'inizio degli anni 80 con la comparsa della droga e con lo scorcio su grande scala degli stupefacenti. Sull'argomento, unica voce politica di Messina, il gruppo consigliere del Pci ha posto al consiglio comunale la richiesta di intervento della commissione antimafia. Michele Ruggiero